

PARTE SECONDA

SVILUPPO ED ANALISI
DEI PRINCIPALI ELEMENTI CONTENUTI
NEL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO

A) *Il movimento della popolazione.* - B) *Ammontare e caratteristiche strutturali della popolazione.*

A) IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

1. - Il movimento demografico del 1960 si riassume nei seguenti dati: 388.025 matrimoni, 910.833 nati vivi, 480.849 morti, di cui circa 39.922 morti nel primo anno di vita. Queste cifre corrispondono a 7,6 matrimoni, 17,9 nati vivi e 9,4 morti per mille abitanti, ed a 43,8 morti nel primo anno di vita su mille nati vivi.

L'incremento naturale della popolazione - risultante dall'eccedenza dei nati vivi sui morti - è stato pari a 429.984 unità, cioè ad un saggio annuo di 8,5 per mille abitanti.

Rispetto all'anno precedente, il panorama demografico presenta variazioni in complesso di scarso rilievo: un aumento di 6.920 matrimoni, un aumento di 8.365 nati vivi, un aumento di 25.673 morti (cosicchè l'incremento naturale della popolazione risulta diminuito di 17.308 unità), ed un numero press'a poco invariato di bambini morti nel primo anno di vita.

2. - Maggiore interesse presentano senza dubbio i dati del 1960 se visti alla luce della situazione demografica più recente, in quanto la presenza o l'assenza di una dinamica in campo demografico - che solo in questo modo sarebbe possibile rilevare - avrebbe degli evidenti riflessi nel campo economico e sociale.

Nella tabella n. 1 sono riportati i dati, sia relativi che assoluti, per l'ultimo quinquennio. I dati rapportati alla popolazione rappresentano degli indici della forza espansiva della popolazione stessa e sembrano rivelare anche per il 1960 la cristallizzazione di quella situazione statica che caratterizza da parecchi anni la vita demografica del Paese. Il saggio di natalità appare stabilizzato intorno ad un livello di poco inferiore al 18 per mille abitanti, dopo esser ridotto a meno della metà nel corso di circa un secolo. Quello di mortalità, se si prescinde dal rialzo verificatosi negli anni 1956 e 1957, ha superato di poco, in questi ultimi anni, il saggio del 9 per mille, e l'eccedenza dei nati vivi sui morti si è mantenuta ad un livello compreso tra l'8 e il 9 per mille; ad un livello, cioè, inferiore a quello che, a prescindere dalle perturbazioni causate dalle guerre, si era generalmente registrato nei settant'anni precedenti.

Nessuna variazione degna di rilievo presentano i quozienti di nuzialità, i quali, pure attraverso oscillazioni relativamente lievi, si sono mantenuti pressochè inalterati nel corso dell'ultimo secolo.

Alla mancanza di dinamica degli anzidetti quozienti demografici relativi agli ultimi anni si contrappone la sempre forte tendenza alla diminuzione della mortalità infantile, la quale non solo è ormai lontanissima dagli elevati livelli (oltre 230 morti nel primo anno di vita su mille nati vivi) sui quali si manteneva circa un secolo fa, ma già appare sensibilmente inferiore a quella registratasi negli anni a noi più vicini: nel 1960 si sono, infatti, avuti 43,8

TABELLA N. 1. - Movimento della popolazione

A N N I	Matrimoni	Nati vivi	M o r t i		Eccedenza dei nati vivi sui morti
			Totale	nel 1° anno di vita (a)	
<i>Per mille abitanti</i>					
1956.....	7,4	17,7	10,1	48,8	7,6
1957.....	7,3	17,7	9,7	50,0	8,0
1958.....	7,5	17,4	9,1	48,2	8,3
1959.....	7,5	17,9	9,0	44,9	8,9
1960.....	7,6	17,9	9,4	43,8	8,5
<i>Numero (migliaia)</i>					
1956.....	364	874	498	43	376
1957.....	365	879	484	44	394
1958.....	374	870	458	42	412
1959.....	381	902	455	41	447
1960.....	388	911	481	40	430

(a) Per mille nati vivi.

morti nel primo anno di vita su mille nati vivi, contro 48,8 nel 1956 e 66,6 nel 1951. Una riduzione veramente notevole, dunque, nel breve giro di circa un decennio.

Trattasi di un fenomeno del quale non deve sfuggire la importanza, in quanto rappresenta un indice segnaletico molto sensibile nel miglioramento delle condizioni ambientali, economiche, igieniche e sanitarie; la rapidità del ritmo con cui questo miglioramento avviene ne fornisce in un certo senso una espressione quantitativa.

Ma oltre all'esame delle cifre rapportate alla popolazione può, a certi fini, presentare interesse anche e soprattutto quello delle cifre assolute, in quanto sono appunto queste che vanno tenute presenti nella valutazione del ritmo comparato di accrescimenti della popolazione e del reddito, e nella formulazione di previsioni circa l'entità delle future leve di lavoro, alle cui esigenze occorrerà far fronte con la creazione di un adeguato numero di nuovi posti di lavoro.

Orbene, pure nel breve periodo considerato, le cifre mettono in evidenza una leggera tendenza all'aumento del numero assoluto dei nati, passato da 859 mila nel quinquennio 1951-55 a 874 mila nel 1956 e a 911 mila nel 1960. Per effetto soprattutto di questo incremento, il numero delle unità che vengono ogni anno ad aggiungersi alla preesistente popolazione italiana tende, esso pure, benchè leggermente, ad aumentare: da 393 mila nel quinquennio 1951-55 esso è passato, infatti, a circa 447 mila nel 1959 ed a 430 mila nel 1960 (riduzione, quest'ultima verificatasi malgrado il maggiore numero dei nati, a causa di un aumento registrati in quello dei morti).

3. - Come negli anni precedenti, la differenziazione, dal punto di vista demografico, delle varie Regioni, è stata anche nel 1960 molto notevole, fatta eccezione per la nuzialità, la cui variabilità è assai limitata non solo nel tempo, ma anche nello spazio.

Come risulta dalla tabella n. 2, il numero dei nati vivi è stato pari a 14,9 per mille abitanti nell'Italia Settentrionale, a 16,2 per mille nell'Italia Centrale, a 23,1 per mille nell'Italia Meridionale e a 22,6 per mille in quella Insulare.

TABELLA N. 2. - Movimento della Popolazione nel 1960 per circoscrizioni territoriali ^(a)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Per mille abitanti			Morti nel 1° anno di vita per 1000 nati vivi	Incremento per mille abitanti		
	Matrimoni	Nati vivi	Morti		Naturale	Per movi- mento migratorio ^(b)	Effettivo
Italia Settentrionale	7,7	14,9	10,5	35,3	+ 4,4	+ 5,2	+ 9,6
Italia Centrale	8,4	16,2	8,8	32,8	+ 7,4	+ 2,8	+ 10,2
Italia Meridionale	8,2	23,1	8,3	56,8	+ 14,8	- 8,3	+ 6,1
Italia Insulare.....	7,7	22,6	8,3	45,8	+ 14,3	- 5,9	+ 8,4

(a) Dati relativi ai primi 10 mesi, riportati ad anno.
(b) Movimento migratorio anagrafico.

Le Regioni del Sud, caratterizzate da più alta natalità, vantano anche una più bassa mortalità, scesa ormai a 8,3 morti per mille abitanti, vale a dire ad un livello che può giudicarsi molto basso, specie se confrontato con quello degli altri Paesi europei, tra i quali solo i Paesi Bassi e la Grecia presentano una mortalità inferiore a questa.

Il quoziente di mortalità è stato, invece, del 10,5 per mille abitanti nell'Italia Settentrionale e dell'8,8 per mille in quella Centrale. Trattasi di una differenza abbastanza sensibile, e tale, comunque, che solo in parte relativamente modesta potrebbe essere spiegata da una eventuale influenza del fenomeno delle migrazioni interne.

Pertanto, l'eccedenza dei nati vivi sui morti, mentre non è stata che del 4,4 per mille abitanti nell'Italia Settentrionale e del 7,4 per mille in quella Centrale, ha raggiunto il 14,8 per mille nell'Italia Meridionale ed il 14,3 per mille in quella Insulare. Trattasi di un incremento che merita di essere rilevato, non solo per la sua entità, ma anche perchè esso è il frutto dell'azione concorrente di due fattori positivi: una maggiore natalità ed una minore mortalità nel Mezzogiorno, rispetto alle Regioni dell'Italia Centro-Settentrionale.

Continua in tutte le grandi circoscrizioni considerate il regresso della mortalità nel primo anno di vita. Esiste, è vero, ancora una sensibile differenziazione tra Italia Centro-Settentrionale e Mezzogiorno, sotto questo aspetto: nel 1960, il numero dei bambini morti nel primo anno di vita per mille nati vivi è stato di 35,3 nell'Italia Settentrionale, di 32,8 in quella Centrale, di 56,8 e 45,8 rispettivamente nell'Italia Meridionale ed Insulare. Ma questa differenziazione tende progressivamente ad attenuarsi, e le cifre lasciano la convinzione che il Mezzogiorno segua la strada già percorsa dal Centro-Nord con circa un decennio di ritardo.

4. - A questo punto sembra non privo di interesse un esame della tendenza attraverso il tempo della natalità e della mortalità nelle anzidette circoscrizioni territoriali.

Nella tabella 3 sono riportati i quozienti relativi ai bienni 1951-52 e 1959-60.

Nell'ultimo decennio, per l'intero Paese, la natalità è rimasta pressochè inalterata e la mortalità è solo leggermente diminuita. A quest'ultimo fattore è, pertanto, esclusivamente dovuto il leggero aumento del saggio di incremento della popolazione.

Non è difficile scorgere, però, attraverso le cifre qualche differenza, dal punto di vista territoriale, che merita di essere rilevata. Senza scendere in particolari, si noterà, che durante il periodo considerato, la stasi del saggio di natalità per il complesso del Paese è il risultato di un leggero aumento di questo nell'Italia Settentrionale e Centrale (passato, rispettivamente, da 13,8 a 14,8 e da 15,6 a 16,1) e di una corrispondente diminuzione nel Mezzogiorno, dove i quozienti di natalità sono scesi da 24,1 a 23,0 per mille nell'Italia Meridionale e da 23,1 a 22,2 per mille in quella Insulare.

TABELLA N. 3. - Evoluzione della natalità e della mortalità dal 1951 al 1960

(per mille abitanti)

Circoscrizioni territoriali	Nati vivi		Morti		Eccedenza dei nati vivi sui morti	
	1951-52	1959-60	1951-52	1959-60	1951-52	1959-60
Italia Settentrionale.....	13,8	14,8	10,5	10,2	3,3	4,6
Italia Centrale	15,6	16,1	9,4	8,8	6,2	7,3
Italia Meridionale	24,1	23,0	9,9	8,2	14,2	14,8
Italia Insulare	23,1	22,2	9,9	8,3	13,2	13,9
ITALIA ...	18,0	17,9	10,1	9,2	7,9	8,7

Durante lo stesso periodo, ad una riduzione piuttosto moderata della mortalità nell'Italia Settentrionale e Centrale ha fatto riscontro una assai più sensibile diminuzione della stessa nelle altre due circoscrizioni territoriali. Ne segue che il contributo all'aumento naturale della popolazione fornito dalle varie aree, pure essendo tuttora fortemente ineguale, con forte prevalenza a favore del Mezzogiorno, appare come il risultato di forze che tendono a differenziare sempre meno l'entità del contributo stesso. Ma sulla natura di questi fattori non sembra, per il momento, possibile avanzare delle ipotesi, non essendo noto se e quanto possa eventualmente influire sulla variazione dei quozienti demografici il movimento migratorio interno effettivo; comprensivo, cioè, di quello che non risulta ufficialmente dal bilancio delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche per cambiamento di residenza.

5. - È stata già messa in evidenza nelle precedenti Relazioni la profonda differenza esistente tra l'incremento naturale — che resta in gran parte allo stato potenziale — delle popolazioni delle singole circoscrizioni territoriali e quello effettivo. Non essendo noto con precisione quest'ultimo, è impossibile avere una misura esatta di questo divario. Ma sono, al riguardo, quanto mai significativi i risultati cui si giunge tenendo conto anche soltanto del movimento anagrafico dovuto al cambiamento di residenza. L'ordine di grandezza del fenomeno appare, in questi ultimi anni, press'a poco lo stesso. Nei primi dieci mesi del 1960 nel Mezzogiorno si è registrata un'eccedenza delle cancellazioni sulle iscrizioni anagrafiche pari a circa 105 mila unità per cambiamento di residenza all'interno del Paese, cui va aggiunta una perdita di altre 15 mila unità circa per movimento migratorio con l'estero. Si ha, dunque una perdita complessiva di circa 120 mila unità in dieci mesi, pari ad una perdita presumibile di 140-145 mila unità per l'intero anno.

Press'a poco dello stesso ordine di grandezza è l'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche nell'Italia Settentrionale e Centrale.

Ne segue che l'incremento effettivo della popolazione nelle quattro indicate grandi circoscrizioni territoriali è profondamente diverso da quello che sarebbe per il solo effetto della capacità espansiva delle rispettive popolazioni: e precisamente l'Italia Settentrionale ha visto la propria popolazione aumentare nel corso del 1960 del 9,6 per mille abitanti anziché del 4,4 per mille, come sarebbe accaduto senza l'apporto delle forze demografiche del Mezzogiorno. Nell'Italia Centrale l'aumento effettivo è stato del 10,2 per mille, contro un aumento naturale del 7,4 per mille. Nell'Italia Meridionale e Insulare, per contro, l'incremento della popolazione, anziché pari, rispettivamente, al 14,8 ed al 14,3 per mille, non è stato che del 6,1 e dell'8,4 per mille (tabella 2).

Le cifre che precedono — volte ad illustrare gli aspetti essenziali della dinamica della popolazione italiana nel periodo più recente e della differenziazione dal punto di vista terri-

toriale della dinamica stessa — confermano che anche il 1960 è stato caratterizzato dal fenomeno ben noto di un Nord più forte produttore di beni materiali e di un Mezzogiorno più ricco fornitore di forze di lavoro, e da un considerevole spostamento di masse demografiche delle zone più ricche di forze di lavoro a quelle più ricche di mezzi di produzione.

B) AMMONTARE E CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLA POPOLAZIONE.

6. — Per effetto combinato dell'eccedenza dei nati vivi sui morti, che nel 1960 è ammontata, come si è detto, a 430 mila unità, e del saldo passivo del movimento migratorio con l'estero, calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica nella cifra — notevolmente più elevata di quella dell'anno precedente — di 147 mila unità, la popolazione italiana presente ammontava alla fine dell'anno a 49.510.000 unità, dunque essa è aumentata nel corso dell'anno di 283 mila unità, contro un aumento di 350 mila avutosi nell'anno precedente.

A 51.151.000 unità ammontava, alla stessa data, la popolazione residente. La densità della popolazione è, pertanto, salita a 170 abitanti per kmq. di superficie territoriale ed a 183 per kmq. di superficie agraria e forestale, cosicchè l'Italia è ormai tra i Paesi più popolosi dell'Europa, superata soltanto, e di poco, dalla Repubblica Federale Tedesca e dal Regno Unito.

TABELLA N. 4. — Bilancio demografico nazionale

(in migliaia)

A N N I	Incremento naturale della popolazione (eccedenza dei nati vivi sui morti)	Saldo del movimento migratorio da e per l'estero	Incremento effettivo	Popolazione presente a fine anno
1956.....	376	— 190	186	48.372
1957.....	395	— 178	217	48.589
1958.....	413	— 125	288	48.877
1959.....	447	— 97	350	49.227
1960.....	430	— 147	283	49.510

7. — La composizione della popolazione italiana secondo l'età si viene da tempo, come è noto, modificando in relazione soprattutto alla progressiva diminuzione della natalità, la quale ha concorso — colla riduzione della mortalità a tutte le età — a fare sì che aumentasse progressivamente, in seno alla popolazione stessa, la percentuale degli elementi in età via via più avanzata. In altre parole, un lento processo di invecchiamento della popolazione è in atto, come conseguenza dei due indicati fattori, a questo processo continua ad essere molto attivo, a giudicare dai più recenti dati di cui si dispone al riguardo.

Dalla data del censimento del 1951 al 31 dicembre 1959 la percentuale della popolazione residente in età fino a 6 anni è scesa da 11,0 % a 9,9 % a quella da 6 a 14 anni da 13,5 a 13,3 %, mentre è salita dal 67,3 al 67,7 % la percentuale in età da 14 a 65 anni, e da 8,2 a 9,1 % quella in età di oltre 65 anni.

Questo fenomeno, come è noto, è ricco di riflessi — oltrechè di carattere demografico, in quanto è nello stesso tempo effetto e causa di variazioni nella struttura qualitativa e quantitativa della popolazione — anche in quello economico. Per il momento quello più notevole presenta degli aspetti favorevoli, ed è rappresentato dall'aumento, tuttora in atto, della per-

centuale della popolazione in età attiva, sulla quale ricade il peso di quella non ancora produttiva e, almeno in parte, di quella che non è più tale.

8. - La rilevazione periodica eseguita dall'Istituto Centrale di Statistica sulla forza di lavoro permette di conoscere un altro aspetto della struttura della popolazione, che riveste particolare importanza dal punto di vista economico e sociale.

Nella tabella 5 sono riportati taluni dati fondamentali risultanti dall'indagine eseguita con riferimento al 20 ottobre 1960, su di un vasto campione, esteso a 1386 comuni e comprendente 74.661 famiglie.

TABELLA N. 5. - **Forze di lavoro**
(20 ottobre 1960)
(in migliaia)

CONDIZIONI E GRUPPI POSIZIONALI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi	Femmine	TOTALE	
			Numero	%
<i>Popolazione per condizione</i>				
Forze di lavoro	15.188	5.836	21.024	41,8
Occupati	14.722	5.597	20.319	40,3
Disoccupati	301	105	406	0,9
In cerca di prima occupazione	165	134	299	0,6
Altra popolazione	9.540	19.906	29.446	58,2
di cui con attività lavorativa occasionale	183	622	805	1,6
TOTALE ...	24.728	25.742	50.470	100,0
<i>Occupati per gruppo posizionale</i>				
Lavoratori in proprio	3.870	898	4.768	23,5
Lavoratori dipendenti	7.616	2.361	9.977	49,1
Coadiuvanti	1.338	1.502	2.840	14,0
Imprenditori, liberi professionisti, dirigenti e impiegati	1.898	836	2.734	13,4
TOTALE ...	14.722	5.597	20.319	100,0
<i>Occupati per settore di attività economica</i>				
Agricoltura	4.368	1.896	6.264	30,8
Industria	6.125	1.760	7.885	38,8
Altre attività	4.229	1.941	6.170	30,4
TOTALE ...	14.722	5.597	20.319	100,0

Alla data anzidetta le forze di lavoro maschili ammontavano a 15.188 mila e quelle femminili a 5.836 mila, con un totale, quindi, di 21.024 mila unità. Di queste, 705 mila — pari al 3,4% delle forze di lavoro — erano disoccupate o in cerca di una prima occupazione. Circa la metà delle forze di lavoro occupate (49,1%) erano rappresentate dai lavoratori dipendenti. I lavoratori in proprio ed i coadiuvanti ammontavano, rispettivamente, al 23,5 ed al 14%.

Altro elemento di particolare valore fornito dalla stessa rilevazione è rappresentato dalla classificazione delle forze di lavoro occupate secondo i settori di attività economica.

Trattasi di una classificazione che trova il suo corrispettivo nella ripartizione del reddito fra i tre settori produttivi tradizionali — primario, secondario e terziario — e che fornisce una misura del contributo che questi danno al sostentamento della crescente popolazione italiana.

All'epoca indicata, il 30,8 % delle forze di lavoro occupate era addetto all'agricoltura ed il rimanente 69,2 % all'industria ed alle attività terziarie.

Secondo l'analogia indagine eseguita con riferimento al 20 ottobre 1858 le due anzidette percentuali risultavano, rispettivamente, del 32 e del 68 %.

Pure tenendo presente l'ovvia necessità di eseguire il confronto con quella cautela che il metodo di indagine suggerisce, non può sfuggire il fatto quanto mai significativo — messo in luce per un periodo assai più lungo anche dai dati dei censimenti relativi alla popolazione attiva — del graduale spostamento delle forze di lavoro dalle attività primarie a quelle secondarie e terziarie. È precisamente questo fenomeno, strettamente collegato con lo sviluppo dell'industria, che ha permesso alla crescente popolazione italiana di godere di un tenore di vita via via migliore.

Trattasi di uno spostamento che si è manifestato con precedenza nell'Italia Centro-Settentrionale; ma lo stesso cammino viene, con qualche ritardo, sostanzialmente percorso anche dalle Regioni del Mezzogiorno, la cui crescente popolazione non può trovare sfogo che nell'emigrazione — all'interno od all'estero — o grazie alla crescente industrializzazione del Mezzogiorno stesso.

9. — La variazione subita nel corso del 1960 dalla popolazione in età attiva (cioè in età compresa tra il 14^a ed il 65^o compleanno) non è nota. Volendo procedere ad una valutazione — la quale, pure non potendo aspirare se non a fornire una cifra indicativa dell'ordine di grandezza del fenomeno, è tuttavia da ritenersi sufficiente ai fini pratici — si può stimare che l'aumento della popolazione presente compresa entro detti limiti di età abbia subito un incremento aggirantesi intorno alle 200 mila unità.

Non è, parimenti, noto l'aumento subito dalle forze di lavoro in relazione a quello della popolazione in età attiva. Ma, sulla base del rapporto medio esistente tra le forze di lavoro e popolazione in età attiva, si può ritenere — avvertendo che anche questa cifra, a maggior ragione, non ha che un valore semplicemente indicativo — che l'incremento di cui trattasi si sia aggirato intorno alle 130 mila unità.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) *L'occupazione e la disoccupazione.* - B) *Gli iscritti nelle liste di collocamento.* - C) *L'azione della Pubblica Amministrazione nel campo del lavoro: a) gli interventi per alleviare la disoccupazione; b) le assicurazioni sociali; c) la tutela del lavoro; d) le retribuzioni dei lavoratori dipendenti.* - D) *La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) L'istruzione scolastica; b) L'apprendistato e la qualificazione professionale.*

A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE.

1. - Nell'analisi condotta nella parte prima della presente esposizione, relativa al bilancio economico nazionale, sono già stati forniti tutti gli elementi circa il favorevole andamento del mercato del lavoro nell'anno 1960.

In questa sede non resta che indicare quei dati aggiuntivi atti a documentare altri aspetti meritevoli di menzione del fenomeno in esame e soprattutto le sue caratteristiche territoriali.

2. - Il confronto tra i dati medi relativi ai due anni considerati (1) pone innanzitutto in evidenza (tabella 1) un aumento di 443 mila unità nella popolazione residente, pari allo 0,9 %. I non appartenenti alle forze di lavoro sono aumentati di 320 mila unità, mentre si è sensibilmente ridotto il numero degli occupati con attività lavorativa puramente occasionale (da 1.314 a 909 mila unità, con una riduzione del 30,8 %).

In quanto alle forze di lavoro, esse sono nel complesso aumentate di 123 mila unità, per effetto di un aumento di 405 mila unità occupate e di una riduzione della disoccupazione ammontante a 282 mila unità, di cui 200 mila nella categoria dei disoccupati già occupati e 82 mila nel settore dei giovani in cerca di prima occupazione (in misura percentuale la disoccupazione si è ridotta del 26,4 % nel primo settore e del 22,1 % nel secondo).

L'occupazione maschile risulta aumentata fra i due anni in esame di 267 mila unità, cioè dell'1,9 %, mentre quella femminile, con un aumento di 138 mila unità ha presentato percentualmente un incremento ancora maggiore (+ 2,6 %).

Se si estende l'analisi alle grandi ripartizioni territoriali, l'aumento delle forze di lavoro (tabella 2) risulta percentualmente maggiore (+ 0,76 %) nella 3^a ripartizione comprendente

(1) I dati medi, relativi ai due anni considerati, sono stati ottenuti calcolando la media dei risultati conseguiti con le quattro rilevazioni per campione delle forze di lavoro effettuate, sia nel 1959 che nel 1960, nei mesi di gennaio, aprile, luglio ed ottobre.

L'attendibilità del confronto tra i valori medi suddetti risulta di gran lunga superiore a quella relativa al confronto, effettuato in passato, tra i risultati ottenuti da due sole indagini effettuate a date corrispondenti. Ciò ha permesso di fornire una analisi più dettagliata che in passato, sia sul piano nazionale che su quello territoriale.

TABELLA N. 1. - Forze di lavoro ed altra popolazione per condizione e sesso

(in migliaia)

CONDIZIONI	1959	1960	Variazioni	
			Numero	%
<i>Maschi</i>				
Forze di lavoro	15.075	15.129	54	0,36
Occupati	14.249	14.516	267	1,87
Disoccupati	612	440	— 172	— 28,10
In cerca di 1 ^a occupazione	214	173	— 41	— 19,16
Non appartenenti alle Forze di Lavoro	9.336	9.506	170	1,82
di cui con attività lavor. occasionali	239	190	— 49	— 20,50
TOTALE ...	24.411	24.635	224	0,92
<i>Femmine</i>				
Forze di lavoro	5.617	5.686	69	1,23
Occupati	5.315	5.453	138	2,60
Disoccupati	145	117	— 28	— 19,31
In cerca di 1 ^a occupazione	157	116	— 41	— 26,11
Non appartenenti alle Forze di Lavoro	19.814	19.964	150	0,76
di cui con attività lavor. occasionali	1.075	719	— 356	— 33,12
TOTALE ...	25.431	25.650	219	0,86
<i>Maschi e Femmine</i>				
Forze di lavoro	20.692	20.815	123	0,59
Occupati	19.564	19.969	405	2,07
Disoccupati	757	557	— 200	— 26,42
In cerca di 1 ^a occupazione	371	289	— 82	— 22,10
Non appartenenti alle Forze di Lavoro	29.150	29.470	320	1,10
di cui con attività lavor. occasionali	1.314	909	— 405	— 30,82
TOTALE ...	49.842	50.285	443	0,89

le regioni meridionali e insulari e, inoltre, nella 2^a ripartizione relativa alle regioni nord-orientali e centrali (+ 0,71 %) mentre l'incremento è stato percentualmente minore nelle regioni industriali nord-occidentali (+ 0,23 %).

3. - L'analisi territoriale mette in evidenza come all'incremento dell'occupazione abbiano concorso tutte e tre le ripartizioni statistiche considerate. Per il complesso dei due sessi, infatti, si registra un incremento di 86.000 unità, pari all'1,6 % nella prima ripartizione, un incremento di 170.000 unità, pari al 2,2 % nella 2^a ripartizione ed un incremento di 149.000 unità, pari al 2,3 % nella 3^a ripartizione.

Mentre la diminuzione dell'occupazione agricola risulta concentrata nella 1^a ripartizione, all'incremento dell'occupazione nelle attività extra-agricole hanno concorso tutte e tre le grandi ripartizioni considerate.

TABELLA N. 2. - Forze di lavoro per condizione, sesso e ripartizione statistica

(in migliaia)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati				Disoccupati				In cerca di 1ª occupazione				TOTALE			
	1959		1960		1959		1960		1959		1960		1959		1960	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Maschi																
I. Ripartizione	3.815	3.889	74	1,94	108	73	35	32,40	36	23	13	36,11	3.959	3.985	26	0,6
II Ripartizione	5.469	5.573	104	1,90	263	192	71	27,00	82	69	13	15,85	5.814	5.834	20	0,34
III Ripartizione	4.965	5.054	89	1,79	241	175	66	27,39	96	81	15	15,62	5.302	5.310	8	0,15
TOTALE ...	14.249	14.516	267	1,87	612	440	172	28,10	214	173	41	19,16	15.075	15.129	54	0,36
Femmine																
I. Ripartizione	1.661	1.673	12	0,72	35	25	10	28,57	48	33	15	31,25	1.744	1.731	13	0,75
II Ripartizione	2.105	2.171	66	3,14	62	46	16	25,80	65	52	13	20,00	2.232	2.269	37	1,65
III Ripartizione	1.549	1.609	60	3,87	48	46	2	4,17	44	31	13	29,54	1.641	1.686	45	2,74
TOTALE ...	5.315	5.453	138	2,60	145	117	28	19,31	157	116	41	26,11	5.617	5.686	69	1,23
Maschi e Femmine																
I. Ripartizione	5.476	5.562	86	1,57	143	98	45	31,47	84	56	28	33,33	5.703	5.716	13	0,23
II Ripartizione	7.574	7.744	170	2,24	325	238	87	26,69	147	121	26	17,69	8.046	8.103	57	0,71
III Ripartizione	6.514	6.663	149	2,29	289	221	68	23,52	140	112	28	20,00	6.943	6.996	53	0,76
TOTALE ...	19.564	19.969	405	2,07	757	557	200	26,42	371	289	82	22,10	20.692	20.815	123	0,59

TABELLA N. 3. - Popolazione per condizione, sesso e ripartizione statistica
(in migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE	Forze di lavoro			Non appartenenti alle Forze di lavoro			T O T A L E					
	1959	1960	Variazioni	1959	1960	Variazioni	1959	1960	Variazioni			
			N.			%			N.	%	N.	%
<i>Maschi</i>												
I Ripartizione	3.959	3.985	26	0,66	2.080	2.138	58	2,79	6.039	6.123	84	1,39
II Ripartizione	5.814	5.834	20	0,34	3.297	3.343	46	1,40	9.111	9.177	66	0,72
III Ripartizione	5.302	5.310	8	0,15	3.959	4.025	66	1,67	9.261	9.335	74	0,80
ITALIA ...	15.075	15.129	54	0,36	9.336	9.506	170	1,82	24.411	24.635	224	0,92
<i>Femmine</i>												
I Ripartizione	1.744	1.731	- 13	- 0,75	4.663	4.761	98	2,10	6.407	6.492	85	1,33
II Ripartizione	2.232	2.269	37	1,65	7.214	7.242	28	0,39	9.446	9.511	65	0,69
III Ripartizione	1.641	1.686	45	2,74	7.937	7.961	24	0,30	9.578	9.647	69	0,72
ITALIA ...	5.617	5.686	69	1,23	19.814	19.964	150	0,75	25.431	25.650	219	0,86
<i>Maschi e femmine</i>												
I Ripartizione	5.703	5.716	13	0,23	6.743	6.899	156	2,31	12.446	12.615	169	1,36
II Ripartizione	8.046	8.103	57	0,71	10.511	10.585	74	0,70	18.557	18.688	131	0,71
III Ripartizione	6.943	6.996	53	0,76	11.896	11.986	90	0,76	18.839	10.982	143	0,76
ITALIA ...	20.692	20.815	123	0,59	29.150	29.470	320	1,10	49.842	50.285	443	0,89

TABELLA N. 4. — Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica
(in migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE	Agricoltura			Altre attività			TOTALE				
	1959	Variazioni		1959	Variazioni		1959	Variazioni			
		N.	%		N.	%		N.	%		
Maschi											
I Ripartizione	756	—	6,61	3.059	3.183	124	4,05	3.815	3.889	74	1,94
II Ripartizione	1.739	—	0,63	3.730	3.845	115	3,08	5.469	5.573	104	1,90
III Ripartizione	1.994	—	0,30	2.971	3.066	95	3,20	4.965	5.054	89	1,79
ITALIA	4.489	—	1,49	9.760	10.094	334	3,42	14.249	14.516	267	1,87
Femmine											
I Ripartizione	264	—	14,77	1.397	1.448	51	3,65	1.661	1.673	12	0,72
II Ripartizione	708	19	2,68	1.397	1.444	47	3,36	2.105	2.171	66	3,14
III Ripartizione	795	56	7,04	754	758	4	0,53	1.549	1.609	60	3,87
ITALIA	1.767	36	2,04	3.548	3.650	102	2,87	5.315	5.453	138	2,60
Maschi e femmine											
I Ripartizione	1.020	—	8,73	4.456	4.631	175	3,93	5.476	5.562	86	1,57
II Ripartizione	2.447	8	0,33	5.127	5.289	162	3,16	7.574	7.744	170	2,24
III Ripartizione	2.789	50	1,79	3.725	3.824	99	2,66	6.514	6.663	149	2,29
ITALIA	6.256	—	0,49	13.308	13.744	436	3,28	19.564	19.969	405	2,07

TABELLA N. 5. - Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e sesso

(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine					
	1959	Variazioni		1959	Variazioni		1959	Variazioni				
		N.	%		N.	%		N.	%			
<i>Imprenditori e liberi professionisti, dirigenti e impiegati</i>												
Agricoltura	41	39	- 2	- 4,88	3	4	1	33,33	44	43	1	- 2,28
Altre attività	1.816	1.851	35	1,93	797	834	37	4,64	2.613	2.685	72	2,76
TOTALE ...	1.857	1.890	33	1,78	800	838	38	4,75	2.657	2.728	71	2,67
<i>Lavoratori in proprio</i>												
Agricoltura	2.041	2.017	- 24	- 1,18	259	280	21	8,11	2.300	2.297	- 3	- 0,13
Altre attività	1.807	1.842	35	1,94	596	587	- 9	- 1,51	2.403	2.429	26	1,08
TOTALE ...	3.848	3.859	11	0,29	855	867	12	1,40	4.703	4.726	23	0,49
<i>Lavoratori dipendenti</i>												
Agricoltura	1.262	1.329	67	5,31	370	402	32	8,65	1.632	1.731	99	6,07
Altre attività	5.817	6.092	275	4,73	1.844	1.919	75	4,07	7.661	8.011	350	4,57
TOTALE ...	7.079	7.421	342	4,83	2.214	2.321	107	4,83	9.293	9.742	449	4,83
<i>Coadiuvanti</i>												
Agricoltura	1.145	1.037	- 108	- 9,43	1.135	1.117	- 18	- 1,59	2.280	2.154	- 126	- 5,52
Altre attività	320	309	- 11	- 3,44	311	310	- 1	- 0,32	631	619	- 12	- 1,90
TOTALE ...	1.465	1.346	- 119	- 8,12	1.446	1.427	- 19	- 1,31	2.911	2.773	- 138	- 4,74
<i>Totale</i>												
Agricoltura	4.489	4.422	- 67	- 1,49	1.767	1.803	36	2,04	6.256	6.225	- 31	- 0,50
Altre attività	9.760	10.094	334	3,42	3.548	3.650	102	2,87	13.308	13.744	436	3,28
TOTALE ...	14.249	14.516	267	1,87	5.315	5.453	138	2,60	19.564	19.969	405	2,07

Il numero degli occupati è aumentato dell'1,6 % nella prima ripartizione geografica, del 2,2 % nella seconda e del 2,3 % nella Italia meridionale e insulare (in valore assoluto, l'aumento dell'occupazione nelle tre grandi ripartizioni si commisura, rispettivamente, a 86,170 e 149 mila unità) (tabella 4).

4. - Nei valori medi annui l'aumento dell'occupazione è la risultante di una riduzione dell'ordine di 31 mila unità negli addetti dell'agricoltura e di un aumento di 436 mila unità nell'industria e nelle attività terziarie.

Per grandi categorie di posizione professionale, l'aumento è concentrato in massima parte nei lavoratori dipendenti delle categorie operaie, passati da 9.293 a 9.742 unità, con un aumento, quindi, di 449 mila unità in valore assoluto e del 4,8 % in termini percentuali. L'aumento è stato, in misura percentuale, dello stesso ordine di grandezza tanto per i maschi che per la mano d'opera femminile e pari in valore assoluto, rispettivamente, a 342 e a 107 mila unità (tabella 5).

La categoria degli impiegati, dirigenti, imprenditori e liberi professionisti ha presentato un più limitato aumento del 2,7 %.

È invece solo leggermente aumentato il numero dei lavoratori in proprio ed è sensibilmente diminuito quello dei coadiuvanti. I lavoratori in proprio sono rimasti all'incirca immutati (con una lieve flessione dell'ordine di 3 mila unità) nel settore agricolo, mentre sono leggermente aumentati in quello delle attività terziarie. In quanto ai coadiuvanti, essi si sono ridotti di ben 138 mila unità (pari al 4,7 %) soprattutto per effetto della riduzione verificatasi nel settore della agricoltura dove i coadiuvanti maschi si sono ridotti da 1.145 a 1.037 mila unità, cioè del 9,4 %. Il trasferimento dalla campagna verso le occupazioni non agricole trova in tali cifre ben chiara evidenza.

5. - Sempre sulla base delle indagini campionarie dell'ISTAT e dei dati medi relativi agli anni 1959 e 1960, la categoria dei disoccupati già occupati (esclusi cioè quelli in cerca di prima occupazione) si è ridotta di circa 200 mila unità (da 757 a 557 mila), cioè del 26,4 %. La riduzione della disoccupazione (tabella 6) risulta essere stata all'incirca dello stesso ordine di grandezza percentuale tanto nell'industria che nelle attività terziarie e concernere, in pressoché pari misura, tanto la popolazione maschile quanto quella femminile.

TABELLA N. 6. - **Disoccupati per settore di attività economica e sesso**
(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1959	1960	Variazioni			
			N.	%		
<i>Maschi</i>						
Agricoltura	88	68	—	20	—	22,73
Altre attività	524	372	—	152	—	29,01
TOTALE ...	612	440	—	172	—	28,10
<i>Femmine</i>						
Agricoltura	26	27	—	1	—	3,85
Altre attività	119	90	—	29	—	24,37
TOTALE ...	145	117	—	28	—	19,31
<i>Maschi e Femmine</i>						
Agricoltura	114	95	—	19	—	16,67
Altre attività	643	462	—	181	—	28,15
TOTALE ...	757	557	—	200	—	26,42

B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

1. — La disponibilità della manodopera in cerca di occupazione subordinata, rilevata attraverso le iscrizioni nella prima e seconda classe delle liste di collocamento (« disoccupati già occupati » e « giovani inferiori ai 21 anni, ed altre persone in cerca di prima occupazione, o rinviati dalle armi »), ha continuato nel 1960 nella tendenza discendente iniziata da alcuni anni e precisamente dal 1957.

La media degli iscritti nelle due classi in questione ammonta infatti, per il 1960, a 1.546.448 unità, con una diminuzione, rispetto alle 1.689.013 unità dell'anno precedente di 142.565, pari all'8,4 %. Di esse, 100.027 unità rappresentano la diminuzione (pari all'8,4 %) verificatasi nella prima classe, e 42.538 unità la contrazione (8,6 %) registratasi nella seconda.

Contrariamente a quanto verificato nel 1959, nel quale la diminuzione aveva interessato in misura comparativamente maggiore gli appartenenti alla seconda classe, nell'anno in esame la flessione si è dunque manifestata in misura pressochè equivalente — in valore percentuale — in entrambe le classi.

È da sottolineare inoltre che l'andamento del mercato del lavoro ha registrato, sempre a differenza del 1959, anche un alleggerimento della disponibilità di manodopera maschile superiore a quello determinatosi nella manodopera femminile.

La diminuzione nei confronti dei corrispondenti mesi del 1959 ha sempre superato, nei singoli mesi del 1960, le 100.000 unità, ed ha raggiunto in media un massimo di 171.678 elementi — pari al 10,3 % — nel trimestre aprile-giugno. La contrazione nel numero degli iscritti alle liste di collocamento si è dunque costantemente mantenuta su valori abbastanza elevati.

Diverso si presenta, invece, l'andamento delle iscrizioni nelle altre 3 classi delle liste di collocamento, la cui media complessiva è passata da 184.475 nel 1959 a 199.910 nel 1960, con un aumento di 15.435 unità (8,4 %). Tale incremento è stato, però, determinato unicamente dall'aumento — pari a circa 25 mila unità — nelle iscrizioni nella IV classe (pensionati) che si è manifestato nella seconda metà dell'anno, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimo l'ultimo comma dell'art. 32 del D. P. R. 26 aprile 1957, n. 818, che sanciva il divieto di corresponsione della indennità di disoccupazione ai pensionati.

In diminuzione si presenta, invece, il numero delle « casalinghe in cerca di prima occupazione » (III classe) e degli « occupati in cerca di altra occupazione » (V classe), la cui media è passata, rispettivamente, da 73.099 a 64.687 (— 11,5 %) e da 51.716 a 50.343 (— 2,7 %).

2. — L'assorbimento della manodopera disoccupata (I e II classe) si è manifestato in tutti i rami economici, ma con netta prevalenza in quello industriale (— 124.383 unità, pari al 17,2 %) ed in quello delle attività e servizi vari (— 25.593 unità, pari al 30,2 %). Nel primo ramo, la flessione ha tuttavia interessato gli iscritti di entrambe le classi, se pure in misura più rilevante i disoccupati già occupati (I classe), con 109.027 unità (— 20,5 %). Nel ramo delle attività e servizi vari la diminuzione si è, invece, verificata soltanto tra gli iscritti alla prima classe, mentre pressochè stazionaria è rimasta la disponibilità dei giovani in cerca di prima occupazione.

Negli altri rami economici la flessione, che ha sempre interessato gli iscritti di entrambe le classi, è stata sensibilmente inferiore, e precisamente del 10,9 % (— 2.097 unità) nei trasporti e comunicazioni, del 9,4 % (— 27.857 unità) nell'agricoltura, del 6,1 % (— 1.143 unità) nel credito, assicurazioni e gestioni finanziarie e di appena l'1,1 % (— 637 unità) nel commercio.

In diminuzione si presenta, inoltre, la disponibilità dei giovani (II classe) iscritti nelle categorie degli « impiegati » (— 1.919 unità, pari al 5,9 %) e della « manodopera generica » (— 22.987 unità, pari al 12,6 %).

La ridotta entità di questo ultimo gruppo va, senza dubbio, posta in relazione, oltrechè alla favorevole congiuntura economica, anche alle aumentate possibilità di occupazione offerte attraverso l'apprendistato.

Di contro, è ulteriormente aumentata presumibilmente in relazione alla progressiva crescente difficoltà di inserimento dei lavoratori non qualificati nel ciclo produttivo, la disponibilità dei lavoratori appartenenti alla categoria dei « dimessi dai cantieri di lavoro e dai corsi di addestramento professionale » — costituita in prevalenza da manovalanza generica — la cui media è passata da 275.512 unità nel 1959 a 339.563 unità nel 1960 (+ 64.051 unità, pari al 23,3 %).

3. — Il maggior assorbimento di manodopera verificatosi nel settore industriale, come già rilevato dall'esame dei dati degli iscritti per rami economici, si è riflesso logicamente anche sulla composizione degli iscritti nella I e II classe per categorie professionali. Rispetto al 1959 essa mostra infatti una diminuzione di incidenza per quel che concerne le professioni di natura industriale, ad eccezione tuttavia di quelle inerenti alle industrie alimentari, del tabacco ed elettriche, il cui peso è lievemente aumentato, pur risultando i rispettivi valori assoluti leggermente inferiori a quelli dell'anno precedente.

Altro elemento positivo, sembra poi la riduzione verificatasi fra gli appartenenti alla categoria professionale della manodopera generica, la cui media è passata da 405.147 unità a 358.322 (— 11,6 %).

Per converso, l'incidenza percentuale risulta invece aumentata nelle restanti categorie professionali, ed in particolar modo per quel che concerne i lavoratori della terra che dal 20,5 % sono passati al 21,8 % (+ 1,3 %), pur essendo diminuita, rispetto all'anno precedente, la loro entità numerica (— 9.216 unità, pari al 2,7 %).

4. — La permanenza media degli iscritti nelle liste di collocamento — ottenuta con la formula del rapporto di durata — ha registrato, nell'anno in esame, un'ulteriore e sensibile diminuzione. Essa è stata, infatti, di 75,4 giornate per gli appartenenti alla I classe (— 15,8 giornate rispetto al 1959) di 91,9 per quelli della II (— 15) e di 82,2 per il complesso degli iscritti (— 16).

Tale flessione è stata determinata, oltrechè dalla ridotta disponibilità, anche dall'aumentata mobilità delle iscrizioni.

Più in particolare, la permanenza risulta diminuita, per quel che concerne la prima classe, in tutte le categorie professionali, ad eccezione di quella inerente allo spettacolo, che presenta un aumento di giorni 8,9 (da 110,6 a 119,5). Relativamente modesta risulta però la riduzione manifestatasi nella categoria dei lavoratori della terra (— 10,6), che da sola comprende circa il 25 % degli appartenenti all'intera classe. Per contro, le riduzioni più notevoli si sono verificate, trascurando gli addetti alle comunicazioni per la loro esigua entità numerica, nelle categorie professionali dei tessili con — 30,4 giorni; dei tabacchi con — 29,3 giorni; delle chimiche con — 29,3 giorni e della fabbricazione carta e lavorazioni cartotecniche con — 24,8 giorni.

Sulla base dei valori medi ottenuti per categoria professionale, risulta inoltre che nel 1960 soltanto il 46,1 % degli iscritti nella I classe è stato in forza nelle liste di collocamento per oltre 100 giorni, con una punta massima di 197,4 giorni per gli appartenenti alla categoria degli addetti alle industrie tessili.

TABELLA N. 7. - Movimento delle iscrizioni nelle liste di collocamento

MOVIMENTI NELLE ISCRIZIONI	Medie mensili		Differenze		
	1959	1960	assolute	%	
Iscrizioni e reiscrizioni	I classe	394.525	436.823	+ 42.298	+ 10,72
	II classe.....	138.469	147.528	+ 9.059	+ 6,54
	Totale 5 classi	575.141	641.044	+ 65.903	+ 11,46
Avviamenti	I classe	318.143	361.709	+ 43.566	+ 13,69
	II classe.....	96.525	105.321	+ 8.796	+ 9,11
	Totale 5 classi	443.223	504.868	+ 61.645	+ 13,91
Cancellazioni	I classe	82.995	84.739	+ 1.744	+ 2,10
	II classe.....	46.285	46.450	+ 165	+ 0,36
	Totale 5 classi	143.618	146.339	+ 2.721	+ 1,89

5. - Anche nell'ambito della II classe, la permanenza media nelle liste risulta diminuita in tutte le categorie professionali, fatta eccezione di quattro — e cioè tabacchi, spettacolo, lavorazione della terra e lavorazioni boschive.

Le flessioni più sensibili, e in ogni caso superiori ai venti giorni, non tenendo conto, anche in tal caso, per la loro esigua entità numerica, degli addetti alla caccia ed alla pesca, si sono invece determinate nelle categorie professionali dei tessili, della manodopera generica, della fabbricazione carta e lavorazioni cartotecniche, dell'abbigliamento ed arredamento e dei trasporti.

A differenza di quel che si è verificato nella I classe la permanenza degli appartenenti alla manodopera generica, è diminuita di — 26,5 giorni. Inoltre la percentuale degli iscritti alla II classe con una permanenza media superiore a 100 giorni — calcolata sempre per categoria — è stata lievemente inferiore a quella degli iscritti alla I classe (41,9 % rispetto a 46,1 %).

Per il 1960 la permanenza media, calcolata per rami economici, ha dato i seguenti risultati:

TABELLA N. 8. - Permanenza media degli iscritti nelle liste di collocamento

RAMI ECONOMICI	Giorni di permanenza media nelle liste per gli iscritti della:		
	I classe	II classe	TOTALE 5 classi
Agricoltura	31	80	39
Industria	77	77	81
Trasporti	64	105	77
Commercio	108	61	89
Credito	95	—	95
Attività e servizi vari.....	44	83	49

6. - La media mensile degli avviamenti al lavoro degli iscritti alla I e II classe è stata, nel 1960, di 467.030 unità, con un incremento, nei confronti di quella dell'anno precedente, di 52.362 unità, pari al 12,6 % di cui 43.566 tra gli appartenenti alla I classe (+ 13,7 %), e 8.796 alla II classe (+ 9,1 %).

L'aumento ha interessato tutti i rami economici, se pure in misura assai diversa. Nell'agricoltura, esso è stato infatti di 36.229 unità, pari al 21,5 %; nell'industria di 9.404 unità, pari al 5,6 %; nei trasporti e comunicazioni di 775 unità, pari al 18,6 %; nel commercio

di 1.515 unità (12,1 %); nel credito, assicurazioni e gestioni finanziarie di 520 unità (18,0 %) e infine nelle attività e servizi vari di 430 unità (1,6 %).

A differenza di quanto si è verificato nell'anno precedente, nel quale l'aumento percentuale della media degli avviamenti era stato più sensibile fra gli appartenenti alla II classe che non fra gli appartenenti alla I (13,6 % rispetto a 6,1 %), nell'anno in esame si è però determinata una situazione inversa, in quanto l'incremento maggiore si è manifestato, come già precisato, nella prima, e non nella seconda classe (13,7 % contro 9,1 %).

L'aumento degli avviamenti ha interessato comunque in tutti i rami economici, entrambe le classi, con la sola eccezione degli appartenenti alla seconda classe del settore agricolo, la cui media risulta diminuita di 1.522 unità, pari all'8,1 %.

È tuttavia da considerare la tendenza dei giovani ad abbandonare l'attività agricola, preferendo anche per motivi di remunerazione la ricerca di un'occupazione in altre attività.

In aumento, risulta, infine, la media degli avviamenti relativa agli iscritti della prima classe « dimessi dai cantieri di lavoro e di rimboschimento e dai corsi di addestramento professionale » (573 unità, pari all'11,3 %), e quella degli iscritti alla seconda classe delle categorie professionali « impiegati » (+ 1.201 unità, pari al 22,0 %) e « manodopera generica » (+ 1.715 unità, pari all'8,5 %).

7. - Territorialmente, la consistenza degli iscritti alle liste di collocamento (I e II classe) risulta diminuita, rispetto all'anno precedente, in tutte le grandi ripartizioni geografiche, ad eccezione dell'Italia insulare che presenta, invece, una situazione pressocchè stazionaria (— 129 unità, pari allo 0,1 %).

In valore percentuale, la flessione più elevata si è manifestata nell'Italia centrale con punti 13,7 (— 31.689 unità) e settentrionale con punti 13,2 (— 85.307 unità), mentre nell'Italia meridionale è stata di appena 4,3 punti (— 25.440 unità).

TABELLA N. 9. - **Iscritti alle liste di collocamento per grandi ripartizioni geografiche**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medie mensili iscritti I e II classe		Differenze	
	1959	1960	assolute	%
Italia settentrionale	647.193	561.886	— 85.307	— 13,2
Italia centrale	231.145	199.456	— 31.689	— 13,7
Italia meridionale	595.352	569.912	— 25.440	— 4,3
Italia insulare	215.323	215.194	— 129	— 0,1
TOTALE ITALIA ...	1.689.013	1.546.448	— 142.565	— 8,4

Anche la mobilità nelle iscrizioni è risultata nel Mezzogiorno assai meno accentuata che nel Centro-Nord.

Più in particolare, nell'Italia settentrionale la disoccupazione ha presentato una sensibile flessione in tutte le Regioni, con punte massime in quelle ad economia prevalentemente industriale e precisamente nel Piemonte, nella misura del 21,0 % (— 17.324 unità), nella Lombardia, col 18,3 % (— 25.593 unità) e nella Liguria, col 14,4 % (— 4.011 unità).

Nelle restanti Regioni settentrionali, la diminuzione oscilla da un minimo del 4,1 % nella Valle d'Aosta ad un massimo del 10,6 % nel Veneto.

Analoga situazione, sia pure con valori e divari meno accentuati, si registra nell'Italia centrale: la flessione massima si è verificata nella Toscana col 16,3 % (— 13.389 unità), quella minima nell'Umbria coll'8,6 % (— 2.391 unità).

Nell'Italia meridionale, l'entità della disoccupazione registrata risulta diminuita in tutte le Regioni, ad eccezione della Basilicata che presenta, invece, un lieve aumento (+ 424 unità, pari all'1,7 %).

Nell'Italia insulare, infine, la disoccupazione risulta contratta in Sardegna (— 3.321 unità, pari al 7,4 %) ed aumentata in Sicilia (+ 3.192 unità, pari all'1,9 %).

Circa l'aumento verificatosi in Sicilia è opportuno, però, considerare come le cifre non sono del tutto omogenee con le rimanenti, in quanto il controllo delle iscrizioni nelle liste degli Uffici di collocamento di quella Regione viene effettuato, a seguito di una legge regionale, bimestralmente anzichè mensilmente, per cui alcune medie possono venire falsate, mentre risulta prolungata, nei casi di infrazione alle norme sul collocamento, la permanenza nelle liste stesse.

C) L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) Gli interventi per alleviare la disoccupazione.

1. — Nello scorso anno, l'elevato livello raggiunto dall'attività produttiva e il notevole aumento registrato nell'occupazione ha reso meno pressante, in molte zone, la necessità di interventi straordinari per alleviare la disoccupazione.

Ciò tuttavia non significa, che anche nel 1960 il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale non abbia ugualmente disposto l'apertura di numerosi cantieri di lavoro e di rimboschimento, alleggerendo il disagio della disoccupazione, in quelle zone, in cui tale disagio era maggiormente sentito.

Negli 11.939 cantieri funzionanti nell'anno, sono state effettuate 14.526.104 giornate, cifra notevole, anche se inferiore del 20,9 % a quella del 1959.

Altre 145.984 giornate, inoltre, sono state effettuate in 75 cantieri per scavi archeologici istituiti dal Ministero del Lavoro ma gestiti dalle Soprintendenze alle Antichità e Belle Arti. Tali giornate, per accordi intercorsi, vengono peraltro incluse dal Ministero della Pubblica Istruzione nella propria statistica. Le giornate effettuate nei citati cantieri per scavi archeologici nel 1960, superano di 9.968 unità quelle del 1959.

2. — Gli operai ed istruttori che nell'anno in esame hanno lavorato presso i cantieri ammontano, in complesso, a 286.698, contro le 335.550 unità del 1959 (—14,6 %). La media delle presenze è stata di 51 giornate, cioè 3 giornate in meno rispetto al precedente anno.

La ripartizione geografica del personale occupato e delle giornate di lavoro effettuate in tutti i cantieri, compresi quelli per scavi archeologici, è risultata la seguente:

TABELLA N. 10. — Attività in cantieri di lavoro e di rimboschimento nell'anno 1960

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Personale occupato		Giornate presenza		Variazione rispetto al 1959			
	N.	%	N.	%	Personale occupato		Giornate	
					N.	%	N.	%
Italia Settentrionale....	92.058	32,1	4.303.445	29,3	— 19.247	— 39,4	— 1.635.213	— 42,9
Italia Centrale.....	61.711	21,5	3.198.395	21,8	— 3.544	— 7,3	— 360.459	— 9,5
Italia Meridionale....	97.928	34,2	5.329.682	36,3	— 16.247	— 33,2	— 1.141.315	— 29,9
Italia Insulare.....	35.001	12,2	1.840.566	12,6	— 9.814	— 20,1	— 675.352	— 17,7
TOTALE ...	286.698	100,0	14.672.088	100,0	— 48.852	100,0	— 3.812.339	100,0

Come era facile presumere, considerata l'elevata congiuntura industriale, che ha logicamente favorito le regioni maggiormente sviluppate, la maggiore contrazione nelle giornate di presenza rispetto al 1959 si è verificata nell'Italia settentrionale.

Le seguenti percentuali indicano invece la ripartizione delle giornate lavorate tra i vari tipi di opere:

– opere stradali	54,3
– opere idrauliche	0,8
– opere di edilizia pubblica	14,0
– opere di edilizia per abitazione
– opere igienico-sanitarie	3,9
– opere di bonifica	22,3
– opere per trasformazioni agrarie e fondiari	0,1
– opere varie	3,7
– scavi archeologici	0,9
	100,0

Fra i cantieri istituiti nel 1960, come tutti gli anni, alcuni meritano di essere in particolare segnalati, per i particolari motivi che ne determinarono l'istituzione. Fra questi, sono i cantieri di lavoro per riparazione dei danni causati dalle alluvioni (Province di Trento, Vicenza e Viterbo); i cantieri di lavoro per costruzione di asili infantili e per assorbimento maestranze rimaste disoccupate in seguito ai licenziamenti operati nel bacino lignitifero del Valdarno (Provincia di Arezzo), e i cantieri per il rimboschimento e la sistemazione montana, in attuazione del piano straordinario di interventi coordinati con quelli effettuati dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (Province di Grosseto e Siena – Zona Monte Amiata).

3. – L'opera svolta nei cantieri, ai fini dell'assorbimento, sia pure temporaneo, della mano d'opera disoccupata, è stata anche nel 1960, come in passato, integrata da quella dei corsi per disoccupati, i quali, sebbene in misura inferiore a quella del 1959, hanno anche essi fornito un contributo apprezzabile.

I 1.942 corsi in funzione nell'anno in esame, sono stati infatti frequentati da 40.752 disoccupati, per complessive 3.022.621 giornate, pari ad una media di 75 giornate per disoccupato.

Rispetto al 1959, si è registrata una diminuzione del 24,0 % per il numero dei corsi, del 27,6 % per i disoccupati iscritti e del 29,8 % per le giornate di presenza.

Una lieve diminuzione ha subito anche la media delle giornate di presenza per allievo, che nel 1959 era risultata di 78 giorni.

La ripartizione geografica dei 1.186 corsi aperti nel 1960 è la seguente:

	Numero	%
Italia Settentrionale	504	42,5
Italia Centrale	188	15,9
Italia Meridionale	369	31,1
Italia Insulare	125	10,5

L'accentramento dei corsi in determinate zone, è da porre in relazione al principio mantenuto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, di prendere in considerazione soltanto le proposte di istituzione di corsi per disoccupati che fossero giustificate dalla esigenza di formare professionalmente manodopera in vista di concrete possibilità di lavoro in loco.

4. - La suddivisione dei corsi di qualificazione tra i vari rami di attività economica è stata la seguente:

	Numero	%
Agricoltura, caccia e pesca	43	3,6
Industria.....	789	66,5
Costruzioni edili, stradali, ferroviarie e marittime	169	14,3
Trasporti e comunicazioni	7	0,6
Commercio, Credito e Assicurazioni	77	6,5
Altre attività	101	8,5
		100,0

Dei 21.337 lavoratori dei corsi terminati nell'anno che hanno sostenuto le prove finali di esame, 19.546, pari al 91,6 %, le hanno superate. La ripartizione di questi ultimi a seconda del grado di addestramento raggiunto pone al primo posto, con il 57 %, gli allievi dei corsi di primo addestramento; seguono col 37,3 % gli allievi dei corsi di qualificazione e col 5,6 % quelli dei corsi di specializzazione.

5. - Fra i corsi per disoccupati istituiti nel 1960 meritano come in passato particolare menzione alcuni, aventi più specifiche finalità. Sono fra questi i 137 corsi diretti alla formazione professionale di lavoratori aspiranti all'emigrazione, dei quali 31 organizzati nel settore edile (muratori polivalenti e carpentieri-cementisti-armatori) ed in quello metalmeccanico (tornitori, fresatori, saldatori, ecc.) per la formazione professionale di 750 disoccupati, a seguito di impegno assunto dall'Office National d'Immigration (O.N.I.) di collocamento in Francia dei lavoratori idonei al termine dell'attività addestrativa; 25 organizzati nel settore metalmeccanico, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri e quello della Pubblica Istruzione e con la collaborazione del Comitato Intergovernativo Migrazioni Europee (C.I.M.E.), per la formazione professionale di 435 disoccupati aspiranti all'emigrazione in Paesi d'oltremare; e infine i rimanenti 81 organizzati quasi integralmente nel settore edile (muratori e carpentieri) per la formazione professionale di 1.735 disoccupati aspiranti all'emigrazione in Germania, a seguito di impegno, assunto dalle competenti Autorità della Repubblica federale tedesca, di collocamento dei lavoratori idonei al termine dell'attività addestrativa.

Altri 110 corsi, in favore di 3.364 disoccupati, sono stati invece concordati con imprese produttive interessate alla qualificazione di lavoratori ai fini della loro successiva assunzione.

Due corsi infine, sono stati predisposti, per la riqualificazione professionale di 50 lavoratori ammessi a fruire delle provvidenze C.E.C.A.

Sempre nel corso del 1960, hanno poi funzionato 25 corsi aziendali di riqualificazione, frequentati da 870 operai. Tali corsi avevano lo scopo di assicurare ai lavoratori interessati l'acquisizione di nuove capacità professionali richieste dalle aziende — in relazione alle mutate esigenze della produzione — con il conseguente riassorbimento dei lavoratori stessi.

6. - Una sintesi della occupazione assicurata dai cantieri e dai corsi per disoccupati, può essere, infine, fornita da un calcolo approssimativo. Ove infatti si consideri l'anno lavorativo di 250 giornate, nel 1960 avrebbero frequentato in modo permanente i cantieri di lavoro e di rimboschimento 58.688 unità ed i corsi per disoccupati 12.090 unità; cioè, in definitiva, oltre 70 mila lavoratori.

Il funzionamento dei cantieri di lavoro e di rimboschimento — nonché dei corsi di addestramento professionale per disoccupati e per giovani, e per l'apprendistato — è permesso, come è noto, dallo stanziamento di appositi fondi costituiti in parte, da normali stanziamenti di bilancio ed in parte da prelevamenti sul Fondo per la disoccupazione, gestito dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

Per gli ultimi tre esercizi finanziari, detti fondi hanno rappresentato i seguenti ammontari (in miliardi di lire):

Esercizio finanziario	Somma stanziata in bilancio	Somma prelevata sul Fondo per la disoccupazione	TOTALE
1958-59	10,0	23,0	33,0
1959-60	12,0	20,0	32,0
1960-61	8,0	25,0	33,0

Per quanto riguarda, peraltro, l'esercizio 1960-61 ora in corso, va sottolineato che è già prevista una ulteriore integrazione allo stanziamento sopraindicato.

7. - Un ulteriore contributo all'assorbimento di manodopera, è infine stato fornito dall'I.N.A.-Casa, e dagli Enti previdenziali. Le giornate-operaio effettuate nel 1960 con i cantieri I.N.A.-Casa hanno subito tuttavia una contrazione, rispetto al 1959 a causa, principalmente, delle avverse condizioni atmosferiche avutesi nel 1° semestre dell'anno: confrontando le 15.585.918 giornate lavorate nel 1959 con le 11.116.029 del 1960, si rileva infatti una flessione del 28,7 % assai superiore cioè, in realtà, alla contrazione avutasi nella media mensile dell'ammontare dei lavori in corso scesa solo da 218 a 200 miliardi di lire (- 8,3 %).

La ripartizione geografica delle giornate-operaio effettuate negli ultimi due anni è risultata, in particolare la seguente:

TABELLA N. 11. - Giornate operaio lavorate nei cantieri dell'I.N.A.-Casa

COMPARTIMENTI GEOGRAFICI	1959		1960		Variazione percentuale
	N.	%	N.	%	
Italia Settentrionale	7.283.877	46,7	4.404.413	39,6	- 39,5
Italia Centrale	3.050.227	19,6	2.031.323	18,3	- 33,4
Italia Meridionale	4.007.909	25,7	3.239.956	29,1	- 19,2
Italia Insulare	1.243.905	8,0	1.440.337	13,0	+ 15,8
TOTALE...	15.585.918	100,0	11.116.029	100,0	- 28,7

8. - Nelle opere finanziate dai 4 principali Enti Previdenziali — e cioè l'I.N.A.I.L., l'I.N.P.S., l'I.N.A.M. e l'E.N.P.A.S. — sono state effettuate complessivamente 733.006 giornate-operaio, cioè 89.850 in meno rispetto al 1959.

Il costo preventivato nelle opere in questione, è dato dalle seguenti cifre:

TABELLA N. 12. - Costo preventivato nelle opere finanziate dai 4 principali istituti previdenziali
(in milioni di lire)

	Costo delle opere già iniziate al 1° gennaio 1960	Costo delle opere iniziate nel 1960	TOTALE
I.N.A.I.L.	12.147,4	1.316,5	13.463,9
I.N.A.M.	6.580,7	3.169,4	9.750,1
I.N.P.S.	4.677,1	3.225,6	7.902,7
E.N.P.A.S.	2.537,5	728,1	3.265,6
TOTALE...	25.942,7	8.439,6	34.382,3

Le opere riguardano l'edificazione di sedi, ospedali, ambulatori e case di riposo, nonché la costruzione, al fine di investimento di capitali, di edifici ad uso di abitazione.

b) *Le assicurazioni sociali.*

1. - Nel settore delle assicurazioni sociali, nel corso del 1960 sono stati approvati numerosi nuovi provvedimenti diretti come già in passato, oltre che al perfezionamento legislativo della materia, anche all'estensione di talune forme di assicurazione a particolari categorie o gruppi di lavoratori ed al miglioramento della misura delle prestazioni.

Più in particolare, nell'ultimo anno è iniziato il pagamento delle pensioni dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti a favore degli artigiani, ed è stata estesa l'assicurazione contro le malattie agli esercenti le piccole attività commerciali.

Il notevole incremento dell'ammontare dei contributi e delle prestazioni delle varie gestioni previdenziali e assistenziali, verificato nel 1960 rispetto agli anni precedenti, si può ricavare dall'esame dei dati contenuti nella tabella 13, dove vengono riportati anche i numeri indici con riferimento all'anno base 1952.

TABELLA N. 13. - Assicurazioni sociali obbligatorie
CONTRIBUTI E PRESTAZIONI
(in milioni di lire)

A N N O	Contributi (a)		Prestazioni	
	Importi	Indici 1952 = 100	Importi	Indici 1952 = 100
1952	674.807	100	598.776	100
1953	814.266	121	732.744	122
1954	946.169	140	795.846	133
1955	1.085.836	161	936.784	156
1956	1.250.556	185	1.117.747	187
1957	1.286.945	191	1.178.110	197
1958	1.462.247	216	1.452.636	242
1959	1.608.997	238	1.642.829	274
1960 (b)	1.830.790	271	1.861.730	310

(a) Compresi i concorsi dello Stato.
(b) Dati provvisori.

TABELLA N. 14. - Assicurati distinti per forma di assicurazione ^(a) - Anno 1960

TIPO DI ASSICURAZIONE	Lavoratori
Invalità vecchiaia e superstiti.....	18.931.028
Tubercolosi	13.072.661
Infortuni e malattie professionali.....	13.132.255
Disoccupazione.....	8.202.616
Assegni familiari	^(b) 5.924.116
Malattia e maternità (lavoratori dipendenti).....	12.140.199
Malattia e maternità (lavoratori autonomi) ^(c)	10.118.631

^(a) Si avverte che il numero degli assicurati iscritti all'I.N.P.S. e che costituiscono la parte preponderante degli assicurati per l'invalità, la vecchiaia e i superstiti, t.b.c., disoccupazione e assegni familiari, è desunto da valutazioni eseguite dall'Istituto partendo dagli iscritti-anno del 1957 per i non agricoli, dagli elenchi anagrafici degli anni agrari dal 1951-52 al 1956-57 per gli agricoli, dai dati ricavati in occasione delle rilevazioni per l'accreditamento dei contributi dell'anno 1957 per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, e, infine, dal dato ricavato dalla stima effettuata in occasione degli studi preparatori della legge 4 luglio 1959, n. 463, per gli artigiani.

^(b) Numero dei lavoratori-anno.

^(c) Numero degli assicurati presso le Federazioni dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei piccoli commercianti, comprendente sia i capi famiglia o titolari d'azienda che i familiari.

2. - La tabella n. 14 riporta il numero complessivo dei lavoratori assicurati (dipendenti, autonomi e liberi professionisti) per ciascuna forma di assicurazione sociale obbligatoria. È peraltro da tener presente che, come altre volte rilevato in questa stessa sede, l'attuale sistema di assicurazioni sociali è assai vario e complesso: ne consegue che le operazioni di stima dei lavoratori, assicurati per i diversi trattamenti, risentono delle difficoltà insite nel sistema stesso, per cui le cifre indicate sono da considerare approssimative e, per quanto riguarda specialmente il regime generale dell'assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti, anche inferiori a quelle effettive perchè le rilevazioni sono effettuate indirettamente prendendo a base l'unità-anno.

Non tutte le categorie dei lavoratori sono assicurate, come è ovvio, per tutte le forme di assicurazione sociale. (1)

L'attività svolta nel periodo più recente dai principali Enti, relativamente alle singole forme di assicurazione, verrà illustrata, sia pure brevemente, nei paragrafi che seguono.

3. - *Assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti - Regime generale e regimi speciali.* - L'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti è gestita, in regime generale, dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale - I.N.P.S., che amministra

(1) Più in particolare, all'assicurazione obbligatoria di invalidità vecchiaia e superstiti sono iscritti tutti i lavoratori dipendenti, i coltivatori diretti, gli artigiani e talune categorie di liberi professionisti (nella cifra indicata non sono compresi, però, i dipendenti dello Stato e degli enti locali e qualche altro gruppo minore); all'assicurazione obbligatoria contro le malattie sono iscritti tutti i lavoratori dipendenti e autonomi, inclusi i piccoli commercianti, cui l'assicurazione è stata estesa con legge 27 novembre 1960, n. 1397, esclusi i liberi professionisti, che peraltro talvolta godono anche di prestazioni sanitarie erogate sotto forme svariate dall'ente di categoria. Data la particolare natura delle assicurazioni a favore dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei piccoli commercianti, il numero degli assicurati presso le rispettive Federazioni (capi famiglia o titolari di azienda e familiari) è stato indicato separatamente dal numero dei lavoratori dipendenti; alla assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi sono iscritti tutti i lavoratori dipendenti esclusi gli statali e altre categorie minori; l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali riguarda le sole categorie soggette ai rischi assicurati; sono soggetti all'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione tutti i lavoratori dipendenti, ad esclusione degli addetti ai servizi familiari (domestici), i lavoratori a domicilio e altre minori categorie; sono esclusi altresì gli impiegati e operai dello Stato, degli enti pubblici e delle aziende pubbliche e private, in quanto ad essi è garantita la stabilità dell'impiego; rientrano infine nel campo di applicazione delle norme sugli assegni familiari i lavoratori dipendenti, esclusi i dipendenti delle pubbliche amministrazioni che beneficiano di un trattamento di famiglia, gli addetti ai servizi domestici e altre categorie minori.

anche taluni fondi a regime speciale per particolari categorie di lavoratori dipendenti (addetti alle imposte di consumo e ai pubblici servizi di telefonia e di trasporto; dipendenti dalle aziende private del gas, dalle aziende elettriche private e dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette; gente di mare) e per i lavoratori autonomi: coltivatori diretti, mezzadri e coloni; artigiani. (1)

Nel 1960, le pensioni corrisposte in regime generale hanno raggiunto un importo complessivo di oltre 584 miliardi di lire, con un incremento del 16 % rispetto al 1959.

Tale accrescimento è collegato al naturale aumento del numero delle pensioni e, se pure in piccola parte, anche all'aumento della misura media delle pensioni stesse.

TABELLA N. 15. - Assicurazione obbligatoria e facoltativa invalidità vecchiaia e superstiti
Gestione I.N.P.S. - Regime generale

A N N O	Pensioni erogate (milioni di lire)	A N N O	Pensioni erogate (milioni di lire)
1952	171.280	1957	310.783
1953	200.244	1958	488.153
1954	224.725	1959	551.730
1955	277.778	1960 (a)	584.377
1956	289.180		

(a) Dati provvisori.

Il numero delle pensioni in essere al 31 dicembre di ciascun anno dal 1952 al 1960 e il relativo ammontare medio è riportato nella tabella 16. Nella stessa tabella, è indicato anche il numero e l'ammontare medio annuo delle pensioni facoltative, la cui gestione va peraltro diminuendo d'importanza man mano che le categorie interessate ottengono l'assicurazione obbligatoria, come è avvenuto per i coltivatori diretti e per gli artigiani.

Altri oneri, connessi al trattamento in esame, derivano dall'attività prevenzionale mediante la cura della invalidità, effettuata dall'I.N.P.S. presso stabilimenti termali ed altri. La spesa per tale attività nel 1960 è stata di circa un miliardo e seicento milioni di lire.

4. - Nel settore dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, per l'anno 1960 va registrata l'emanazione della legge 3 gennaio 1960, n. 5, sulla riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere. Il provvedimento, che interessa circa cinquantamila lavoratori, consente a coloro che siano stati addetti per almeno 15 anni al gravoso lavoro di sotterraneo, di conseguire la pensione di vecchiaia con un anticipo di 5 anni rispetto alla normale età di pensionamento.

(1) Per altre categorie, come i lavoratori dello spettacolo, i giornalisti, i dirigenti di aziende industriali e i liberi professionisti (avvocati e procuratori, ingegneri e architetti, geometri, medici e ostetriche) l'assicurazione è gestita dagli appositi enti ed istituzioni: Ente nazionale di previdenza per i lavoratori dello spettacolo; Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani; Istituto nazionale di previdenza dei dirigenti di aziende industriali; Cassa nazionale di assistenza e previdenza per gli avvocati e i procuratori; Cassa nazionale di previdenza per gli ingegneri e architetti; Cassa nazionale di previdenza e assistenza per i geometri; Ente nazionale di previdenza e assistenza medici; Ente nazionale di previdenza e assistenza ostetriche.

Per quanto riguarda il trattamento pensionario dei dipendenti statali e dei dipendenti degli enti locali, si ricorda che per i primi provvede direttamente lo Stato (Ministero del Tesoro) e per i secondi provvedono gli Istituti di previdenza presso lo stesso Ministero. Per queste due categorie, come per qualche altra di assai minore entità, data l'attuale organizzazione, non è possibile fornire i dati sui relativi trattamenti di invalidità, vecchiaia e superstiti.

A tale scopo, con la legge n. 5 è stata istituita una Gestione speciale di previdenza, integrativa dell'assicurazione obbligatoria invalidità vecchiaia e superstiti — alla quale sono iscritti tutti i dipendenti da imprese esercenti miniere, cave e torbiere con lavorazione ancorchè parziale in sotterraneo — avente il compito di erogare all'iscritto, fino alla liquidazione della pensione spettantegli al 60.mo anno di età a carico dell'assicurazione obbligatoria, una pensione calcolata in relazione ai contributi nella assicurazione medesima versati o accreditati in suo favore, nonchè di corrispondergli, dalla data della domanda di pensionamento anticipato in poi, una pensione integrativa calcolata secondo i criteri fissati dalla legge.

Alla copertura degli oneri derivanti alla gestione speciale dalla nuova legge, concorrono per il 50 % il Fondo adeguamento pensioni e per il restante 50 % i datori di lavoro e i lavoratori del settore sui quali gravano — nella misura, rispettivamente, di due terzi e di un terzo del relativo importo — i contributi, in percentuale sulla retribuzione lorda, tanto dei dipendenti addetti a lavori in sotterraneo quanto di quelli non addetti a tali lavori.

Particolari disposizioni di carattere transitorio ammettono al pensionamento anticipato lavoratori non in possesso di tutti i requisiti normalmente richiesti a tal fine dalla legge.

TABELLA N. 16. — **Assicurazione obbligatoria e facoltativa per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti**
Numero e importo medio delle pensioni erogate dai regimi generali gestiti dall'I.N.P.S.

A N N O	Numero pensioni al 31 dicembre	Importo medio annuo (in lire)	Numero pensioni al 31 dicembre	Importo medio annuo (in lire)
	<i>Regime generale obbligatorio</i>		<i>Regime generale facoltativo</i>	
1952	1.998.620	82.117	83.996	32.517
1953	2.230.108	84.908	97.647	29.505
1954	2.479.873	87.276	136.100	24.075
1955	2.701.410	91.631	242.424	18.700
1956	2.937.535	94.431	277.922	17.619
1957	3.136.377	96.569	292.476	16.951
1958	3.471.492	140.424	282.397	16.911
1959	3.803.588	140.554	252.797	17.164
1960 (a)	4.012.245	142.237	245.123	17.008

(a) Dati provvisori.

5. — Circa la parte finanziaria, è da rilevare che oltre all'onere per l'integrazione delle pensioni (superiore in pratica all'indice di rivalutazione di 55 volte la pensione base, sia per l'aggiunta della 13^a mensilità che per l'aumento ai minimi di pensione), è a carico del « Fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati » anche la spesa per l'assistenza sanitaria ai pensionati stessi, istituita con legge 4 agosto 1955, n. 692, ed esercitata dagli enti di malattia. La spesa, per il 1960, è stata indicata in oltre 70 miliardi di lire. Tutti questi oneri, e il forte incremento del numero delle pensioni obbligatorie (che alla fine del 1960 risulta più che raddoppiato rispetto alla fine del 1952) hanno determinato, a partire dal 1956, un grave sfasamento tra le entrate e le uscite della gestione del Fondo. Nè la istituzione a favore del Fondo, per gli anni 1958 e 1959, di un contributo supplementare del 2,40 % delle retribuzioni, in aggiunta alla normale aliquota contributiva del 9,20 %, è stata sufficiente ad impedire l'ulteriore aggravarsi del disavanzo della gestione.

Per riportare la gestione del F.A.P.A.M.P. alla normalità, con D. P. R. 2 febbraio 1960, n. 54, è stata stabilita la nuova aliquota a favore del Fondo per il 1960, pari a 15,75 % delle

TABELLA N. 17. - Fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati

Ammontare del fondo di riserva di cui all'art. 18 della legge 4 aprile 1952, n. 218 e ammontare degli avanzi o disavanzi patrimoniali

(in milioni di lire)

CONSISTENZE AL 31 DICEMBRE	Ammontare del fondo di riserva	Avanzi o disavanzi patrimoniali	TOTALE
1952	5.486	— 7.523	— 2.307
1953	13.033	33.613	46.646
1954	21.291	76.599	97.890
1955	30.436	94.374	124.810
1956	40.264	73.605	113.869
1957	49.523	29.243	78.766
1958	62.184	— 90.716	— 28.532
1959	76.300	— 256.150	— 179.850
1960 (a).....	95.081	— 302.557	— 207.476

(a) Dati provvisori.

retribuzioni, di cui il 10,50 % a carico dei datori di lavoro e 5,25 % a carico dei lavoratori. Altri provvedimenti per sanare il disavanzo cumulato alla fine del 1959 e per la sistemazione del concorso dello Stato alla gestione del Fondo sono allo studio. L'ammontare dell'avanzo patrimoniale del Fondo, nonché l'ammontare della riserva prevista all'art. 18 della legge 4 aprile 1952, per gli anni dal 1952 al 1960, figurano nella tabella 17.

6. - Per quanto riguarda i regimi speciali gestiti dall'I.N.P.S., è da rilevare anzitutto che nel 1960 è stato predisposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale un disegno di legge nel quale la partecipazione dello Stato agli oneri dell'assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti degli artigiani viene fissata in 5 miliardi di lire per ciascuno degli esercizi finanziari che vanno dal 1959-60 al 1963-64. Tale disegno di legge è stato approvato dalle Camere all'inizio del 1961.

Per quanto riguarda le altre categorie di lavoratori, nel 1960, si è data, inoltre, attuazione ai seguenti provvedimenti:

- aumento delle pensioni a carico del Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette (D.P.R. 28 gennaio 1960). Il provvedimento adegua le pensioni in corso nel mese di giugno 1958, e con decorrenza dal 1° luglio successivo, al costo della vita rilevato in base alle risultanze dell'ISTAT;

- aumento delle pensioni a carico del Fondo di previdenza per i dipendenti da aziende elettriche private (D. P. R. 22 giugno 1960). Con tale provvedimento le indicate pensioni sono state rivalutate per l'85 % del relativo importo, in relazione agli aumenti delle retribuzioni del personale in servizio;

- aumento delle pensioni della Cassa nazionale per la previdenza marinara (legge 12 ottobre 1960, n. 1183). Il provvedimento, concordato fra il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, quello della Marina Mercantile e quello del Tesoro, prevede la decorrenza dei miglioramenti in esso contenuti dal 1° gennaio 1958.

7. - È da segnalare, inoltre, che nel corso dell'anno sono state risolte, mediante determinazioni di carattere amministrativo adottate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, talune questioni di portata generale relative all'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia dei coltivatori diretti e degli artigiani.

Nei confronti dei primi infatti è stata data più appropriata soluzione, in via interpretativa ed in aderenza alle disposizioni che regolano la materia, al problema relativo alla individuazione del capo famiglia dei nuclei diretto coltivatori, mezzadri e colonici, ai fini dell'accreditamento dei contributi di cui all'art. 5 della legge 26 ottobre 1958, n. 1047.

Nei confronti dei secondi ha potuto essere definita la questione — sorta in sede di applicazione del 3° comma dell'art. 7 della legge 4 luglio 1959, n. 463 — relativa alla documentazione necessaria, ai fini dell'ammissione al pensionamento con contribuzione ridotta, per convalidare il possesso della qualifica di artigiano nell'anno 1957. Il Ministero del lavoro ha ritenuto, infatti, che nel primo periodo di applicazione della legge la prescritta documentazione (iscrizione alle Mutue di malattia per il predetto anno 1957) possa essere sostituita da altri documenti e in particolare anche dalla sola dichiarazione di responsabilità dell'interessato, salvi naturalmente gli accertamenti dell'Istituto assicuratore e gli eventuali provvedimenti o denunce in via penale per le false dichiarazioni.

L'ammontare delle pensioni erogate nel 1960 dai fondi speciali gestiti dall'I.N.P.S. è stato di circa 106 miliardi di lire, con un incremento, rispetto all'anno precedente di circa il 21 %.

Tale ammontare è distribuito fra i vari fondi speciali di categoria nel modo esposto nella seguente tabella 18, che contiene, per un opportuno confronto, anche i dati del 1959.

TABELLA N. 18. - Assicurazione obbligatoria invalidità vecchiaia e superstiti
Pensioni erogate dai regimi speciali gestiti dall'I.N.P.S.
(milioni di lire)

FONDI E GESTIONI SPECIALI	Pensioni erogate	
	1959	1960 (a)
Addetti ai pubblici servizi di trasporto.....	13.371	14.799
Addetti ai pubblici servizi di telefonia.....	1.766	2.042
Dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette (b)	(c) 258	865
Addetti alle gestioni delle imposte di consumo.....	991	1.285
Dipendenti dalle aziende private del gas.....	1.251	1.155
Dipendenti da aziende elettriche private.....	3.725	5.085
Iscrizioni collettive	127	147
Cassa nazionale previdenza marinara	10.269	9.930
Gestione coltivatori diretti, mezzadri e coloni.....	56.087	69.082
Gestione artigiani.....	—	1.687
TOTALE ...	87.845	106.077

(a) Dati provvisori.
(b) Dal 1958 il fondo è diventato integrativo dell'assicurazione obbligatoria.
(c) Compresi i residui conguagli di esercizi precedenti, ecc.

8. - Nella tabella 19, sono infine indicati, per ciascuna delle gestioni dei fondi speciali amministrati dall'I.N.P.S., il numero e l'importo medio delle pensioni in corso di pagamento alla fine del 1959 e 1960.

TABELLA N. 19. - Assicurazione obbligatoria invalidità vecchiaia e superstiti
 Numero e importo medio delle pensioni erogate dai regimi speciali gestiti dall'I.N.P.S.

FONDI E GESTIONI SPECIALI	31 dicembre 1959		31 dicembre 1960 (a)	
	Numero pensioni	Importo medio annuo in lire	Numero pensioni	Importo medio annuo in lire
Addetti ai pubblici servizi di trasporto	36.211	369.852	37.898	394.924
Addetti ai pubblici servizi di telefonia	3.969	452.305	4.363	493.832
Dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette	3.825	398.748	4.320	461.684
Addetti alle gestioni delle imposte di consumo	2.908	339.346	3.349	382.102
Dipendenti dalle aziende private gas	2.913	378.445	3.111	395.227
Dipendenti da aziende elettriche private	7.265	514.770	8.184	576.261
Iscrizioni collettive (b)	710	168.948	750	174.000
Cassa nazionale previdenza marinara	34.995	273.101	35.380	282.809
Coltivatori diretti, mezzadri e coloni	752.525	65.048	901.387	65.011
Artigiani	—	—	32.517	67.499

(a) Dati provvisori determinati a calcolo.
 (b) Sono da aggiungere circa 3.800 pensioni per il 1959 e 3.900 per il 1960, di importo medio annuo di L. 2.300, riguardanti ex dipendenti della Banca Commerciale Italiana, iscritti per convenzione presso l'I.N.P.S.

9. - Per quanto riguarda il trattamento obbligatorio per l'invalidità la vecchiaia e i superstiti per le particolari categorie di lavoratori dipendenti e indipendenti, iscritti ad Enti, appositamente costituiti e diversi dall'I.N.P.S., si forniscono in dati contenuti nella tabella n. 20.

Per talune categorie (ingegneri e architetti, geometri e ostetriche) non sono peraltro ancora disponibili i dati relativi alle pensioni, in quanto per motivi tecnici o amministrativi non sono ancora iniziate le relative erogazioni.

Nella stessa tabella n. 20 è riportato inoltre il numero e l'importo medio delle pensioni in corso di pagamento al 31 dicembre 1960, distintamente per ente erogatore.

TABELLA N. 20. - Assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti
 Pensioni erogate in regimi speciali di categoria

ENTI GESTORI	Pensioni erogate (in milioni di lire)		Numero pensioni al 31 dicembre 1960	Ammontare medio annuo
	1959	1960 (a)		
E.N.P.A.L.S.	1.182	1.700	6.391	257.269
I.N.P.D.A.I.	(b) 2.120	(b) 2.523	2.996	869.398
I.N.P.G.I.	525	572	830	661.450
E.N.P.A.M.	(c) 423	(c) 807	(d) 2.620	(d) 308.015
Cassa nazionale assistenza e previdenza a favore degli Avvocati e Procuratori	669	708	1.906	355.081
TOTALE . . .	4.919	6.310		

(a) Dati provvisori.
 (b) L'Istituto ha erogato, inoltre, 742 milioni nel 1959 e 576 milioni nel 1960 sotto forma di liquidazioni in capitale.
 (c) L'Ente ha erogato, inoltre, 447 milioni nel 1959 e 429 milioni nel 1960 come sussidi continuativi (vitalizi) ai medici anziani non aventi i requisiti per il diritto al trattamento di pensione.
 (d) Alla stessa data, l'Ente aveva in corso di pagamento assegni vitalizi a 983 medici ed a 1496 superstiti, con un ammontare medio annuo rispettivo di 240 mila e 120 mila lire.

10. – Fra i provvedimenti riguardanti i regimi speciali di categoria, sono infine da ricordare:

– la legge 23 febbraio 1960, n. 80, che ha spostato al 31 dicembre 1963 la data entro la quale possono essere variati, con decreto del Presidente della Repubblica, i limiti minimo e massimo nonché le aliquote contributive dell'I.N.P.D.A.I., di cui all'art. 6 della legge 27 dicembre 1953, n. 967;

– il decreto ministeriale 3 novembre 1960 con cui è stata approvata la delibera adottata il 1° luglio 1960 dal Consiglio d'amministrazione dell'E.N.P.A.L.S., riguardante la correzione, ai titolari di pensione dell'Ente, di un assegno integrativo e di un supplemento di pensione per la durata di un anno. Tale provvedimento può ritenersi adottato in vista di altri provvedimenti in corso di studio e che dovrebbero consentire la realizzazione di un sistema di previdenza speciale per tutti i lavoratori dello spettacolo.

11. – Il concorso dello Stato agli oneri dell'assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti, per il regime generale e per i regimi speciali dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, i lavoratori della piccola pesca e gli artigiani, è stabilito nell'esercizio finanziario 1960-61 in lire 103.450 milioni. Rispetto al precedente esercizio 1959-60 si è avuto un incremento di oltre il 28 %, come si rileva dalla tabella 21.

Nella stessa tabella sono rappresentati gli stanziamenti iscritti negli stati di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e relativi agli esercizi finanziari dal 1954-55 al 1960-61, distinti per il regime generale e per i regimi speciali sopraindicati.

La diminuzione del concorso dello Stato al regime generale della assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti, verificatasi a partire dall'esercizio finanziario 1956-57 rispetto agli esercizi precedenti, è dovuta alla stabilizzazione del relativo stanziamento di L. 40 miliardi annui, in luogo di quello previsto dall'art. 16 della legge 4 aprile 1952, n. 218, pari cioè al 25 % degli oneri per l'adeguamento delle pensioni oltre ai 15 miliardi per i maggiori oneri delle « pensioni minime ».

TABELLA N. 21. – Concorso dello Stato agli oneri dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti

Stanziamenti iscritti negli stati di previsione della spesa del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

(in milioni di lire)

ESERCIZIO FINANZIARIO	Regime generale	Regimi speciali (a)
1954-55	60.238	—
1955-56	(b) 80.238	—
1956-57	(b) 51.368	—
1957-58	(c) 57.437	4.500
1958-59	(d) 78.565	(e) 10.150
1959-60	(f) 80.575	(g) 14.650
1960-61	103.450	(h) 24.150

(a) Coltivatori diretti, mezzadri e coloni dal 1957-58; lavoratori addetti alla piccola pesca dal 1958-59; artigiani dal 1959-60.
(b) Di cui 10 miliardi per provvedere a liquidazioni parziali dei saldi relativi agli anni 1952, 1953 e 1954.
(c) Di cui 6 miliardi per provvedere alla liquidazione parziale del saldo relativo al 1955.
(d) Di cui 2.125 milioni per provvedere alla parziale liquidazione di saldi relativi a precedenti esercizi.
(e) Di cui 150 milioni per le pensioni ai lavoratori della piccola pesca e 10 miliardi per le pensioni ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni.
(f) Di cui 4.125 milioni per provvedere alla parziale liquidazione dei saldi relativi a precedenti esercizi.
(g) Di cui 150 milioni per pensioni ai lavoratori della piccola pesca e 12 miliardi per le pensioni ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e 2.500 milioni per le pensioni agli artigiani (contributo esercizio finanziario 1958-59).
(h) Di cui 150 milioni per pensioni ai lavoratori della piccola pesca, 14 miliardi per le pensioni ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e 10 milioni per le pensioni agli artigiani (contributi per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61).

Nell'esercizio 1960-61, invece, lo stesso stanziamento è stato aumentato a 67 miliardi di lire.

La questione del concorso dello Stato agli oneri dell'assicurazione di invalidità vecchiaia e superstiti, allo scopo di dare una definitiva sistemazione alla materia, è attualmente allo studio di una apposita Commissione interministeriale, come da recente delibera del Consiglio dei Ministri.

12. — *Assicurazione contro le malattie e la tubercolosi e tutela economica delle lavoratrici madri.* (1) — Ad indicare l'ampio sviluppo assunto dall'assicurazione contro le malattie può bastare il dato, rilevabile nella successiva tabella 22, sul numero dei lavoratori, pensionati e familiari assistiti dagli Enti di previdenza a base nazionale, o provinciale, nel corso del 1960: si tratta infatti di circa 39 milioni di persone, cui andrebbero aggiunti gli assistiti dalle Casse di soccorso per gli addetti ai servizi pubblici di trasporto in concessione e dalle Casse mutue e nuclei aziendali comunque costituiti di fatto e non ancora fusi nell'I.N.A.M.

Si può pertanto calcolare abbastanza prossimo a 40 milioni di individui (pari all'80 % della popolazione italiana), il numero totale di cittadini che fruiscono dell'assicurazione contro le malattie.

Con legge 27 novembre 1960, n. 1397, l'assicurazione contro le malattie è stata estesa agli esercenti le piccole attività commerciali. Si calcola che oltre 2 milioni e mezzo di persone potranno usufruire della nuova forma assicurativa, portando così all'85 % la percentuale della popolazione assistita sul complesso della popolazione italiana.

Il maggior ente di malattia, sia per il numero dei lavoratori iscritti che per il movimento finanziario, è — come risulta evidente dalle cifre riportate nella tabella — l'I.N.A.M. Nel 1960, il 61 % del complesso risultava infatti assistito presso tale Istituto, il quale ha erogato per prestazioni oltre 287 miliardi di lire (25 % d'aumento rispetto al 1959).

L'andamento delle cifre relative alle erogazioni dell'I.N.A.M., dal 1952 al 1960, distinte in prestazioni economiche (per indennità sostitutive della retribuzione per i lavoratori che non godono del trattamento economico del datore di lavoro nel periodo di malattia) e pre-

(1) Come è noto, la gestione del trattamento di malattia, in regime generale, è affidata all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, al quale sono iscritti i lavoratori dipendenti dei settori economici dell'industria, agricoltura, commercio, credito e assicurazione e i lavoratori appartenenti a speciali settori (addetti alla piccola pesca, ai servizi domestici e familiari, ai cantieri di lavoro, ecc.), nonché quasi tutti i pensionati provenienti da categorie di lavoratori del settore privato.

L'assistenza di malattia per i lavoratori dipendenti, in regime speciale, è gestita: per il personale dello Stato, dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali; per il personale degli enti locali, dall'Istituto nazionale di assistenza per i dipendenti da enti locali; per il personale degli enti pubblici, dall'Ente nazionale di previdenza dei dipendenti da enti di diritto pubblico; per i lavoratori dello spettacolo, dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo; per i giornalisti professionisti, dall'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani; per la gente di mare, dalle Casse marittime Adriatica, Meridionale e Tirrena; per gli impiegati di aziende agricole e forestali, dalla Cassa nazionale di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali; per altre categorie minori, dalle rispettive Casse aziendali.

Inoltre, per i lavoratori autonomi provvedono: per i coltivatori diretti, le Casse mutue comunali e provinciali che fanno capo alla Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti; per gli artigiani, le Casse mutue provinciali che fanno capo alla Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli artigiani; per i piccoli commercianti, le Casse mutue provinciali che fanno capo alla Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia per gli esercenti piccole imprese commerciali.

Per quanto riguarda, infine, i pensionati, si ricorda che con i provvedimenti del 1953 (per i pensionati statali) e del 1955 (per gli altri pensionati) l'assicurazione di malattia non ha soluzioni di continuità alla cessazione del rapporto di lavoro per collocamento in pensione o per decesso del lavoratore. Ai pensionati e ai loro familiari provvedono gli enti di malattia, appositamente designati dalla legge.

TABELLA N. 22. - Assicurazione obbligatoria contro le malattie - Regime generale e regimi speciali

Numero degli assicurati e dei familiari - 1960 (a)

ENTE GESTORE	Lavoratori	Familiari dei lavoratori	Pensionati	Familiari dei pensionati	Totale assistibili
REGIME GENERALE:					
I.N.A.M.	10.120.000	9.290.000	2.950.000	1.400.000	23.760.000
REGIMI SPECIALI					
<i>a) statali, dipendenti da enti pubblici e locali:</i>					
E.N.P.A.S.	1.134.150	1.715.000	590.000	435.000	3.874.150
E.N.P.D.E.D.P.	208.116	358.563	22.000	15.248	603.927
I.N.A.D.E.L.	461.206	679.668	101.373	43.985	1.286.232
<i>b) gente di mare e dell'aria:</i>					
Cassa Marittima Adriatica	18.200	46.590	(b)	(b)	64.790
Cassa Marittima Meridionale	33.123	105.994	(b)	(b)	139.117
Cassa Marittima Tirrena	34.095	85.237	(b)	(b)	119.332
Cassa Naz. mutua gente dell'aria	4.900	6.600	(b)	(b)	11.500
<i>c) altre categorie speciali:</i>					
E.N.P.A.L.S.	37.224	49.418	4.649	2.128	93.419
I.N.P.G.I.	2.616	4.066	893	175	7.750
C.N.A.I.A.F.	12.755	31.887	(b)	(b)	44.642
<i>d) Lavoratori autonomi:</i>					
Coltivatori diretti (c)	6.418.631	—	—	—	6.418.631
Artigiani	900.000	1.200.000	—	—	2.100.000
<i>e) Regione Trentino-Alto Adige: (d)</i>					
Cassa malattia Trento	63.000	60.000	21.000	8.800	152.800
Cassa malattia Bolzano	73.814	58.394	10.763	4.778	147.749
TOTALE (e) (f) ...	19.521.830	13.691.417	3.700.678	1.910.114	38.824.039

(a) Dati provvisori.

(b) I lavoratori in pensione sono assistiti dall'I.N.A.M.

(c) Numero degli assistibili iscritti nei ruoli, per i quali viene pagato il contributo pro-capite.

(d) Le casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano sostituiscono l'I.N.A.M. nella regione del Trentino-Alto Adige.

(e) Dal 1959 l'E.N.A.S.A.R.CO. gestisce una forma di assistenza malattia volontaria cui sono iscritti 6.300 agenti e 10.600 familiari.

(f) Sarebbero inoltre da aggiungere circa 2 milioni e mezzo, fra titolari di azienda e familiari, che saranno assistiti dalle casse mutue provinciali dei piccoli commercianti.

stazioni sanitarie, queste relative alla spesa per assistenza diretta (cioè effettuata senza anticipo di spesa da parte del lavoratore) e indiretta (cioè con rimborso della spesa anticipata dal lavoratore) è desumibile dalla tabella 22. Nelle prestazioni economiche sono comprese anche le indennità, sostitutive della retribuzione, corrisposte alle lavoratrici per il periodo pre e post-puerperale, assistito a norma della legge 26 agosto 1950, n. 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri.

L'incremento delle prestazioni è da collegare con l'aumento del numero degli assistibili, anche per l'inclusione di altre categorie (notevole l'inclusione dei pensionati e dei loro familiari a partire dal 1956), con il miglioramento delle prestazioni erogate; inoltre, per le prestazioni sanitarie, l'aumento è dovuto anche ai maggiori costi delle singole prestazioni: mediche, ospedaliere, farmaceutiche, ecc.

TABELLA N. 23. - Assicurazione obbligatoria contro le malattie e di maternità
Regime generale - Gestione I.N.A.M.

A N N O	Prestazioni (in milioni di lire)			Indici 1952 = 100
	Economiche	Sanitarie	Totale	
1952	18.987	61.165	80.152	100
1953	20.967	74.726	95.693	119
1954	21.647	83.886	105.533	132
1955	23.233	96.266	119.499	149
1956	26.640	134.986	161.626	202
1957	32.114	162.729	194.843	243
1958	30.246	168.094	198.340	247
1959	33.908	196.439	230.347	287
1960 (a)	34.800	252.800	287.600	359

(a) Dati provvisori.

13. - Le prestazioni, erogate per l'assistenza di malattia ai lavoratori iscritti agli enti speciali — escluse la Cassa marittima Tirrena e la Cassa provinciale di malattia di Trento, i cui dati non sono ancora disponibili — hanno raggiunto nel 1960 un ammontare di circa 120 miliardi di lire, con un incremento di oltre il 10 % rispetto al 1959.

Le cifre riguardanti le prestazioni, distinte in economiche e sanitarie, erogate dagli enti di categoria, figurano nella tabella 24.

Fra i provvedimenti emessi durante il 1960 — e interessanti questo speciale gruppo di Enti — emerge la già citata legge 27 novembre 1960, n. 1397, che ha esteso l'assicurazione obbligatoria contro le malattie agli esercenti piccole imprese commerciali ed agli ausiliari del commercio.

La nuova assicurazione sociale è articolata, come già per gli artigiani, in Casse mutue provinciali cui spetta la materiale erogazione delle prestazioni e nella Federazione nazionale delle Casse mutue cui spettano compiti di coordinamento nell'ambito nazionale.

Si calcola, come si è detto, che oltre 2 milioni e mezzo di persone, fra titolari di azienda e familiari, siano interessate alla nuova assicurazione.

Fra gli altri provvedimenti si notano:

- D. M. 22 giugno 1960, che determina, per gli anni 1959 e 1960, i contributi integrativi per l'assistenza di malattia previsti dall'art. 5, comma terzo, della legge 4 agosto 1955, n. 692, a carico degli Enti locali e dei rispettivi dipendenti;

- il D. P. R. 2 luglio 1960, n. 807, che determina la misura dei contributi relativi all'assicurazione di malattia per i coltivatori diretti per l'anno 1960;

- il D. P. R. 19 agosto 1960, n. 1161, per la determinazione degli oneri per l'assistenza di malattia ai pensionati per gli anni 1958, 1959 e 1° gennaio-31 agosto 1960, ai sensi dell'art. 5 della legge 4 agosto 1955, n. 692;

- il D. M. 3 novembre 1960, per la determinazione della misura del contributo dovuto per l'assistenza contro le malattie per i lavoratori dello spettacolo, gestita dall'E.N.P.A.L.S.

Si osservi che nelle tabelle 22 e 24 sono inclusi anche i dati delle Casse mutue di malattia di Trento e Bolzano, che sostituiscono nelle rispettive provincie l'I.N.A.M.

Altre gestioni speciali per l'assistenza di malattia riguardano particolari categorie, come gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione e gli iscritti a talune casse mutue aziendali, che funzionano tuttora di fatto in attesa della pratica fusione nell'I.N.A.M., per le quali non sono disponibili i relativi dati.

TABELLA N. 24. - Assicurazione obbligatoria
contro le malattie e di maternità - Gestioni in regime speciale

(in milioni di lire)

ENTIGESTORI	Prestazioni erogate nel 1960 (a)			Prestazioni erogate nel 1959
	Economiche	Sanitarie	Totale	
I.N.P.S. (b)	18	—	18	19
E.N.P.A.S. (c)	1.683	46.476	48.159	44.462
E.N.P.D.E.D.P.	332	9.168	9.500	8.537
I.N.A.D.E.L.	300	22.570	22.870	19.011
Cassa Marittima Adriatica	405	950	1.355	1.391
Cassa Marittima Meridionale	560	979	1.539	1.691
Cassa Marittima Tirrena	(d)	(d)	(d)	(d)
E.N.P.A.L.S.	96	1.124	1.220	1.208
I.N.P.G.I.	—	341	341	227
C.N.A.I.A.F.	—	350	350	329
Coltivatori diretti	—	25.788	25.788	24.204
Artigiani	500	6.520	7.020	5.747
Cassa mutua nazionale malattia gente dell'aria....	28	271	299	259
Cassa mutua provinciale malattia di Trento.....	(d)	(d)	(d)	(d)
Cassa mutua provinciale malattia di Bolzano....	411	1.478	1.889	1.815
TOTALE ...	4.333	116.015	120.348	108.900

(a) Dati provvisori.
(b) Indennità di maternità per le lavoratrici addette ai servizi domestici e familiari.
(c) Per l'E.N.P.A.S. si considera l'esercizio finanziario che termina nell'anno indicato.
(d) Dati non disponibili per il 1960, pertanto si omette anche il dato 1959.

N. B. - L'E.N.A.S.A.R.C.O. ha inoltre erogato nel 1960 (per assistenza malattia a base volontaria) 7 milioni di prestazioni economiche e 68 milioni di prestazioni sanitarie di fronte a 60 milioni complessivi nel 1959.

L'analisi delle prestazioni sanitarie erogate dagli istituti, enti e casse di malattia — distinte secondo il tipo di prestazione — sono riportate in apposito allegato.

14. - Il trattamento per l'assistenza ai lavoratori e ai loro familiari in caso di tubercolosi è gestito dall'Istituto nazionale della previdenza sociale per tutte le categorie assicurate, esclusi i giornalisti professionisti per i quali provvede l'I.N.P.G.I.

TABELLA N. 25. - Assicurazione contro la tubercolosi - Gestione I.N.P.S.

(in milioni di lire)

ANNO	Prestazioni		Contributi trasferiti all'assicurazione I.V.S. (a)	Totale
	Economiche	Sanitarie		
1952	5.035	29.329	(b) 1.099	35.463
1953	6.218	29.148	1.616	36.982
1954	7.680	31.176	1.654	40.510
1955	8.657	33.645	1.770	44.072
1956	9.109	37.048	2.468	48.625
1957	12.978	42.031	3.007	58.016
1958	14.521	44.324	3.980	62.825
1959	14.707	46.874	2.996	66.577
1960 (c)	15.000	44.561	4.116	53.677

(a) Contributi dovuti all'assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti.
(b) Iscritti nel bilancio I.N.P.S. - Gestione tubercolosi - dell'anno 1953.
(c) Dati provvisori. Inoltre, sono stati erogati dall'I.N.P.G.I., nel 1960, lire 3 milioni.

Le prestazioni consistono principalmente in assistenze sanitarie, in ambulatorio e in case di cura di proprietà dell'Istituto o convenzionate, e in indennità giornaliere al lavoratore assistito e ai familiari a carico, sia durante la cura che nel periodo post-sanatoriale.

Per il 1960, il contributo a favore dell'assicurazione contro la tubercolosi è stato stabilito dal D. P. R. 2 febbraio 1960, n. 54, nella misura del 2 % delle retribuzioni.

Le prestazioni erogate dall'I.N.P.S. nel 1960 sono valutate, in via provvisoria, in circa 60 miliardi di lire. È, inoltre, da considerare che alla gestione fanno carico anche i contributi dovuti per la copertura assicurativa degli assicurati per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, che sono ammontati nel predetto anno a 4 miliardi e 116 milioni di lire (tabella 25).

15. - Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali è gestita, per i settori dell'industria e dell'agricoltura, dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e, per la gente di mare, dalle tre Casse marittime: Adriatica, Meridionale e Tirrena.

Fra i provvedimenti legislativi emanati nel 1960, e interessanti il settore, riveste particolare importanza il D. P. R. 4 agosto 1960, n. 1055, che ha approvato le norme di attuazione della legge 20 febbraio 1958, n. 93, sull'assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive.

Sono inoltre da ricordare la legge 4 febbraio 1960, n. 62, modificatrice della legge 3 aprile 1958, n. 499, sui miglioramenti delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, e il D. P. R. 21 luglio 1960, n. 1169, per l'approvazione delle norme regolamentari per l'attuazione della legge 12 aprile 1943, n. 455, modificata con D. Leg. 20 marzo 1956, n. 648, sull'assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi.

Presso il Ministero del Lavoro, infine, sono in fase di studio il disegno di legge di delega al Governo per la modifica e il coordinamento in testo unico delle norme concernenti gli infortuni sul lavoro nell'industria e nell'agricoltura e le malattie professionali, nonché le proposte di legge recentemente avanzate per taluni miglioramenti nelle prestazioni assicurative nel settore infortunistico. Allo scopo di coordinare le varie iniziative parlamentari ed adeguare le norme vigenti fin dal 1935 alla mutata situazione tecnica e tecnologica, nel-

TABELLA N. 26. - Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali
Gestione I.N.A.I.L.

A N N O	Esposti al rischio (a)	
	Industria (operai-anno)	Agricoltura (unità lavorative)
1955	3.739.472	} circa 8.500.000
1956	3.845.192	
1957	3.968.098	
1958	4.071.675	
1959	4.237.837	(b) 8.534.367
1960	(c) 4.500.000	—

(a) Il numero degli esposti al rischio per il settore «industria» è calcolato annualmente dall'I.N.A.I.L., ed è desunto dal rapporto fra la somma delle retribuzioni assicurate in ogni gruppo d'industrie e in ciascuna provincia e la corrispondente retribuzione percepita mediamente dagli operai infortunati (operai anno); per il settore «agricoltura», i dati sono desunti dagli elenchi anagrafici dei lavoratori redatti dal Servizio contributi unificati in agricoltura.

(b) Unità lavorative soggette alla assicurazione, comprendenti lavoratori dipendenti, indipendenti e coadiuvanti. Rilevazioni Servizio contributi unificati agricoltura.

(c) Dati provvisori.

L'anno 1960 è stata costituita una ristretta commissione di studio, composta di rappresentanti del Ministero del Lavoro, dell'I.N.A.I.L. e dell'Associazione Mutilati e Invalidi del lavoro, con il compito di far conoscere il proprio motivato avviso sui singoli aspetti delle iniziative proposte dai vari parlamentari e di fornire, altresì, notizie circa gli oneri ed il possibile reperimento dei mezzi di copertura in conformità della norma costituzionale. Tale commissione ha, recentemente, redatto una ampia relazione, corredata dei necessari studi tecnici e di un testo di provvedimento che tiene conto delle proposte degli Onorevoli parlamentari, della profonda trasformazione avvenuta nei processi di lavorazione con conseguente maggiore pericolosità delle lavorazioni stesse, degli oneri derivanti da miglioramenti del trattamento corrisposto agli infortunati e delle possibili fonti di reperimento dei mezzi di copertura degli oneri stessi.

16. - I dati finanziari, che compendiano l'attività svolta nel 1960 a favore dei lavoratori assistiti e dei loro familiari, sono contenuti nella tabella 27, nella quale i dati stessi sono comparati con quelli del precedente triennio. Dal raffronto, si rileva che l'andamento

TABELLA N. 27. - Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali
Prestazioni erogate dalla gestione I.N.A.I.L.
(in milioni di lire)

SETTORI E PRESTAZIONI	1957	1958	1959	1960 (a)
a) Industria: (b)				
Prestazioni economiche	32.853	37.535	41.503	44.250
Prestazioni sanitarie	10.742	12.610	13.193	14.950
Assistenza agli invalidi	2.625	2.384	2.447	2.500
TOTALE ...	46.220	52.529	57.143	61.700
b) Agricoltura:				
Prestazioni economiche	2.628	3.258	3.940	3.570
Prestazioni sanitarie	2.978	3.480	4.029	4.450
Assistenza agli invalidi	804	757	773	775
TOTALE ...	6.410	7.495	8.742	8.795
TOTALE COMPLESSIVO ...	52.630	60.024	65.885	70.495

(a) Dati provvisori.

(b) Compresa la gestione per c/terzi.

delle gestioni assicurative dell'I.N.A.I.L. presenta per l'anno 1960 un sensibile incremento delle prestazioni economiche rispetto agli anni decorsi.

In merito alle prestazioni, va posto in risalto che nell'esercizio 1960, per i casi di infortunio della gestione « industria » avvenuti nel 1960 e indennizzati al 31 dicembre dello stesso anno, l'I.N.A.I.L. ha corrisposto 16.737.264 giornate di indennità per inabilità temporanea assoluta. Inoltre, per quanto riguarda l'assistenza agli invalidi, il numero degli assistiti a carico della speciale gestione (art. 61 della legge infortuni) è passato dai 23.000 invalidi dell'anno 1958 ai 25.101 del 1960.

In apposita tabella in allegato, è anche riportato l'andamento delle rendite erogate dall'I.N.A.I.L. dal 1956 al 1960.

L'incremento che si nota nelle cifre relative alle prestazioni erogate nell'ultimo triennio, è da collegare oltre che ai miglioramenti apportati al trattamento assicurativo, all'aumento del numero degli infortuni illustrati nella tabella n. 28.

TABELLA N. 28 - **Previdenza e Assistenza Sociale - Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali - Gestione I.N.A.I.L.**

ANNO	Numero infortuni e malattie professionali denunciati nell'anno (a)			
	Industria (b)		Agricoltura	
	Complesso	di cui mortali	Complesso	di cui mortali
1956.....	903.652	3.611	276.352	1.253
1957.....	939.132	3.586	287.312	1.236
1958.....	932.004	3.389	301.781	1.299
1959.....	982.130	3.260	319.176	1.292
1960.....	1.081.516	3.517	315.657	1.347

(a) Dati per esercizio: casi avvenuti nell'anno di denuncia e negli anni precedenti.
(b) Comprese le gestioni per conto terzi.

Confrontando peraltro il numero degli infortuni denunciati in ciascun anno con quello degli esposti al rischio espressi in operai-anno (si osserva per inciso che il paragone è possibile, dato che gli infortuni avvenuti in ciascun anno sono nella quasi totalità denunciati nell'anno stesso), si rileva che il tasso di frequenza degli infortuni nel settore « industria » si mantiene intorno al 23 %; ne deriva che l'aumento del numero assoluto degli infortunati sembra imputabile quasi esclusivamente all'incremento del numero degli assicurati.

Una valutazione dell'indice di mortalità conseguente a infortuni sul lavoro può ottenersi comparando il numero degli infortuni mortali con il complesso dei casi denunciati; tale rapporto nell'industria ha dato valori progressivamente sempre più bassi nel tempo passando da 0,41 % nel 1954, al 0,36 % nel 1958, al 0,33 % del 1959 ed allo 0,32 % nel 1960. Lo stesso raffronto, effettuato per il settore « agricoltura » fornisce come tassi di frequenza 0,51 % nel 1954, 0,45 % nel 1956, 0,43 % nel 1958, 0,40 % nel 1959 e 0,43 % nel 1960.

Sembra, comunque, di notevole interesse rappresentare il fenomeno non solo in base al numero delle denunce di sinistri, ma altresì in funzione degli esiti invalidanti. Tale distribuzione è riportata nella tabella n. 29.

TABELLA N. 29. - **Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali**
Distribuzione dei casi di infortuni e di malattie professionali di tutte le gestioni I.N.A.I.L. definiti in ogni esercizio dal 1955 al 1960, secondo le conseguenze

ANNO	Temporanea	Permanente	Morte	Totale	Senza indennizzi (a)	In complesso
1955.....	778.701	49.193	3.104	830.998	277.031	1.108.029
1956.....	812.324	58.366	3.536	874.226	309.575	1.183.801
1957.....	849.751	52.170	3.311	905.232	324.427	1.229.659
1958.....	841.694	54.975	3.269	899.938	333.924	1.233.862
1959.....	885.211	54.430	3.160	942.801	351.293	1.294.094
1960.....	963.712	55.590	3.281	1.022.583	359.602	1.382.185

(a) Casi non fruanti di prestazioni economiche ma solo di quelle sanitarie.

17. - Le gestioni speciali per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro della gente di mare sono amministrate dalle Casse marittime per gli infortuni e le malattie. Tirrena, Adriatica e Meridionale, le quali amministrano anche l'assicurazione contro le malattie per la stessa categoria, come è stato indicato nel precedente paragrafo 5.

Altre forme analoghe sono gestite dalla Cassa nazionale di assistenza agli impiegati agricoli e forestali (la quale eroga prestazioni integrative per gli iscritti già assicurati dall'I.N.A.I.L. e sostitutive per i non assicurati) e dall'Istituto nazionale di previdenza per i giornalisti professionisti, al quale è stata affidata l'amministrazione dell'assicurazione infortuni, stituita per contratto collettivo di categoria, a favore dei giornalisti professionisti.

Gli assicurati in regime speciale dagli Enti suddetti sono circa 98 mila.

Il loro numero, e le prestazioni erogate dagli enti in esame sono indicate, in cifra provvisoria, nella successiva tabella 30, nella quale sono date distintamente le prestazioni economiche e sanitarie, con l'avvertenza che le tre Casse marittime e la C.N.A.I.A.F. corrispondono agli assistiti un trattamento analogo a quello dell'I.N.A.I.L. per il settore industria, mentre per i giornalisti il trattamento è corrisposto sotto forma di indennità economica, essendo le prestazioni sanitarie già comprese nell'assicurazione di malattia.

TABELLA N. 30. - Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro - Regimi speciali - 1960

ENTI GESTORI	Numero assicurati (a)	Prestazioni erogate (a) (in milioni di lire)		
		Economiche	Sanitarie	Totale
Cassa marittima Adriatica	(b) 16.900	215	40	255
Cassa marittima Meridionale	(b) 33.123	332	41	373
Cassa marittima Tirrena	(b) 30.963	(c)	(c)	(c)
C.N.A.I.A.F.	14.088	59	16	75
I.N.P.G.I.	2.588	11	—	11
TOTALE ...	97.662	617	97	714

(a) Dati provvisori.
(b) Assicurati-Anno
(c) Dati non disponibili.

18. - Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione - Cassa Integrazione guadagni agli operai dell'industria lavoratori a orario ridotto - Gestione I.N.A.-Casa. I provvedimenti in materia di disoccupazione sono diretti, come è noto, da un lato ad alleviare il disagio economico dei lavoratori involontariamente e totalmente disoccupati, mediante la erogazione di assegni ordinari e di sussidi straordinari (questi corrisposti secondo le necessità contingenti derivanti da particolari situazioni locali), dall'altro a creare nuove occasioni di lavoro, incrementando l'occupazione mediante la Gestione I.N.A.-Casa. Altre provvidenze sono poi stabilite per gli operai dell'industria lavoratori ad orario ridotto, mediante lo snello congegno attuato per mezzo della Cassa integrazione guadagni che eroga assegni ai dipendenti da aziende costrette a ridurre la propria attività lavorativa.

Per quanto riguarda la parte legislativa, fra i provvedimenti adottati nel 1960 si notano:

- il D. P. R. 2 febbraio 1960 che ha fissato la nuova aliquota del contributo a favore dell'assicurazione contro la disoccupazione nella misura del 2,30 % delle retribuzioni.

- I decreti ministeriali 21 gennaio 1960 (per la concessione di un sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori occasionali addetti ai lavori di manutenzione riparazione e

trasformazione navale nel porto di Genova) e 23 luglio 1960 e 28 ottobre 1960 (per la concessione di sussidi straordinari di disoccupazione agli addetti alla lavorazione industriale del tabacco in 22 provincie.

– La legge 20 ottobre 1960, n. 1237, che ha elevato a 300 lire giornaliera l'importo dell'indennità e del sussidio straordinario di disoccupazione di cui all'art. 31 del D. P. R. 26 aprile 1957, n. 818, portando altresì a 120 lire giornaliera l'importo della maggiorazione prevista per ciascun familiare.

– Due decreti ministeriali del 26 dicembre 1960 con i quali si è provveduto all'aggiornamento delle tabelle concernenti la durata della lavorazione del tabacco agli effetti dell'esclusione dell'assicurazione per la disoccupazione e quella dei relativi periodi di stagione morta o di sosta non indennizzabile.

Circa la parte economica, è da rilevare che nel corso del 1960 sono stati concessi sussidi ordinari e straordinari di disoccupazione per un complesso di 40.894 milioni.

TABELLA N. 31. – **Previdenza e Assistenza Sociale – Assicurazione contro la disoccupazione Gestione I.N.P.S.**

LAVORATORI ASSISTITI	Indennità e sussidi di disoccupazione (in milioni di lire)		
	1958	1959	1960 (a)
Con indennità ordinarie:			
a) categorie non agricole	21.384	20.922	19.260
b) agricoli	16.793	17.218	20.196
c) lavoratori rimpatriati dall'estero	22	25	42
TOTALI ...	38.199	38.165	39.498
Con sussidi straordinari	1.055	1.029	1.396
TOTALI ...	39.254	39.194	40.894

(a) Dati provvisori.

Altri oneri a carico della gestione sono rappresentati dai contributi per la copertura assicurativa di invalidità vecchiaia e superstiti per i lavoratori disoccupati e dai finanziamenti al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, il quale cura le finalità dirette a reintegrare i disoccupati nella attività produttiva, mediante l'istituzione di corsi di qualificazione e di riqualificazione, ecc. Nel bilancio della gestione sono riportate inoltre le erogazioni per assistenza alle famiglie dei lavoratori emigrati, il cui onere è però integralmente rimborsato dallo Stato.

Il dettaglio di tali oneri, sempre per gli ultimi tre esercizi, è rilevabile dall'allegato n. 50; per il 1960, valutazioni provvisorie, lo fanno ascendere ad oltre 46 miliardi di lire.

19. – L'importo delle prestazioni erogate dalla Cassa per l'integrazione dei guadagni agli operai dell'industria lavoranti a orario ridotto ha un andamento assai variabile, perchè dipende dalle situazioni in cui vengono a trovarsi le aziende.

Nel periodo 1955-56, ad esempio, l'importo delle integrazioni erogate agli operai dipendenti dalle aziende cotoniere, che in tale periodo registrarono un notevole rallentamento di attività, provocò un forte aumento delle erogazioni della Cassa, talchè nel 1956 si raggiunse la cifra di oltre 6 miliardi.

Negli anni successivi, per contro, lo sviluppo complessivo dell'attività industriale ha evitato a non poche aziende di ridurre l'orario di lavoro, con la conseguenza di fortemente diminuire gli oneri per la integrazione dei guadagni dei lavoratori dipendenti del settore a carico della Gestione.

Nel 1960, infatti, si calcola che le erogazioni della Cassa siano scese a poco più di un miliardo e mezzo. (1)

Ciò ha consentito di ridurre ulteriormente la misura del contributo dovuto dai datori di lavoro, che con D. P. R. 2 febbraio 1960, n. 59, è stato stabilito in ragione dello 0,40 % della retribuzione imponibile a partire dal primo periodo di paga successivo al 31 dicembre 1959.

In tre anni l'aliquota contributiva è pertanto discesa dall'1,10% al 0,65% ed ora allo 0,40%.

20. - È stato accennato prima che i provvedimenti concernenti la disoccupazione non sono soltanto diretti ad alleviare il disagio economico derivante al lavoratore per il mancato guadagno, ma anche a provocare nuove occasioni di lavoro per reinserire nella produzione le forze del lavoro inattive. Rientra in tale campo appunto l'attività del piano per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per lavoratori.

L'attività della gestione I.N.A.-Casa nel 1960 è desumibile dalla tabella 32.

TABELLA N. 32. - Gestione I.N.A.-Casa - Contributi e attività - Anni 1959 e 1960

CONTRIBUTI E ATTIVITÀ	1959	1960
<i>Contributi (Esercizio finanziario):</i>	(in milioni di lire)	
Anticipazioni dello Stato	12.000	12.000
Datori di lavoro e lavoratori	52.810	57.300
TOTALI CONTRIBUTI ...	64.810	69.300
<i>Importo lavori appaltati:</i>		
Piano ordinario: Enti	50.717	27.019
Aziende	16.082	10.284
Piano aggiuntivo	58.014	36.080
TOTALE IMPORTO LAVORI ...	124.813	73.383
<i>Numero alloggi appaltati:</i>	(numero alloggi)	
Piano ordinario: Enti	18.143	9.500
Aziende	5.672	3.576
Piano aggiuntivo	17.720	10.925
TOTALE ALLOGGI ...	41.535	24.001
<i>Numero vani appaltati:</i>	(numero vani)	
Piano ordinario: Enti	96.946	51.310
Aziende	29.930	18.844
Piano aggiuntivo	106.097	66.507
TOTALE VANI ...	232.973	136.661
<i>Numero alloggi assegnati:</i>	(numero alloggi)	
Piano ordinario: Enti	17.937	33.549
Aziende	4.688	6.418
Piano aggiuntivo	4.393	13.097
TOTALE ALLOGGI ...	27.018	53.064
<i>Numero giornate operaio</i>	15.586.000	11.116.000

(1) L'andamento delle erogazioni nell'ultimo sessennio è riportato nell'allegato n. 51.

Nel 1960 sono stati assegnati 53.064 alloggi contro 27.018 dell'anno precedente. Dall'inizio della propria attività, che data dal 1949, la Gestione ha assegnato, fino alla fine del 1960, 239.667 alloggi.

21. - *Assegni familiari.* Nel corso del 1960 sono stati erogati assegni familiari per circa 448 miliardi di lire. Tale imponente cifra mostra con eloquenza la sempre maggiore importanza di questo servizio di redistribuzione del reddito.

TABELLA N. 33. - **Cassa unica assegni familiari ai lavoratori
Gestione I.N.P.S.**

A N N O	Importo degli assegni erogati (milioni di lire)	A N N O	Importo degli assegni erogati (milioni di lire)
1955	323.792	1958	399.064
1956	352.033	1959	419.979
1957	377.818	1960 (a)	447.509

(a) Dati provvisori.

La Cassa unica degli assegni familiari è amministrata dall'I.N.P.S. e si articola in sottogestioni per ciascun settore di produzione o servizio. La gestione per i giornalisti è invece amministrata dall'I.N.P.G.I.

TABELLA N. 34. - **Cassa unica assegni familiari ai lavoratori - Gestione I.N.P.S.
e gestione I.N.P.G.I.**

(in milioni di lire)

SETTORE	Assegni familiari erogati	
	1959	1960 (a)
Industria.....	313.704	332.043
Artigianato.....	8.470	9.756
Commercio, professionisti e artisti.....	43.183	46.981
Agricoltura.....	38.390	39.871
Credito	12.400	14.540
Assicurazione.....	913	980
Servizi tributari appaltati.....	1.876	2.133
Tabacchicoltura.....	1.043	1.205
Gestione I.N.P.S. ...	419.979	447.509
Giornalisti-Gestione I.N.P.G.I. ...	176	192
TOTALE...	420.155	447.701

a) Dati provvisori.

L'andamento dell'importo globale degli assegni erogati dall'I.N.P.S. è esposto nella tabella 33, mentre nella tabella 34 è analizzato l'importo complessivo degli assegni per ciascun settore amministrato dall'I.N.P.S., cui si aggiunge l'importo degli assegni familiari erogati ai giornalisti dall'I.N.P.G.I.

Particolare attenzione meritano quei provvedimenti con i quali è stato predisposto l'adeguamento delle misure degli assegni in quanto tali adeguamenti rappresentano la prova che l'istituto degli assegni familiari gode, fra le varie forme di assistenza e previdenza sociale, di un posto di primissimo piano dal punto di vista della funzionalità e dell'importanza pratica.

Nel 1960 sono state approvate le nuove misure dei contributi e delle prestazioni del settore del credito (Legge 18 ottobre 1960, n. 1226) e del settore dei lavoratori della foglia del tabacco (Legge 6 dicembre 1960, n. 1575). Sono stati, inoltre, elevati, senza aumento del contributo, gli assegni familiari del settore dell'assicurazione (Legge 7 dicembre 1960, n. 1542).

Notevole è stato anche nell'anno 1960 l'apporto dato all'addestramento professionale dei lavoratori dei settori dell'industria e del commercio con la devoluzione di contribuzioni finanziarie agli enti di addestramento professionale (E.N.A.L.C., I.N.A.P.L.I.) prelevate dalla disponibilità nel bilancio di esercizio dei settori del commercio e dell'industria.

22. — Altri trattamenti previdenziali e assistenziali. Alle forme di assicurazione sociale illustrate prima, si aggiungono altri trattamenti previdenziali e assistenziali, gestiti dagli enti già considerati o da altri enti di categoria.

Nella seguente tabella 35 è esposto l'importo delle prestazioni erogate dagli enti indicati.

Assumono particolare importanza le indennità di buonuscita e altre prestazioni (rendite vitalizie, assistenze varie) liquidate ai dipendenti dello Stato e degli enti locali, rispettivamente dalla gestione Opera di previdenza amministrata dall'E.N.P.A.S. e dall'I.N.A.D.E.L., i quali gestiscono, come è noto, anche l'assicurazione di malattia per gli stessi lavoratori.

Le prestazioni erogate nel 1960 dall'Opera di previdenza dell'E.N.P.A.S. sono ammontate ad oltre 18 miliardi di lire. È da rilevare, peraltro, che l'indennità di buonuscita a favore degli statali è pari a un venticinquesimo della retribuzione contributiva per ogni anno di servizio, cioè inferiore a quella minima prevista dal R. D. L. 13 maggio 1924, n. 1825, sul contratto di impiego privato (mezza mensilità dell'ultima retribuzione complessiva per ogni anno di servizio).

Per quanto riguarda le prestazioni erogate dagli altri enti, si osserva che quelle erogate dagli istituti, che gestiscono le forme obbligatorie già esaminate si riferiscono ad assistenze varie (sussidi straordinari, assistenze ai figli degli iscritti con borse di studio, ecc.), mentre per le categorie indicate nella tabella 35 si tratta di assistenze erogate dalle rispettive istituzioni nelle forme più varie (assegni una-tantum e continative, assistenze in caso di malattia, ecc.).

23. — Assistenza sociale. Uno dei più importanti settori dell'assistenza sociale obbligatoria riguarda la protezione degli orfani dei lavoratori e dei vecchi lavoratori.

All'assistenza di queste due categorie provvedono l'Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori — E.N.A.O.L.I. — e l'Opera nazionale per i pensionati d'Italia — O.N.P.I. —.

Il primo, ha assistito nello scorso anno oltre 63 mila orfani, di cui 23,4 mila ricoverati in collegi, con una erogazione complessiva di 6,7 miliardi di lire.

L'O.N.P.I., attraverso il ricovero nelle 16 case di riposo da esso gestite, o in altra forma, ha assistito circa 47 mila pensionati, o loro familiari. I dati relativi alle assistenze suindicate sono riportati negli allegati nn. 52 e 53.

Altra forma di assistenza collaterale, questa in favore dei marittimi, è stata attuata dall'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare — E.N.A.G.M. — che svolge attività assistenziali di vario genere, oltre a gestire le Case del marinaio, che sono alberghi riservati ai marittimi fuori residenza.

A complemento infine dell'attività previdenziale e assistenziale obbligatoria, si è svolta anche nel 1960 l'attività dei Patronati, i quali hanno il compito di esercitare l'assistenza e la tutela dei lavoratori e dei loro aventi causa per il conseguimento, in sede amministrativa, delle prestazioni di qualsiasi genere previste da leggi, statuti e contratti regolanti la previdenza e la quiescenza, nonché per la rappresentanza dei lavoratori davanti agli organi di liquidazione di dette prestazioni o a collegi di conciliazione (legge 29 luglio 1947, n. 804, sul riconoscimento giuridico degli Istituti di patronato e di assistenza sociale). I patronati sono stati autorizzati ad esercitare, altresì il servizio di collocamento per i lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari.

Gli Istituti di patronato e di assistenza sociale sono costituiti e gestiti soltanto da associazioni nazionali di lavoratori.

TABELLA N. 35. - Altri trattamenti di previdenza e assistenza sociale - Anno 1960

(in milioni di lire)

ENTI E CATEGORIE	Forme di previdenza e assistenza	Prestazioni erogate (a)
I.N.P.S.	Gestione principale	1.550
	Trattamento impiegati richiamati alle armi.....	100
E.N.P.A.S.	Opera di previdenza.....	18.368
I.N.A.D.E.L.	Opera di previdenza.....	3.620
C.N.A.I.A.F.	Fondo di previdenza e accantonamento indennità anzianità	552
I.N.P.D.A.I.	Assistenze varie.....	165
I.N.P.G.I.	Assistenze varie.....	49
Fondo spedizionieri	Liquidazioni	212
E.N.A.S.A.R.C.O.	Liquidazioni	1.506
Agenti librerie di stazione	Liquidazioni	57
Avvocati e procuratori.....	Assistenze varie.....	247
Geometri	Prestazioni varie.....	25
Medici	Assistenze varie.....	49
Farmacisti.....	Assistenze varie.....	176
Ostetriche.....	Assistenze varie.....	62
Pittori e scultori	Assistenze varie.....	25
Musicisti	Assistenze varie.....	27
Autori drammatici	Assistenze varie.....	19
Scrittori italiani	Assistenze varie.....	18
Cassa previdenza gente dell'aria	Liquidazioni	63
	TOTALE ...	26.890

(a) Dati provvisori.

24. - *Attività internazionale.* L'esame delle attività svolte nel Paese in materia di previdenza e assistenza sociale va completato con un accenno all'attività svolta dallo Stato e dagli Istituti di previdenza e di assistenza sociale per tutelare ed assistere i lavoratori italiani all'estero.

Il nostro Paese, nel quale è stato sempre vivo il movimento emigratorio all'estero, è infatti particolarmente interessato a stabilire rapporti con gli altri Stati allo scopo di far estendere ai lavoratori italiani i trattamenti previdenziali istituiti nei paesi che hanno accolto i nostri emigranti e le loro famiglie. Inoltre, con le convenzioni e gli accordi internazionali si tende a conservare ai medesimi i diritti acquisiti in relazione all'attività lavorativa svolta negli stessi paesi.

Nel quadro dell'attività svolta ai fini dell'applicazione dei Regolamenti europei sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti, adottati dalla Comunità Economica Europea, sono da segnalarsi le decisioni adottate dalla apposita Commissione amministrativa della C.E.E. Si tratta di decisioni di carattere interpretativo o amministrativo che, pubblicate sulla « Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee », si traducono in vere e proprie norme operanti direttamente all'interno degli Stati membri. (1)

(1) Tali sono la:

- Decisione n. 16 del 21 gennaio 1960, riguardante la nozione di occupazione temporanea.
- Decisione n. 17 del 18 febbraio 1960 riguardante la corresponsione delle prestazioni in denaro dell'assicurazione malattia da parte della istituzione del luogo di soggiorno per conto della istituzione competente in applicazione della seconda frase del par. 4 dell'art. 20 del Regolamento n. 4 e le modalità di rimborso di tali prestazioni.
- Decisione n. 18 del 26 aprile 1960 relativa al rimborso delle spese per il controllo amministrativo e medico effettuato in applicazione degli articoli 38 e 57 del Regolamento n. 4.
- Decisione n. 19 del 26 aprile 1960 relativa all'applicazione alle pensioni militari d'invalidità delle disposizioni del par. 2 dell'art. 11 del Regolamento n. 3 concernenti le norme di riduzione o di sospensione delle prestazioni di sicurezza sociale.
- Decisione n. 20 del 19 maggio 1960 concernente i modelli di formulari da E 38 ed E 43 e le loro condizioni di utilizzazione per l'applicazione degli articoli 40 e 42 del Regolamento n. 3.
- Decisione n. 21 del 19 maggio 1960, concernente la concessione delle cure mediche, in caso di dimora temporanea, in applicazione degli articoli 19 par. 1 del Regolamento n. 3 e 18 del Regolamento n. 4.
- Decisione n. 22 del 20 maggio 1960, concernente la condizione della attitudine al lavoro fissata dall'art. 17 par. 1 del Regolamento n. 3 relativo alla corresponsione delle prestazioni di assicurazione malattia ai lavoratori migranti ed ai familiari che li accompagnano nel paese della nuova occupazione.
- Decisione n. 23 del 20 maggio 1960, concernente la prova dell'attitudine al lavoro richiesta ai termini dell'art. 17, par. 1 del Regolamento n. 3 relativo alla corresponsione di prestazioni d'assicurazione malattia ai lavoratori migranti ed ai familiari che li accompagnano nel paese della nuova occupazione.
- Decisione n. 24 del 25 novembre 1960, relativa alle modalità di funzionamento ed alla composizione della commissione di revisione dei conti presso la Commissione amministrativa per la sicurezza sociale di lavoratori migranti.

Altre decisioni, già approvate, non sono invece ancora state pubblicate sulla « Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee ». Tra queste:

- la decisione concernente la periodicità della revisione delle pensioni o rendite in applicazione delle clausole di riduzione o di sospensione;
- la decisione riguardante il calcolo degli assegni familiari nel caso in cui i figli si trovino sul territorio di più Stati membri.

Infine, sono stati predisposti e formeranno oggetto di una decisione formale, i proutuari diretti a far conoscere ai lavoratori migranti i diritti e le procedure amministrative da adempiere per ottenere le prestazioni in caso di malattia per sé e per i familiari, nel Paese del luogo di lavoro, nel Paese di soggiorno temporaneo, in caso di trasferimento di residenza in un altro Stato, nonché in caso di distacco temporaneo.

25. – Ancora per quanto riguarda l'attività internazionale, è da ricordare che il 1° marzo 1960 è entrata in vigore la convenzione tra l'Italia ed il Principato di Monaco relativa alla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali conclusa in Roma il 6 dicembre 1957. Alla stessa data, è entrato in vigore l'Accordo tra la Repubblica Italiana ed il Principato di Monaco sul regime di sicurezza sociale applicabile ai lavoratori temporanei italiani concluso in Roma il 6 dicembre 1957.

Con legge 11 giugno 1960, n. 885, è stata ratificata e disposta la esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Jugoslavia in materia di assicurazioni sociali, conclusa in Roma il 14 novembre 1957.

Il 14 ottobre 1960 a Bonn ed il 2 dicembre 1960 a Roma, sono stati firmati due protocolli per agevolare i nostri lavoratori stagionali nel godimento dei benefici derivanti dalla convenzione, già in vigore fra l'Italia e la Germania, in materia di assicurazione contro la disoccupazione.

Il 9 dicembre 1960, infine, è stato firmato a Roma un accordo di emigrazione italo-brasiliano.

Nell'accordo, che regola appunto l'emigrazione dei nostri lavoratori in Brasile, sono incluse clausole riguardanti le assicurazioni sociali. Esse prevedono, per i nostri emigranti, notevoli facilitazioni nei confronti della legislazione sociale brasiliana, in materia di assicurazione malattie, maternità, morte e invalidità.

26. – Nei paragrafi che precedono, si è esposta l'attività dei principali Istituti. Altre forme di assicurazione sociale, in forma sostitutiva della obbligatoria o per speciali categorie, obbligatorie o volontarie, sono tuttavia gestite da altri enti, dei quali non è possibile rilevare i dati per molteplici motivi, principalmente derivanti dalla attribuzione della vigilanza primaria ad Amministrazioni diverse da quella del lavoro e della previdenza sociale.

I dati complessivi dell'attività degli enti considerati sono esposti nelle tabelle in Allegato, contenenti la situazione finanziaria degli enti di previdenza e di assistenza sociale per gli anni 1959 e 1960 nonché il confronto tra contributi e prestazioni nel triennio 1958-1960.

Le risultanze dell'anno 1960, sono peraltro da ritenersi largamente approssimative, essendo i dati in possesso del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale tuttora provvisori.

Rispetto alle analoghe tabelle allegate alla precedente relazione 1959, le suddette tabelle presentano una notevole innovazione: le differenze tra entrate e uscite effettive che finora, per esigenze pratiche, erano state indicate in un'unica colonna, sono state separate in due colonne, quella degli accantonamenti alle riserve e quella degli avanzi o disavanzi. È così possibile ad esempio, rendersi conto di come taluni enti accanto ad un saldo attivo fra entrate e uscite effettive presentino, in effetti, al netto degli accantonamenti alle riserve tecniche, un disavanzo di gestione piuttosto rilevante.

In altro allegato, infine, sono esposti gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61, e riguardanti i concorsi dello Stato agli oneri dei vari trattamenti previdenziali e assistenziali obbligatori, ivi compresi i concorsi per l'assicurazione di invalidità, vecchiaia e superstiti, già esposti in riassunto nel testo.

c) *La tutela del lavoro.*

1. – L'attività del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale concernente la tutela del lavoro è nello scorso anno sensibilmente aumentata, nei confronti del 1959, come può facilmente rilevarsi dai dati riportati nella tabella n. 36.

TABELLA N. 36. — Attività di vigilanza per l'osservanza delle leggi del lavoro

PRINCIPALI ATTIVITÀ DI VIGILANZA (a)	Anno 1959 N.	Anno 1960 (dati provvisori) N.
- Ispezioni eseguite ad aziende dei settori industriale, commerciale ed agricolo	299.236	324.367
- Totale degli accertamenti eseguiti presso le aziende ispezionate	2.067.492	2.293.941
- Totale provvedimenti adottati:	837.769	908.502
di cui { - prescrizioni intimate alle ditte inadempienti	639.438	708.774
- contravvenzioni elevate	198.331	199.728
- Denunce e segnalazioni per infrazioni alle leggi del lavoro pervenute	141.700	135.051

(a) Nella tabella non sono compresi i dati relativi all'attività dell'Ispettorato medico del lavoro.

Gli aumenti che si notano alle diverse voci sono da attribuirsi all'accresciuta disponibilità di giornate-ispettore (1.671 in più rispetto all'anno 1959), che hanno consentito un più largo svolgimento di attività, concretatasi in un maggiore numero di ispezioni eseguite (25.131 in più) e in un contemporaneo aumento del numero degli accertamenti (226.449 in più).

L'aumento dei provvedimenti adottati (prescrizioni intime e contravvenzioni elevate) è però notevolmente inferiore (meno della metà) all'incremento registratosi nel numero degli accertamenti. E questo fenomeno, se non può essere da solo sicuro indice di un miglioramento del grado generale di osservanza delle leggi del lavoro, dimostra peraltro che l'azione di tutela del lavoro è indirizzata principalmente al fine di ottenere che tutti gli obblighi della legislazione del lavoro vengano adempiuti, mediante il richiamo e la persuasione, e cioè l'acquisizione da parte dei soggetti cui è diretta della coscienza della sua rispondenza ad una necessità giuridica e sociale.

Infatti, molte delle irregolarità riscontrate durante le visite degli ispettori del lavoro sono sollecitamente sanate dai datori di lavoro a seguito delle prescrizioni impartite. E ciò soprattutto in materia contributiva, ove le inosservanze alle leggi del lavoro possono anche essere determinate da momentanee difficoltà finanziarie dell'azienda o da errori verificatisi nei conteggi o da situazioni che in varia guisa possono influire sui ritardi negli adempimenti.

Accanto al frequente ricorso alla « prescrizione », anziché alla « contravvenzione », deve porsi in rilievo la sempre maggiore importanza che assume la funzione preventiva nella vigilanza per l'applicazione delle leggi del lavoro.

Nell'ultimo decennio, infatti, l'aumento delle ispezioni ha riguardato quasi esclusivamente le ispezioni di iniziativa, mentre nei singoli anni si sono registrate contrazioni, talvolta anche notevoli, nelle ispezioni determinate da denunce e segnalazioni. La vigilanza di iniziativa, che consente di prevenire le infrazioni o di sanarle quando sono ancora in atto, ha un notevole effetto psicologico nei riflessi dell'osservanza generale delle leggi sociali.

La costante diminuzione del numero delle denunce provenienti dai vari soggetti interessati all'applicazione delle leggi del lavoro nell'anno in esame (oltre 6.000 in meno) conferma l'esito positivo dato da tale indirizzo e la maggiore efficacia di un'ampia e approfondita azione preventiva.

La vigilanza in materia previdenziale e salariale ha avuto come risultato il recupero di circa 24 miliardi e mezzo di lire per contributi assicurativi omessi, assegni familiari non corrisposti ai lavoratori, prestazioni previdenziali erogate indebitamente, differenze salariali, ecc..

Rispetto al 1959 in particolare, si è avuto, nelle somme recuperate, circa un miliardo e mezzo di lire di aumento.

2. - Anche nel campo della disciplina contrattuale, l'attività degli organi del Ministero del Lavoro è stata intensa. Nell'anno 1960 sono stati rinnovati, in ispecie, circa 30 contratti collettivi nazionali di lavoro, oltre a numerosi contratti integrativi provinciali. Tali rinnovi, per la cui definizione il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha prestato la propria assistenza, hanno comportato aumenti salariali per i lavoratori interessati nonché varie modifiche migliorative di taluni istituti contrattuali a carattere normativo.

I miglioramenti economici variano da un minimo del 2,50 % ad un massimo del 10 % rispetto alle retribuzioni previste negli accordi precedenti. L'aumento medio ponderato si è aggirato intorno al 6,5 %.

I contratti collettivi nazionali rinnovati nel 1960 hanno in media una durata di due anni.

3. - Anche l'intervento conciliativo per dirimere le vertenze di lavoro è stato particolarmente attivo. Come sempre, le vertenze sono state principalmente originate da licenziamenti di lavoratori per ridimensionamento aziendale, da interpretazioni non univoche dei contratti collettivi di lavoro, da richieste di miglioramenti economici extra contrattuali, ecc.

Tra le principali vertenze collettive sono da ricordare quelle relative:

- al licenziamento di personale dipendente da Cinecittà;
- alle richieste avanzate dagli attori della RAI-TV scritturati a « cachet »;
- alle richieste di miglioramenti economici avanzate dai dipendenti della Compagnia Internazionale dei Wagons Lits;
- ai licenziamenti di personale della Az. Ed. « Giornale d'Italia »;
- alla richiesta di miglioramenti economici per i dipendenti da aziende elettromeccaniche del Gruppo I.R.I.

4. - Le controversie di lavoro individuali e plurime instaurate durante il 1960 presso gli Uffici provinciali e regionali del lavoro e della massima occupazione sono state complessivamente 51.591, di cui circa il 56 % relative al settore industriale; il 20,3 % al commercio; il 13,9 % all'agricoltura; lo 0,3 % al credito e assicurazioni ed il 9,5 % ad altre varie attività.

Nei confronti dell'anno precedente, si rileva una diminuzione (pari a circa il 10 %) del numero di vertenze instaurate nel settore agricolo, il che viene a confermare l'andamento decrescente già denunciato nel 1959, mentre un aumento si è registrato nel settore industriale (+ 2,6 %) e nelle attività varie (+ 1,3 %). Nessuna variazione si è avuta invece nel settore del commercio, mentre il settore del credito ed assicurazione presenta una rilevante contrazione.

In complesso, comunque, il volume di vertenze instaurate presenta una lieve diminuzione (- 2 %) alla quale fa riscontro una più rilevante diminuzione delle vertenze trattate (da 52.659 nel 1959 a 50.865 nel 1960), che ha particolarmente inciso sulle vertenze abbandonate dalle parti e su quelle conciliate.

Il numero complessivo di lavoratori interessati nelle controversie individuali e plurime trattate nell'anno è stato di 82.761 unità, mentre le somme liquidate in esito alle controversie conciliate hanno superato i 3.217 milioni di lire.

d) *Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti.*

I. - Nel corso del 1960, il livello medio delle retribuzioni ha conseguito un nuovo, apprezzabile aumento che — in una con l'ulteriore espansione dell'occupazione — si è tradotto nel già ricordato incremento del 10,6 % nei redditi da lavoro dipendente.

TABELLA N. 37. - Numeri indici dei salari e degli stipendi contrattuali di alcune categorie di lavoratori

(Base: 1938 = 1)

CATEGORIE	Medie annue			Mese di dicembre		
	1959	1960	Var. % 1960 su 1959	1959	1960	Var. % 1960 su 1959
<i>Agricoltura:</i>						
Lavoratori coniugati	112,71	133,77	+ 0,9	112,71	116,94	+ 3,8
Lavoratori non coniugati	99,92	100,83	+ 0,9	99,92	103,54	+ 3,6
<i>Industria:</i>						
Operai coniugati	94,57	97,52	+ 3,1	95,51	98,02	+ 2,6
Operai non coniugati: uomini	73,30	76,61	+ 4,5	74,35	77,17	+ 3,8
Operai non coniugati: donne	107,14	112,55	+ 5,0	108,08	115,14	+ 6,5
Impiegati coniugati	72,14	74,49	+ 3,3	73,30	74,95	+ 2,3
Impiegati non coniugati	64,94	67,69	+ 4,2	66,29	68,28	+ 3,0
<i>Commercio:</i>						
Prestatori d'opera coniugati	96,76	98,74	+ 2,0	96,87	99,91	+ 3,1
Prestatori d'opera non coniugati	79,91	82,11	+ 2,8	80,05	83,41	+ 4,2
Impiegati coniugati	81,16	83,13	+ 2,4	81,25	84,12	+ 3,5
Impiegati non coniugati	72,68	74,85	+ 3,0	72,83	75,97	+ 4,3
<i>Trasporti:</i>						
Operai coniugati	93,26	93,56	+ 0,3	93,26	93,98	+ 0,8
Operai non coniugati	73,16	73,49	+ 0,5	73,16	73,94	+ 1,1
<i>Pubblica Amministrazione:</i>						
Personale coniugato	72,36	75,42	+ 4,2	75,31	76,61	+ 1,7
Personale non coniugato	71,31	72,71	+ 2,0	72,71	72,71	—

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Come già altre volte rilevato, tuttavia, l'aumento delle retribuzioni è avvenuto attraverso forme diverse, incidendo spesso sui così detti « elementi accessori », delle retribuzioni, o su speciali integrazioni, anche per lavoro straordinario, ecc.; sicché gli indici delle retribuzioni minime contrattuali — che non tengono conto né degli elementi suddetti né dei progressivi mutamenti qualitativi nella composizione delle maestranze né infine dei successivi aumenti che per anzianità, merito o particolari competenze tecniche toccano a larghe aliquote di lavoratori — ne sono influenzati solo parzialmente.

Ne consegue che gli indici dei salari e degli stipendi minimi contrattuali — riportati nella tabella n. 37 — segnano in realtà aumenti relativamente più contenuti, e pari in media al 2-3 % nel confronto fra le medie annue del 1959 e del 1960, e al 3-4 % ove si considerino invece solo i dodici mesi più direttamente in esame. Il che tuttavia significa che — tenuto conto del più moderato incremento dei prezzi al consumo — anche per quei lavoratori, il cui salario non si discosta come dinamica dai minimi, il 1960 ha purtuttavia segnato un miglioramento.

Per quanto attiene al comparto industriale, dati più completi sono però, come sempre, desumibili dalle rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, su un gruppo di aziende appartenenti a quasi tutti i settori di industrie, e occupanti all'incirca 1,9 milioni di operai. Sulla base di tali indagini, si rileva allora come l'aumento medio annuo dei salari di fatto, è stato pari al 5,2 %, mentre il guadagno medio mensile — su cui incide ovviamente il maggior numero di ore lavorate nel corso dell'anno, ha segnato un aumento del 6,2 %.

2. - Le citate rilevazioni del Ministero del Lavoro, permettono tuttavia anche analisi settoriali di notevole interesse, e forniscono alcune precisazioni circa l'effettiva composizione delle retribuzioni.

Il salario lordo medio orario (comprensivo delle eventuali maggiorazioni per lavoro straordinario, notturno, festivo e delle retribuzioni in natura, ma esclusi gli assegni familiari, ferie, festività e gratifiche) è salito da 224,68 lire nel 1959 a 236,38 lire nel 1960, con una variazione, come si è detto, del 5,2 %. L'aumento si è tuttavia distribuito in diversa misura nei singoli settori d'industria, andando dal 5,9 % nelle tessili, il cui livello salariale di partenza era peraltro più basso che in altri settori, al 2,8 % nelle alimentari.

Il salario lordo medio orario, comprensivo anche degli assegni familiari e delle integrazioni salariali, è salito da 256,07 nel 1959 a 265,79 del 1960 (+ 3,8 %). Su tale minor incremento, ha però influito il mutamento intervenuto — per il cospicuo aumento di occupazione attraverso assunzione di giovani lavoratori — nelle composizioni relative delle maestranze, sicché è comparativamente diminuito il numero di coloro che fruiscono di assegni familiari. Il peso di quest'ultima integrazione sul totale delle retribuzioni è così sceso dal 10,3 % nel 1959 al 9,5 % nel 1960.

Nell'ambito dei singoli gruppi di industria, si rileva comunque che gli aumenti percentuali più sensibili hanno interessato le industrie metalmeccaniche e le tessili.

Il salario lordo medio orario, comprensivo di tutti gli elementi della retribuzione (e cioè anche delle ferie, festività e gratifiche) è passato, nel complesso, da 299,86 lire nel 1959 a 312,73 nel 1960 (+ 4,3 %).

Il confronto fra i tre salari considerati pone in evidenza che il maggior incremento (5,2 %) si è registrato in quello non comprensivo degli elementi accessori della retribuzione, il che farebbe supporre che nel settore industriale il 1960 è stato caratterizzato da un più equilibrato e più diffuso aumento dei livelli salariali, attenuando comparativamente il peso delle integrazioni salariali con premi, gratifiche ed altri elementi, non sempre corrisposti in via generale.

L'andamento del guadagno medio mensile, come si è visto, ha registrato a sua volta, nel 1960, una variazione in aumento (+ 6,2 %) superiore a quella del salario lordo medio orario, e ciò per effetto delle variazioni positive registrate nello stesso periodo nel numero delle ore di lavoro effettuate in media da ogni singolo operaio (+ 1,8 %). Il guadagno medio mensile risulta infatti salito da 50.749 lire nel 1959 a 53.897 nel 1960.

Infine l'ammontare complessivo delle retribuzioni lorde, comprensive di tutti gli elementi, corrisposte agli operai dall'insieme delle aziende censite, è risultato, nel 1960, di oltre 1.230,9 miliardi, con un aumento di 140,5 miliardi circa, pari al 12,9 %, nei confronti dell'anno precedente. Su tale aumento incide anche la maggiore occupazione, valutabile, per questo complesso di aziende, intorno al 6,3 %. Tale cospicuo aumento non ha, tuttavia, interessato tutti i settori: da un lato, infatti, per il minor numero di ore lavorate e per la minore occu-

TABELLA N. 38. - Salario lordo medio orario nelle aziende industriali ^(a)

(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1959	1960	Variazioni % del 1960 su 1959
<i>a) Salario lordo medio orario esclusi gli assegni familiari, integrazioni salariali, ferie, festività e gratifiche:</i>			
Miniere e permessi minerari.....	241,61	250,35	+ 3,6
Alimentari.....	183,25	188,46	+ 2,8
Tessili.....	176,52	186,87	+ 5,9
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	249,87	264,48	+ 5,8
Diverse.....	220,57	228,61	+ 3,6
Elettricità.....	365,02	379,48	+ 4,0
IN COMPLESSO...	224,68	236,38	+ 5,2
<i>b) Salario lordo medio orario escluse le ferie, festività e gratifiche, ma compresi gli assegni familiari e le integrazioni salariali:</i>			
Miniere e permessi minerari.....	318,60	327,92	+ 2,9
Alimentari.....	216,04	219,79	+ 1,7
Tessili.....	193,80	202,90	+ 4,7
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	283,40	295,11	+ 4,1
Diverse.....	254,69	261,62	+ 2,7
Elettricità.....	410,87	424,89	+ 3,4
IN COMPLESSO...	256,07	265,79	+ 3,8
<i>c) Salario lordo medio orario compresi tutti gli elementi della retribuzione:</i>			
Miniere e permessi minerari.....	368,14	383,71	+ 4,2
Alimentari.....	248,26	255,19	+ 2,8
Tessili.....	229,50	240,17	+ 4,6
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	334,30	350,29	+ 4,8
Diverse.....	295,20	303,70	+ 2,9
Elettricità.....	466,32	486,24	+ 4,3
IN COMPLESSO...	299,86	312,73	+ 4,3

(a) Aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

pazione, si è avuta una diminuzione nel monte salari delle miniere e permessi minerari pari al 2,8 %; per opposte ragioni, si è avuto nelle industrie metalmeccaniche un incremento del 17,6 %.

TABELLA N. 39. - **Guadagno medio mensile per operaio (comprensivo di tutti gli elementi negli anni 1959 e 1960) ^(a)**
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1959	1960	Variazioni % del 1960 sul 1959	
Miniere e permessi minerari.....	60.217	62.425	+	3,7
Alimentari	42.127	43.826	+	4,0
Tessili.....	36.915	39.336	+	6,6
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	57.533	62.001	+	7,8
Diverse.....	50.498	52.235	+	3,4
Elettricità.....	87.396	91.525	+	4,7
IN COMPLESSO...	50.749	53.897	+	6,2

(a) Aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

3. - La rilevazione degli orari effettivi di lavoro, sempre negli stabilimenti industriali censiti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, indicano per il 1960, anche in conseguenza dell'aumentata occupazione, un notevole incremento nel numero complessivo di ore prestate (circa 300 milioni pari all'8,2 %). Fra il 1958 e il 1959, l'aumento era stato di appena lo 0,5 %.

TABELLA N. 40. - **Numero complessivo delle ore di lavoro prestate e orari medi mensili di lavoro nelle aziende censite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**

GRUPPI DI INDUSTRIE	Ore di lavoro prestate in complesso		Variazioni % del 1960 sul 1959	Orario medio mensile di lavoro		Variazioni % del 1960 sul 1959
	1959	1960		1959	1960	
Miniere e permessi minerari.....	82.822.456	77.256.815	- 6,7	163,34'	162,41'	- 0,5
Alimentari	228.495.316	237.685.805	+ 4,0	169,41'	171,44'	+ 1,2
Tessili.....	789.428.796	844.100.968	+ 6,9	160,51'	163,47'	+ 1,8
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	1.494.970.432	1.677.663.896	+ 12,2	172,06'	177,00'	+ 2,8
Diverse	953.069.484	1.009.989.849	+ 6,0	171,04'	171,59'	+ 0,5
Elettricità	87.843.616	89.459.078	+ 1,8	187,25'	188,14'	+ 0,4
TOTALE...	3.636.630.100	3.936.156.411	+ 8,2	169,14'	172,21'	+ 1,8

La media delle ore lavorate da ogni singolo operaio è salita dalle 2.031 ore del 1959 alle 2.068 nel 1960 (+ 37 ore).

L'incremento delle ore lavorate ha interessato tutti i settori, sia pure in misura diversa, ad eccezione del gruppo delle miniere che, per la nota crisi dei bacini carboniferi, ha visto ridursi, in uno con l'occupazione, le ore di lavoro prestate (- 6,7 %). Le industrie metalmeccaniche sono quelle per contro, nelle quali si è registrato il maggior aumento, con una percentuale pari al 12,2 %.

La durata media del lavoro mensile per operaio è passata, nel complesso, da ore 169,14' nel 1959 ad ore 172,21' nel 1960 con un aumento dell'1,8 %. Anche l'orario giornaliero per presenza-operaio è salito da ore 8,04' del 1959 ad ore 8,06' del 1960, con uno scarto percentuale dello 0,4.

Per quanto riguarda la composizione percentuale degli operai occupati secondo il regime settimanale degli orari di lavoro vi è poi da rilevare nell'anno considerato, sempre in relazione al buon andamento della produzione e della occupazione, un incremento nella percentuale di operai lavoratori ad orario pieno - dalle 45 ore in poi e una conseguente flessione negli orari settimanali inferiori alle 45 ore.

D) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

a) Istruzione scolastica.

1. - Lo sviluppo economico, tecnologico e sociale hanno come comune denominatore — o come componente essenziale — il grado di istruzione della popolazione attiva, e ciò è ben evidente ove si consideri il più ampio sviluppo che l'organizzazione scolastica ha nei paesi economicamente più avanzati in confronto a quelli più arretrati. Anche il continuo flusso della popolazione dall'attività primaria a quella secondaria e terziaria — così come si sta verificando nei Paesi più progrediti — presuppone una formazione culturale di base; e in Italia, un freno a una più ampia utilizzazione delle forze di lavoro esuberanti nel Mezzogiorno è rappresentato proprio dalla scarsa istruzione delle forze di lavoro eccedenti il fabbisogno agricolo di quella zona.

Il grado di istruzione dei lavoratori italiani è stato rilevato nel censimento del 1951, e successivamente nelle indagini sulle forze di lavoro. Ai fini che interessano la presente Relazione è però necessario esaminare la dinamica che presenta l'acquisizione attuale di un grado di istruzione, così come risulta dall'azione di fondo del Ministero della Pubblica Istruzione per la formazione culturale delle nuove leve di lavoro. A parte, si esaminerà l'azione di emergenza fatta sia per recuperare quanti non si sono mai iscritti a scuole, sia per formare e migliorare l'addestramento professionale degli apprendisti.

Nei paragrafi che seguono, si cercherà così di mettere in evidenza le variazioni che si sono avute nel numero di coloro che nei singoli anni dell'ultimo quadriennio hanno abbandonato la scuola per entrare nel campo del lavoro. Non si farà, nell'esposizione, distinzione di sesso perchè è nota la tendenza sempre maggiore, da parte delle alunne che lasciano la scuola, a trovare un'occupazione.

La documentazione statistica è stata predisposta prendendo in esame quanti conseguono la licenza o il diploma, a conclusione dei diversi ordini di scuola; e quanti si iscrivono nei gradi successivi.

2. - *Istruzione obbligatoria.* - L'importanza della formazione culturale di base è ben evidente se si pensa che essa crea nel lavoratore una capacità intellettuale utile per inserirsi più attivamente nel processo di sviluppo economico. Il lavoro, oggi, anche quando è ridotto ad attività automatiche, esige una più completa preparazione scolastica, e del resto, lo stesso progresso economico e sociale ed i nuovi livelli di vita rendono sempre più necessario un miglioramento dell'istruzione nel suo senso più lato.

Una più diffusa consapevolezza dell'importanza dell'istruzione di base e il miglioramento delle condizioni economiche degli abitanti hanno certamente contribuito ad incrementare le iscrizioni e la permanenza nei vari ordini di scuola.

Il saggio medio annuo di incremento dei licenziati di quinta elementare nel triennio dal 1957 al 1960 è stato del 5,5 %, portando la percentuale dei licenziati sui coetanei dal 79,3 % all'88,2 %. Per conseguenza è diminuito il numero di coloro che non completano gli studi elementari; da oltre 168 mila nel 1957, si è giunti infatti ad una cifra che si aggira intorno alle 100 mila unità. Tale categoria può suddividersi in tre gruppi: quello dei ragazzi che non si iscrivono affatto alla scuola elementare; quello di coloro che si sono fermati negli anni intermedi di corso; quello degli anormali fisici e psichici che compiono studi più circoscritti. Circa l'ammontare del primo gruppo, dati certi provengono solo dal censimento della popolazione e dalla conoscenza degli iscritti in prima elementare secondo l'età: in mancanza di dati recenti di censimento, si può solo dire che i 30-35 mila analfabeti per ogni leva scolastica, all'epoca dell'ultimo censimento, si sono certamente ridotti per effetto sia delle considerazioni esposte all'inizio, sia dell'istituzione, nel 1955, della anagrafe scolastica, che permette di individuare e quindi di avviare alla scuola elementare coloro che non si sono mai iscritti.

Per quanto riguarda il numero degli alunni che hanno abbandonato la scuola elementare prima di compiere l'intero corso di studi, il confronto tra gli iscritti nelle prime quattro classi elementari nel 1957-58 e quelli che nel successivo 1958-59 si sono iscritti nelle classi successive o sono rimasti nelle stesse classi come ripetenti, consente di poter affermare che si sono ridotte a sole poche migliaia gli abbandoni tra la prima classe e la terza classe, mentre gli abbandoni tra la terza e la quinta classe si aggirano sui 110 mila. Nel passato tali cifre erano molto più elevate, specialmente nelle prime classi, e, pertanto, la riduzione riscontrata consente di poter affermare che va gradatamente aumentando la consapevolezza dell'importanza del numero di anni di scuola effettivamente fatti.

Il numero di coloro che lasciano la scuola dopo aver conseguito la licenza elementare — che oggi non rappresenta più un titolo di studio sufficiente alla formazione della maggioranza dei lavoratori — può essere accertato tenendo conto degli iscritti (esclusi i ripetenti) al primo anno delle scuole di grado successivo alle elementari (media, avviamento, scuole d'arte, post-elementare). La cifra assoluta dei licenziati dalla scuola elementare, che tra il 1957 e il 1960 hanno proseguito nel grado successivo, passa da 445 mila a 583 (o in cifre

TABELLA N. 41. — **Licenziati di scuola elementare e licenziati che non proseguono nel grado successivo**

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Licenziati (a) (in migliaia) b	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti (b) (in migliaia) c	Quanti non com- pletano gli studi elementari (c - b) d	Licen- ziati su 100 coetanei e	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito		
					in migliaia f	su 100 coetanei g	in migliaia h	su 100 licenziati i	su 100 coetanei l
1957	647,9	816,8	168,9	79,3	444,7	54,4	203,2	31,4	24,9
1958	746,6	881,3	134,7	84,7	498,6	56,6	247,9	33,2	28,1
1959 (c)	765,7	877,9	112,2	87,2	561,0	63,9	204,7	26,7	23,3
1960 (c)	754,0	854,4	100,4	88,2	583,4	68,3	170,6	22,6	20,0

(a) I dati sui licenziati non tengono conto del numero di coloro che passano direttamente alla IV classe elementare dalla scuola secondaria inferiore. Si può valutare che essi siano all'incirca 20.000 all'anno, cifra che andrebbe aggiunta al numero di coloro che hanno proseguito nel grado successivo e sottratta al numero di coloro che figurano di non aver conseguito nessun titolo.

I dati della colonna f prescindono inoltre dal contingente poco numeroso degli iscritti al 1° anno di scuola media dei seminari vescovili e delle scuole di noviziato degli ordini religiosi.

(b) I dati riguardanti l'età, contenuti in questa tabella e nelle seguenti, sono stati ottenuti elaborando valutazioni fatte dall'Istituto Centrale di Statistica.

(c) Dati stimati.

relative, dal 54 % al 68 % dei coetanei); indicando chiaramente, specie nell'ultimo biennio, il crescente adempimento dell'obbligo scolastico.

Per converso il numero dei licenziati che non proseguono gli studi è andato diminuendo, passando da più di 200 mila nel 1957 a circa 170 mila nel 1960; tuttavia si è ancora ben lontani dall'ottenere che la quasi totalità dei ragazzi prosegua oltre la V elementare.

Nel 1957 i licenziati che non hanno proseguito gli studi erano infatti circa 25 su 100 coetanei, pari a meno di un terzo dei licenziati dalla scuola elementare; nel 1960, era scesa solo a 20 su 100 coetanei, e ciò in quanto, essendo notevolmente aumentato il numero di coloro che hanno conseguito la licenza elementare, è nel medesimo tempo aumentato anche il numero di coloro che hanno lasciato la scuola dopo tale licenza. Si può dunque affermare che la tendenza è nettamente favorevole, ma che molto resta ancora da fare per estendere l'istruzione di base a tutta la popolazione delle nuove leve scolastiche.

TABELLA N. 42. - **Licenziati di scuola secondaria inferiore e licenziati che non proseguono nel grado successivo**

[(media, avviamento, ottava post-elementare, idoneità al IV corso delle scuole e Istituti d'arte)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati (in migliaia)	Media dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti (in migliaia)	Quant non per- vengono alle licen- ze di secondo grado (c - b)	Licen- ziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito		
					in migliaia	su 100 coetanei	in migliaia	su 100 licenziati	su 100 coetanei
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l
1957.....	226,3	736,3	510,0	30,7	165,1	22,4	61,2	27,0	8,3
1958.....	230,9	751,2	520,3	30,7	164,1	21,8	66,8	28,9	8,9
1959(a).....	244,3	736,3	492,0	33,2	165,8	22,5	78,5	32,1	10,7
1960(a).....	287,2	776,9	489,7	37,0	177,4	22,8	109,8	38,2	14,2

(a) Dati stimati.

Coloro i quali giungono ad avere effettivamente una cultura corrispondente a tutto il ciclo di studi comprendente scuola elementare e scuola secondaria inferiore — e cioè i licenziati della scuola secondaria inferiore — sono aumentati tra il 1957 e il 1960 del 27 % circa: da 226 mila a 287 mila. Trattasi di un indubbio e sensibile miglioramento, ma non è da sottacere che la cifra percentuale di quelli che completano questo ciclo di studi è di poco superiore ad un terzo del totale dei coetanei.

3. - *Istruzione successiva a quella obbligatoria.* - Il numero dei licenziati di scuola media inferiore che prosegue negli studi è in lieve aumento: da 165 mila circa nel 1957 a 177 mila nel 1960, mentre in rapporto a 100 coetanei, dal 22,4 % al 22,8 % circa.

Essendo però aumentato in maggior misura il numero dei licenziati, ne deriva di conseguenza un aumento, da 61 mila a 110 mila, dei giovani che sono entrati nel mondo del lavoro con una licenza di scuola secondaria inferiore. Particolarmente sensibile appare, in ispecie, tale aumento nel 1960, segno evidente che si è avuta una maggiore richiesta di occupazione.

La ripartizione dei licenziati di scuola secondaria inferiore, secondo l'indirizzo di studio,⁽¹⁾ pone in rilievo due principali circostanze: la maggiore preferenza tuttora accordata alla scuola di indirizzo generale rispetto a quello professionale (55,6 % dei licenziati apparteneva nel 1960 alla scuola media, 42,7 % a quella di avviamento professionale e

(1) Cfr. l'allegato n. 67.

TABELLA N. 43. - **Licenziati di scuole tecniche e professionali**

(Scuole tecniche, istituti professionali, scuole professionali femminili, istituti d'arte e scuole d'arte)

A N N O di conseguimento della licenza	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compiuti (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei
1957	24.696	814,8	3,0
1958	25.628	767,2	3,3
1959 (a)	27.112	760,2	3,6
1960 (a)	28.332	742,6	3,8

(a) Dati stimati.

1,7 % ad altri tipi di scuola); la maggiore forza espansiva dell'indirizzo professionale rispetto al precedente (il numero dei licenziati dalle scuole di avviamento professionale è passato da 95 mila nel 1957 a 122 mila nel 1960 con un aumento del 29 %, mentre i licenziati dalla scuola media sono passati da 128 mila a 160 mila con un aumento del 24 %). Ciò si spiega tenendo presente, da una parte, la maggiore possibilità di sbocchi che offre la scuola media a coloro che intendano proseguire gli studi, e dall'altra, lo sviluppo industriale che porta un maggiore assorbimento di licenziati da scuole di avviamento professionale.

Il rapporto tra i due tipi di scuola è rimasto pressochè inalterato, poichè da una parte è aumentato il numero dei provenienti dai ceti meno abbienti, avviati generalmente verso le scuole di avviamento, e dall'altra in corrispondenza all'aumento medio del reddito, si è avuto un maggiore afflusso verso la scuola che apre la strada verso gli studi degli ordini successivi, sia di tipo umanistico, sia tecnico.

Una parte di questi licenziati si avvia verso le scuole tecniche e gli istituti professionali. Fra questi, il tipo più diffuso è quello che prepara i computisti commerciali; scarso invece l'indirizzo agrario, il quale, però, sta ricevendo notevole impulso nelle zone del Mezzogiorno, allo scopo di potenziare l'uso di tecniche più moderne per le coltivazioni.

TABELLA N. 44. - **Diplomati delle scuole secondarie superiori e diplomati che non proseguono nel grado successivo**

(Liceo classico, scientifico, artistico, istituto magistrale, istituto tecnico)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati (in migliaia)	Media dei viventi in età 19 e 20 anni compiuti (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei	Iscritti al 1° anno del corso universitario		Licenziati che non proseguono		
				in migliaia	su 100 coetanei	in migliaia	su 100 licenziati	su 100 coetanei
1957	82,3	829,0	9,9	49,4	5,9	32,9	40,0	4,0
1958	87,7	857,7	10,2	50,2	5,8	37,5	42,8	4,4
1959 (a)	93,8	865,5	10,8	56,3	6,5	37,5	40,0	4,3
1960 (a)	97,8	819,8	11,9	58,6	7,1	39,2	40,1	4,8

(a) Dati stimati.

I diplomati di scuola media superiore sono passati da 82 mila nel 1957 a 98 mila circa nel 1960, e dal 9,9 % all'11,9 % in percentuale dei coetanei. Di questi, circa 49 mila nel 1957 e 59 mila nel 1960 hanno proseguito gli studi iscrivendosi al 1° anno del corso universitario, mentre l'aliquota dei diplomati che non prosegue negli studi è rimasta quasi invariata. Peraltro, se si osserva che più della metà degli iscritti all'università non giunge al conseguimento della laurea, si può dire che il numero di diplomati che non proseguono gli studi è in realtà molto maggiore di quanto appare dalla tabella.

mento della laurea, è possibile affermare che il numero dei licenziati di scuola secondaria superiore che ha iniziato un'attività lavorativa è passato nel periodo considerato da 62 mila (82 mila meno 20 mila laureati) ad oltre 75 mila, con un aumento del 30 % circa, attribuibile, come già si è detto a proposito dei licenziati di scuola secondaria inferiore, ad un aumento di richiesta di personale con grado intermedio di istruzione per i bisogni della maggiore tecnicizzazione dei processi produttivi e delle attività terziarie.

La ripartizione dei diplomati secondo i diversi rami di studio ⁽¹⁾ mostra che nel 1960 la percentuale maggiore è quella degli abilitati del ramo tecnico (43,1 %), seguita da quella del ramo classico (24,3 %), che va lievemente diminuendo: essa è infatti passata dal 26 % nel 1957 al 24 % nel 1960.

La tendenza espansiva degli istituti tecnici può essere posta in relazione ad un maggiore afflusso verso gli studi medi superiori dei provenienti dai ceti operai, come anche ad una graduale modifica dei criteri tradizionali di indirizzo verso gli studi classici, in relazione al maggior bisogno di tecnici di cui si è fatto cenno.

Il ramo magistrale, che ha dato negli ultimi anni un elevato numero di diplomati tanto da determinare un notevole squilibrio tra posti messi annualmente a concorso per la scuola elementare (da 3 a 4 mila) e il numero dei concorrenti, che supera generalmente le 100 mila unità, mostra dal 1957 una sensibile flessione nella percentuale dei diplomati, che rappresentano nel 1960 il 23,6 % del totale, contro il 29 % del 1957.

Gli abilitati degli istituti tecnici sono aumentati, fra il 1957 e il 1960, da 29 mila a 42 mila unità. Il maggiore aumento, in valore assoluto, compete agli istituti commerciali (da 15.156 a 23.018). Scarse, invece, le variazioni percentuali che riguardano gli altri indirizzi di studi tecnici. ⁽²⁾

L'andamento del numero degli iscritti al primo anno del grado universitario mostra che la percentuale dei diplomati che prosegue negli studi si è quasi normalizzata intorno al 60 %. Va tuttavia rilevato che negli ultimi anni il numero degli iscritti al primo anno di studi universitari è aumentato, e questo fa presumere che anche il numero dei laureati — che supera di poco le 20 mila unità annue — potrà accrescersi negli anni prossimi.

TABELLA N. 45. — Laureati e diplomati dell' Università

A N N O di conseguimento della laurea (a)	Laureati	Media dei viventi in età 23, 24 e 25 anni compiuti (in migliaia)	Laureati su 100 coetanei
1957	20.368	804,1	2,5
1958	20.634	798,0	2,6
1959 ^(b)	20.806	794,6	2,6

(a) Ciascun anno comprende il prolungamento di sessione del febbraio successivo. L'influenza, generalmente ritardata, che i laureati esercitano sul mercato di lavoro rende d'altra parte significativo il fermarsi al 1959.
(b) Dati stimati.

Dal punto di vista economico-sociale, è importante la ripartizione dei laureati per gruppi di corsi di laurea. ⁽³⁾ Quasi tutti i gruppi, peraltro, hanno subito varie oscillazioni nel periodo considerato, e specialmente quello scientifico. Una lievissima diminuzione presenta percentualmente il gruppo letterario, che dal 18,5 % del totale dei laureati nel 1957 è passato nel 1959 al 18,4 %, forse a causa della sovrabbondanza dei laureati di questo gruppo negli

(1) Cfr. l'allegato n. 68.

(2) Cfr. l'allegato n. 69.

(3) Cfr. l'allegato n. 70.

anni scorsi. Una tendenza involutiva, a partire dal 1957, si riscontra anche nel gruppo medico (dal 15 % nel 1957 al 13 % nel 1960).

Il gruppo giuridico occupa sempre il primo posto, per il più ampio campo di attività che esso offre ai laureati. Limitato, anche se in progressivo aumento, è poi il numero di quanti completano gli studi di ingegneria e gli studi scientifici, ma si ha motivo di ritenere — considerato l'aumento di iscrizioni a questi corsi di laurea — che il loro numero aumenterà nei prossimi anni. In notevole incremento, infine, i laureati in Economia e commercio.

Il rapporto tra il numero dei laureati e i viventi di età media tra i 23 e i 26 anni mostra che attualmente si hanno appena 26 laureati ogni mille viventi e che l'aumento rispetto agli anni precedenti è di scarsa entità.

4. — Una sintesi delle riduzioni di alunni nel passaggio da ciascun ordine di scuole al successivo si ha facendo le differenze consecutive tra i licenziati dei vari gradi.

Tale calcolo viene operato su « contemporanei », cioè su licenziati dello stesso anno scolastico. D'altra parte, l'indagine per generazioni sarebbe stata meno attuale, dovendo prendere in considerazione ragazzi che hanno iniziato le scuole circa quindici anni fa.

TABELLA N. 46. — Distribuzione relativa delle leve di lavoro secondo il titolo di studio conseguito

TITOLO DI STUDIO	1957	1958	1959	1960
Privi di licenza elementare	20,7	15,3	12,8	11,8
Con licenza di V elementare	48,6	54,0	54,0	51,0
Con licenza di scuola media inferiore	20,8	20,5	22,4	25,1
Con diploma di scuola superiore	7,4	7,6	8,2	9,3
Con laurea	2,5	2,6	(a) 2,6	(a) 2,6
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati stimati.

A scopo indicativo si riportano nella tabella n. 46 le cifre percentuali che mostrano quanti hanno raggiunto i vari gradi di istruzione negli anni indicati. Con una certa approssimazione, queste percentuali indicano anche il grado di istruzione delle leve di lavoro.

I dati esposti pongono in evidenza che:

1) la percentuale dei privi di titoli di studio si è ridotta sensibilmente nel periodo considerato, ed è da ritenere che, col ritmo indicato, possa presto giungere a cifre modeste;

2) la forte diminuzione dei privi di titolo di studio ha determinato un aumento del numero dei licenziati di V elementare: esso è infatti passato dal 48 % nel 1957 al 54 % nei due anni successivi, e poi al 51 % nel 1960, diminuzione, quest'ultima, dovuta all'aumento di licenziati che proseguono gli studi;

3) la percentuale di coloro che entrano nelle nuove leve di lavoro con licenza di scuola media inferiore è nel 1960 notevolmente superiore a quella del 1957, ma è bene evidente che si deve poter arrivare ad una più diffusa acquisizione di tale titolo, che completa il ciclo di studio che va considerato di obbligo scolastico;

4) l'aumento dei possessori di licenza media superiore e di laurea, che è stato più forte negli ultimi due anni, sta ad indicare che la tendenza più recente presenta un certo miglioramento.

5. - *Azione di emergenza per recuperare gli analfabeti e i semianalfabeti.* - Tale azione è svolta dal Ministero della Pubblica Istruzione per mezzo del Servizio centrale per la scuola popolare. Essa tende ad istruire quelle persone con oltre 14 anni di età che per ragioni varie non si sono mai iscritte a scuola o non hanno completato il ciclo di studi della scuola obbligatoria. Senza entrare in merito alle molteplici forme adottate per facilitare l'apprendimento a dette persone, basti qui indicare il numero dei promossi dai corsi di tipo A e di tipo speciale per analfabeti, di tipo B per semianalfabeti e di tipo C per aggiornamento delle persone che hanno già una licenza di quinta elementare o che hanno già frequentato i precedenti tipi di corsi.

Dai dati della tabella n. 47 si riscontra una riduzione dei promossi del primo tipo di corsi, come conseguenza della graduale riduzione di analfabeti recuperabili esistenti tra la popolazione. Altrettanto può dirsi per la tendenza leggermente decrescente dei promossi dei corsi di tipo B, mentre crescente è il numero di quanti completano i corsi di aggiornamento, confermando la tendenza generale già messa precedentemente in evidenza verso una maggiore consapevolezza dell'importanza della cultura anche da parte della popolazione adulta.

TABELLA N. 47. - **Recuperi effettuati dalla scuola popolare**

A N N I	Promossi dai corsi di tipo		
	A e speciali (per analfabeti)	B (per semi-analfabeti)	C (di aggiornamento)
1956-57.....	67.377	73.356	43.171
1957-58.....	72.815	70.054	44.639
1958-59.....	62.498	62.845	46.398
1959-60.....	59.145	67.391	48.154

6. - *Spesa per l'istruzione.* - La spesa che qui si prende in esame⁽¹⁾ si riferisce a quella del Ministero della P. I. ed alle somme erogate per la scuola dagli Enti locali (Regioni, Provincie, Comuni), giacchè manca la possibilità di poter considerare la spesa di altri Enti e di privati per scuole da essi gestite. Mancano inoltre i notevoli contributi dello Stato per l'edilizia scolastica, i quali sono di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici.

Nel complesso, da 468 miliardi di spesa nel 1956-57 si è passati a 658 miliardi nel 1959-1960 con un incremento di circa il 10 % all'anno dal 1957 al 1959 e di circa il 16 % nello ultimo anno. Questo aumento è in minima parte in relazione ai ritocchi avvenuti nelle retribuzioni, mentre per il resto dipende dalla istituzione di nuove scuole in tutti i gradi, dal miglioramento qualitativo delle attrezzature, dalla riduzione del numero medio di alunni per insegnante nelle scuole elementari, e dal potenziamento dell'istruzione tecnica.

La spesa sostenuta direttamente dallo Stato sul complesso delle spese per l'istruzione è prevalente (517 miliardi su 658), ma ha subito nel periodo considerato una contrazione percentuale dall'81,2 % del totale al 78,7 %, in quanto è aumentata la quota erogata dai Comuni, che è stata di 122 miliardi nel 1960, pari al 18,5 % del totale. Assai più modesto è il contributo delle Provincie e delle Regioni.

L'incidenza della spesa dello Stato per la pubblica istruzione sul totale delle spese effettive dello Stato si aggira, nel periodo considerato, intorno al 13 %.⁽²⁾ Analoghe valutazioni fatte per l'anteguerra mostrano che nel 1936-37 l'aliquota di spese per la pubblica istruzione era assai inferiore, intorno al 5 % della spesa effettiva; e ciò dimostra chiaramente che in questi ultimi anni lo stanziamento per l'istruzione, nel bilancio dello Stato, è stato più del

(1) Cfr. l'allegato n. 71.

(2) Cfr. l'allegato n. 72.

doppio di quello dell'anteguerra. Il rapporto fra la spesa per la pubblica istruzione, e il reddito nazionale, presenta del resto valori crescenti.⁽¹⁾

La spesa media per abitante è anch'essa in continuo incremento: da 10 mila lire nel 1957, è passata ad oltre 14 mila lire nel 1960, con un aumento del 42 %.

L'aumento della spesa pro-capite è inferiore a quello della spesa globale a causa del contemporaneo aumento della popolazione, ma è superiore all'indice di incremento del reddito, confermando il progressivo aumento di onere sopportato dalla collettività per il potenziamento dell'istruzione in Italia.

La spesa media per alunno da parte dello Stato è aumentata da circa 74 mila lire nel 1958-59 a 80 mila nel 1959-60, con un aumento del 9 %. Con riferimento all'esercizio più recente, detta spesa media per alunno è la risultante di una spesa unitaria di 54 mila lire per alunno delle classi elementari; di 76 mila lire, sempre per alunno, nelle scuole di istruzione secondaria inferiore; di 122 mila lire nelle scuole di istruzione secondaria superiore e di 178 mila lire nell'istruzione universitaria.

I dati di spesa ora riportati per singoli gradi di scuola prescindono dalla quota per alunno di una parte delle spese generali non ripartibili tra i vari tipi di scuola, così come prescindono dalla spesa per l'edilizia e dagli ammortamenti delle somme spese nel passato per edifici e per attrezzature.

Nel 1954-55 la spesa media per alunno aumentava quasi costantemente di 30 mila lire, passando da un grado all'altro, mentre nel 1959-60 si è attenuata la differenza tra spesa per le elementari e spesa per la secondaria inferiore (soprattutto per l'influenza del passaggio dal primo al secondo grado delle leve molto numerose di nati del dopoguerra), mentre è aumentata la differenza di spesa con gli altri due tipi di istruzione per effetto dei maggiori oneri per le attrezzature e per il personale insegnante.

Va anche osservato che la percentuale di incremento di spesa pro-capite tra il 1958-59 e il 1959-60 è stata maggiore per le elementari, che hanno maggiormente beneficiato di un aumento del personale insegnante e di una maggior diffusione capillare dei corsi completi di scuola elementare. Più modeste invece le percentuali di incremento degli altri gradi di scuole.

b) *L'apprendistato e la qualificazione professionale.*

1. - Durante il 1960, l'azione per l'addestramento professionale delle nuove leve di lavoro è stata ulteriormente intensificata.

Gli apprendisti in forza alle aziende artigiane e non artigiane, rilevati tramite gli uffici di collocamento nel corso della consueta indagine annua ammontavano infatti, al 31 marzo del 1960 a 704.719 ripartiti in 248.450 stabilimenti.

TABELLA N. 48. - **Apprendisti occupati alla data del 31 marzo 1960**

TIPO DI AZIENDE	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		Uomini	Donne	TOTALE
Aziende artigiane	149.810	255.185	85.967	341.152
Aziende non artigiane	98.640	220.749	142.818	363.567
IN COMPLESSO ...	248.450	475.934	228.785	704.719

(1) Per ulteriori analisi sulla spesa per l'istruzione, cfr. gli allegati nn. 73 e 74.

Rispetto alla situazione esistente al 31 marzo 1959, il numero degli apprendisti occupati risulta aumentato, in complesso, di 77.215 unità, pari al 12,3 %. Detto aumento ha interessato in misura lievemente maggiore le aziende non artigiane.

TABELLA N. 49. - Aumento degli apprendisti occupati fra il 31 marzo 1959 e il 31 marzo 1960

TIPO DI AZIENDE	Stabilimenti		Apprendisti					
			Uomini		Donne		TOTALE	
	aumento assoluto	%	incremento assoluto	incremento relativo %	incremento assoluto	incremento relativo %	incremento assoluto	incremento relativo %
Aziende artigiane	+ 14.533	+ 10,74	+ 24.002	+ 10,38	+ 11.796	+ 15,90	+ 35.798	+ 11,72
Aziende non artigiane	+ 8.870	+ 9,88	+ 22.163	+ 11,16	+ 19.254	+ 15,58	+ 41.417	+ 12,86
IN COMPLESSO . . .	+ 23.403	+ 10,40	+ 46.165	+ 10,74	+ 31.050	+ 15,70	+ 77.215	+ 12,31

Per effetto di queste variazioni, l'incidenza degli apprendisti in forza nelle aziende non artigiane, è salita dal 51,3 % al 51,6 % del totale.

Il numero degli apprendisti, occupati nel complesso delle aziende, risulta aumentato, rispetto al 31 marzo 1959, in tutti i rami di attività economiche, ad eccezione delle industrie estrattive e della produzione e distribuzione energia elettrica - gas - acqua.

Nel ramo delle « industrie manifatturiere » — nel quale risulta occupato il 74,8 % degli apprendisti, — l'aumento è stato di 45.816 unità, pari al 9,5 %, e si è manifestato in prevalenza, nelle industrie del vestiario, abbigliamento ed arredamento (+ 22.874 unità, pari al 24 %), nelle industrie meccaniche (+ 15.219 unità, pari al 9,6 %) ed in quelle grafiche — foto - fono — cinematografiche e manifatturiere varie (+ 9.647 unità, pari al 40,2 %).

2. - Al 31 marzo 1960, gli apprendisti occupati risultavano, per grandi ripartizioni geografiche, distribuiti come dalla tabella n. 51.

Dalle cifre, si rileva che il 66,7 % degli apprendisti (470.104 unità) risultava in forza alle aziende artigiane e non artigiane operanti nell'Italia settentrionale ed il 33,3 % (234.615 unità) nel restante territorio nazionale (18,7 % nell'Italia centrale, 9,5 % nell'Italia meridionale e 5,1 % nell'Italia insulare). Rispetto al precedente censimento del 31 marzo 1959, l'incidenza territoriale degli apprendisti occupati presenta una diminuzione nell'Italia settentrionale (dal 68,4 a 66,7 %) ed insulare (dal 5,3 al 5,1 %) ed un aumento nell'Italia centrale (dal 17,7 al 18,7 %) e meridionale (dall'8,6 al 9,5 %).

La ripartizione degli apprendisti per tipo di azienda non presenta difformità notevoli, pur se si nota una leggera prevalenza del settore non artigiano nell'Italia settentrionale (52,1 %), centrale (50,8 %) e meridionale (51,4 %) e di quello artigiano nell'Italia insulare (51,3 %).

Il più elevato incremento percentuale di apprendisti occupati nel complesso delle aziende si è registrato, dal marzo 1959 al marzo 1960, nell'Italia meridionale con il 23 % (+ 12.503 unità) e nell'Italia centrale con il 18,9 % (+ 20.960 unità). Meno sensibile è stato, invece, l'aumento nell'Italia settentrionale (+ 9,6 %, pari a 41.044 unità) ed insulare (+ 8,2 %, pari a 2.708 unità).

Ad eccezione comunque della Provincia di Trieste e della Sardegna in cui il numero degli apprendisti occupati ha registrato, in complesso, una diminuzione (pari rispettivamente, al 17,5 % ed all'0,6 %) tutte le Regioni presentano un aumento.

TABELLA N. 50. - Apprendisti occupati distinti per settori di attività economica

SETTORI	Aziende non artigiane				Aziende artigiane				Totale aziende			
	N. apprendisti al 31-3-1959	N. apprendisti al 31-3-1960	Incremento assoluto	Incremento relativo %	N. apprendisti al 31-3-1959	N. apprendisti al 31-3-1960	Incremento assoluto	Incremento relativo %	N. apprendisti al 31-3-1959	N. apprendisti al 31-3-1960	Incremento assoluto	Incremento relativo %
Industrie manifatturiere	231.015	253.739	+ 22.724	+ 9,84	250.018	273.110	+ 23.092	+ 9,24	481.033	526.849	+45.816	+ 9,52
Industrie estrattive	2.162	1.661	- 501	- 23,17	342	278	- 64	- 18,71	2.504	1.939	- 565	- 22,56
Industrie costruzioni ed installazione impianti	21.054	29.807	+ 8.753	+ 41,57	22.229	32.406	+ 10.177	+ 45,78	43.283	62.213	+18.930	+ 43,74
Produzione e distribuzione energia elettrica-gas-acqua ..	4.421	4.389	- 32	- 0,72	6.905	4.933	- 1.972	- 28,56	11.326	9.322	- 2.004	- 17,69
Credito, assicurazioni e gestioni finanziarie	1.775	2.440	+ 665	+ 37,46	144	252	+ 108	+ 75,00	1.919	2.692	+ 773	+ 40,28
Trasporti e comunicazioni....	1.531	2.133	+ 602	+ 39,32	240	381	+ 141	+ 58,75	1.771	2.514	+ 743	+ 41,95
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi	47.989	55.773	+ 7.784	+ 16,22	5.671	7.335	+ 1.664	+ 29,34	53.660	63.108	+ 9.448	+ 17,61
Attività e servizi vari	12.203	13.625	+ 1.422	+ 11,65	19.805	22.457	+ 2.652	+ 13,39	32.008	36.082	+ 4.074	+ 12,73
TOTALE ...	322.150	363.567	+ 41.417	+ 12,86	305.354	341.152	+ 35.798	+ 11,72	627.504	704.719	+77.215	+ 12,31

TABELLA N. 51. - **Apprendisti occupati al 31 marzo 1960,
distinti per grandi ripartizioni geografiche**

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende		
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
Italia settentrionale	162.359	62.935	225.294	139.611	105.199	244.810	301.970	168.134	470.104
Italia centrale	48.906	16.072	64.978	43.837	23.172	67.009	92.743	39.244	131.987
Italia meridionale	27.751	4.728	32.479	24.226	10.073	34.299	51.977	14.801	66.778
Italia insulare	16.169	2.232	18.401	13.075	4.374	17.449	29.244	6.606	35.850
TOTALE ITALIA ...	255.185	85.967	341.152	220.749	142.818	363.567	475.934	228.785	704.719

Più in particolare, si trova poi che nell'Italia meridionale e centrale, gli apprendisti occupati nelle aziende non artigiane sono mediamente aumentati, sempre in valore percentuale, in misura maggiore di quelli delle aziende artigiane, e precisamente del 26,7 % rispetto al 19,4 % nella prima ripartizione geografica e del 21,4 % rispetto al 16,4 % nella seconda.

Viceversa, nell'Italia settentrionale l'aumento degli apprendisti delle aziende artigiane ha superato quello delle aziende non artigiane (10,6 % rispetto all'8,6 %).

Per quel che concerne, infine, l'Italia insulare l'incremento si è manifestato soltanto nelle aziende non artigiane (21,1 %), mentre in diminuzione si presenta il numero degli apprendisti occupati nelle aziende artigiane (— 1,7 %).

Esaminando i dati per Regioni, si rileva che il maggior numero di apprendisti è occupato nelle aziende della Lombardia con 161.612 unità, pari al 22,9 %, seguita dal Veneto (93.688, pari al 13,3 %), Piemonte (70.943, pari al 10,9 %), Emilia-Romagna (70.638, pari al 10 %) e Toscana (62.219, pari all'8,8 %).

Notevolmente distanziate figurano le altre Regioni, delle quali soltanto il Lazio registra una incidenza di un certo rilievo (40.668, pari al 5,8 %).

La stessa situazione si riscontra, all'incirca, esaminando separatamente i dati delle aziende artigiane e quelli delle non artigiane.

Dalla composizione degli apprendisti per sesso si ricava infine che l'incidenza degli uomini, per il complesso delle aziende, ammonta, in sede nazionale, al 67,5 % (475.934 unità), nell'Italia settentrionale al 64,2 % (301.970), nell'Italia centrale al 70,3 % (92.043), nell'Italia meridionale al 77,8 % (51.977) e nell'Italia insulare all'81,6 % (29.244).

In seno alle aziende artigiane, l'incidenza degli uomini risulta peraltro più elevata (74,8 % in sede nazionale), andando da un minimo del 72,1 % nel settentrione ad un massimo dell'87,9 % nelle isole. Nelle aziende non artigiane, per contro, tale incidenza si presenta sensibilmente meno elevata (60,7 % in sede nazionale), ed oscilla dal 57 % nel settentrione al 74,9 % nelle isole.

3. - Il numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento non è nel complesso, apprezzabilmente variato, essendo passato, dal marzo 1959 al marzo 1960, da 2,79 a 2,84 per il complesso delle aziende, da 3,59 a 3,69 nelle aziende non artigiane e da 2,26 a 2,28 in quelle artigiane.

Anche per le classi economiche, le variazioni sono state modestissime, oscillando fra un aumento massimo di 0,13 unità nei trasporti e comunicazioni, ed una diminuzione di 0,20 unità nel settore della produzione e distribuzione di energia elettrica - gas - acqua.

Nell'ambito delle industrie manifatturiere, che considerate nel loro complesso non hanno praticamente quasi registrato variazioni, l'aumento più sensibile si è registrato in quelle dei « tessili » (+ 0,64 unità), seguite, con distacco, da quelle dei « materiali da costruzione ed affini » (+ 0,44 unità), « pelli e cuoio » (+ 0,36 unità) e « chimiche ed affini » (+ 0,31 unità).

Nelle restanti classi delle industrie manifatturiere l'aumento è stato per contro modestissimo, e ha segnato, come nelle industrie « metallurgiche » e in quelle del « legno », una lieve diminuzione.

Più in specie nel settore non artigiano — il solo che abbia, come già osservato, segnato una qualche variazione — l'aumento è stato determinato soprattutto dall'incremento della media relativa al ramo delle « industrie manifatturiere » (+ 0,29 unità), in seno al quale favorevole si presenta, in particolare, la situazione delle industrie del « vestiario,, abbigliamento ed arredamento » (+ 0,66 unità) e quella dei « materiali da costruzione ed affini » (+ 0,89 unità).

4. - L'organizzazione dei corsi di insegnamento complementare per apprendisti, nel quinto anno di applicazione della Legge 19 gennaio 1955, n. 25, è stata intanto ulteriormente intensificata, onde consentire al maggior numero possibile di giovani di frequentare i corsi teorici, integrativi dell'addestramento pratico effettuato nelle aziende.

L'esigenza di potenziare l'organizzazione dei corsi al fine di assicurarne lo svolgimento, non solo nei grandi centri industriali, ma anche nei piccoli comuni ove prevalgono le attività artigianali, non può ancora considerarsi, peraltro interamente soddisfatta, e ciò anche se nel 1960 il numero dei corsi è sensibilmente aumentato rispetto all'anno precedente. Il numero degli apprendisti occupati non è infatti stazionario, ma ha seguito un andamento rapidamente crescente, rispetto al quale l'aumento dei corsi si è dimostrato inadeguato.

L'aumento dei corsi complementari per apprendisti è dovuto principalmente all'attiva e capillare opera di informazione svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, che è riuscito ad interessare un maggior numero di giovani e di datori di lavoro ai problemi della formazione professionale in generale ed a quelli, in particolare, della preparazione teorica integrativa dell'addestramento pratico.

I risultati ottenuti possono essere valutati esaminando i dati della tabella n. 52.

TABELLA N. 52. - Corsi di insegnamento complementare per apprendisti

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	N. corsi		Incremento		N. apprendisti		Incremento	
	1959-60	1960-61	assoluto	%	1959-60	1960-61	assoluto	%
Italia settentrionale	8.866	11.184	2.318	26,1	233.877	297.128	63.251	27,0
Italia centrale	1.752	2.380	628	35,8	44.533	58.994	14.461	32,5
Italia meridionale	743	1.013	270	36,3	17.653	21.235	3.582	20,3
Italia insulare.	408	737	329	80,6	8.978	15.210	6.232	69,4
TOTALE ...	11.769	15.314	3.545	30,1	305.041	392.567	87.526	28,7

Su un totale di 15.314 corsi, nel corrente anno scolastico, 3.373 sono stati svolti presso Centri di Addestramento Professionale riconosciuti.

5. - Anche l'addestramento professionale dei giovani, attuato con i corsi finanziati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, ha segnato nel 1960 un ulteriore incremento.

Nell'anno sono stati, infatti, iniziati 11.190 corsi che, sommati ai 5.435 già in funzione al 1° gennaio 1960, danno un totale di 16.625 corsi. I 352.021 allievi che li hanno frequentati, hanno dal canto loro effettuato, nell'anno, 24.114.212 giornate di presenza con una media di 69 giornate ciascuno.

Confrontando tali cifre con quelle del 1959, si rileva un aumento del 14,9% per il numero dei corsi, dell'11,1 % per il numero degli iscritti e del 6,5 % per le giornate di presenza. L'aumento interessa tutte le regioni, ad eccezione della Sicilia.

Le variazioni percentuali avutesi nel numero degli iscritti, rispetto al 1959, risultano in particolare, per i quattro grandi gruppi di regioni, le seguenti:

Italia Settentrionale.....	+ 11,6
Italia Centrale	+ 11,5
Italia Meridionale	+ 12,5
Italia Insulare	- 2,4

Come si è detto, la contrazione registrata nell'Italia insulare riguarda esclusivamente la Sicilia (— 4 %), avendo la Sardegna registrato un incremento del 4,6 %.

La ripartizione geografica degli 11.190 corsi istituiti nel 1960 pone al primo posto l'Italia settentrionale, con 5.164 corsi (46,2 % del totale); l'Italia centrale, con 2.119 corsi (18,9 %); seguono nell'ordine l'Italia meridionale con 2.875 corsi (25,7 %); e l'Italia insulare, con 1.032 corsi (9,2 %).

La ripartizione dei corsi sopraindicati per ramo di attività economica risulta dal canto suo come segue:

	Numero corsi	%
Agricoltura, caccia e pesca	1.928	17,2
Industria	6.628	59,2
Costruzioni edili, stradali, ferroviarie e marittime	280	2,5
Trasporti e comunicazioni	62	0,6
Commercio, credito e assicurazioni.....	1.134	10,1
Altre attività	1.158	10,4

I risultati delle prove finali di esame, sostenute dagli allievi dei corsi terminati nell'anno, possono nel complesso ritenersi soddisfacenti. Infatti, su 177.640 allievi che hanno sostenuto le prove citate, 162.822, cioè il 91,7 %, le hanno superate. Questi ultimi figurano ripartiti nel modo seguente, in rapporto al grado di addestramento conseguito: 1° addestramento: 113.768 promossi pari al 69,9 % del totale; qualificazione: 40.423 promossi, pari al 24,8 %; specializzazione: 8.631 promossi, pari al 5,3 %.

L'attività addestrativa si è svolta di norma presso i Centri, la cui idoneità è riconosciuta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. In taluni casi, tuttavia, per particolari settori, quali, ad esempio, l'agricoltura e la pesca, sono stati autorizzati anche corsi isolati o singoli presso sedi occasionali. La situazione a tutto il 31 dicembre 1960 dei Centri riconosciuti risulta dalla tabella n. 53.

TABELLA N. 53. - Centri di addestramento riconosciuti

	Centri	Reparti	Posti di lavoro
<i>a) senza riserva di finanziamento:</i>			
Italia Centro-Settentrionale	436	1.412	30.916
Italia Meridionale e Insulare.....	448	1.188	26.105
TOTALE ...	884	2.600	57.021
<i>b) con riserva di finanziamento: (a)</i>			
Italia Centro-Settentrionale	85	162	3.690
Italia Meridionale e Insulare.....	94	236	4.907
TOTALE ...	179	398	8.597
TOTALE GENERALE ...	1.063	2.998	65.618

(a) Centri il cui finanziamento è subordinato a disponibilità di bilancio.

6. - Anche nel 1960, il Ministero ha continuato a rivolgere la sua particolare attenzione alla revisione ed al coordinamento dei programmi addestrativi, nonchè all'aggiornamento delle metodologie e delle conoscenze tecnico-didattiche del personale istruttore.

A tale scopo, con D. M. del dicembre 1960 è stata istituita una Commissione consultiva, incaricata di formulare proposte per il riordinamento legislativo ed amministrativo di dette attività, ed è stato predisposto un concreto programma di lavoro inteso a creare i presupposti necessari per snellire le strutture, le procedure e le modalità seguite nella materia dell'addestramento professionale.

7. - Nel 1960 il Ministero del Lavoro ha continuato infine a sostenere, con il proprio finanziamento, l'iniziativa di telescuola.

Alla data del 31 dicembre 1960, i posti di ascolto finanziati erano così aumentati a 1.585, contro 1.389 nel 1959. Di questi, 941 si trovano nell'Italia meridionale e insulare.

CAPITOLO III

IL MERCATO MONETARIO E FINANZIARIO

- A) I mezzi di pagamento. - B) Gli impieghi del sistema creditizio. - C) I depositi bancari e postali.
D) Il mercato finanziario.

A) I MEZZI DI PAGAMENTO. (1)

1. - L'aumento riscontrato nella circolazione monetaria (biglietti della Banca d'Italia e monete di Stato), al netto delle giacenze di cassa presso gli enti emittenti, è stato di 203,5 miliardi nel 1960, contro 188,1 miliardi nell'anno precedente; l'incremento relativo nel 1960 è pari all'8,9 % ed è di poco inferiore alla percentuale del 1959.

L'andamento della circolazione monetaria, caratterizzato dalla forte espansione di fine anno per il pagamento delle mensilità e gratifiche natalizie ed al successivo rientro del mese di gennaio, si è mantenuto nei limiti normali imposti dal volume delle transazioni che richiedono l'uso della moneta.

2. - Il complesso dei mezzi di pagamento (circolazione monetaria, vaglia, assegni e conti correnti bancari) è passato dai 6.617,8 miliardi di fine 1959 ai 7.496,7 miliardi di fine 1960; l'aumento è stato di 878,9 miliardi nel 1960, contro 810,4 miliardi nel 1959, pari, rispettivamente, al 13,3 e al 14,0 % della consistenza del dicembre precedente. Anche durante il 1960, hanno notevolmente concorso ad accrescere i mezzi di pagamento i conti correnti bancari, che hanno risentito della buona situazione di liquidità del sistema produttivo.

3. - Sebbene in minor misura rispetto all'anno precedente, i rapporti tra il Tesoro e la Banca d'Italia hanno determinato un rientro di biglietti. I conti del Tesoro (conto corrente per il servizio di tesoreria, partite valutarie, anticipazioni ed altri conti minori) si sono chiusi con una riduzione del debito di 162,1 miliardi, per effetto del miglioramento della tesoreria statale in parte dovuto a nuove emissioni di buoni del tesoro novennali.

Le voci che hanno registrato le variazioni più notevoli sono: gli investimenti in titoli effettuati con le riserve bancarie obbligatorie (diminuiti di 108 miliardi) ed i finanziamenti in valute tramite l'Ufficio italiano dei cambi (rimborsi per 41,8 miliardi); il conto corrente per il servizio di tesoreria si è mantenuto durante tutto l'anno in credito ed alla fine del 1960 presentava un saldo di 159 miliardi, con una diminuzione di soli 3,4 miliardi rispetto alla consistenza di un anno prima.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. anche gli allegati nn. 83-89.

4. - In seguito alla determinazione della nuova parità della lira ed alla rivalutazione dell'oro sulla base della nuova parità, che ha lasciato una differenza attribuita al Tesoro, si è provveduto alla sistemazione di alcune partite tra il Tesoro e la Banca d'Italia.

Per effetto di tale sistemazione, sono state eliminate dalla situazione della Banca d'Italia oltre ad alcune partite in sospeso, le voci riguardanti l'oro depositato a Londra per conto dello Stato durante la prima guerra mondiale (1,8 miliardi), le lire militari emesse dalle forze alleate ed i fondi forniti alle stesse forze alleate (145,1 miliardi) e la plusvalenza derivante dalla rivalutazione dell'oro (62,8 miliardi).

5. - Le riserve valutarie del Paese, durante il 1960, si sono ulteriormente accresciute, ma in misura molto ridotta rispetto all'anno precedente in conseguenza del diminuito avanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, nonché delle cessioni di valuta alle banche da parte dell'Ufficio italiano dei cambi effettuate per consentire alle medesime di pareggiare la loro posizione verso l'estero.

Ne è risultato un minor esborso di biglietti per il finanziamento dell'acquisto di valute da parte dell'Ufficio italiano dei cambi. Le partite valutarie della Banca d'Italia (conto corrente dell'UIC, oro e divise) sono aumentate (eliminata la variazione di natura puramente contabile della rivalutazione dell'oro) di 146,7 miliardi, contro 570,9 miliardi nel 1959.

6. - Anche le voci riguardanti le riserve valutarie sono state messe meglio in evidenza nella situazione della Banca d'Italia.

Per quanto riguarda l'oro della Banca d'Italia, si è avuta una prima variazione da 5,2 a 171,8 miliardi per effetto del passaggio della differenza tra il prezzo di acquisto dell'oro ed il prezzo riportato in bilancio (103,8 miliardi) e del saldo di rivalutazione dell'oro attribuito al Tesoro (62,8 miliardi); successivamente l'oro è salito a 1.000 miliardi, in seguito al trasferimento di 828,2 miliardi di oro già detenuto dall'Ufficio italiano dei cambi.

Il conto corrente con l'Ufficio italiano dei cambi, fino al novembre 1960 iscritto tra i debitori diversi, nella situazione di dicembre figurava con un saldo debitore di 1.257,0 miliardi, di cui 202,0 miliardi rappresentavano finanziamenti al Tesoro; tenuto conto del trasferimento dell'oro alla riserva della Banca d'Italia (828,2 miliardi) e dei rimborsi del Tesoro (41,8 miliardi), i biglietti forniti dalla Banca d'Italia all'Ufficio italiano dei cambi per acquisto di oro e valute durante il 1960 ammontavano a 146,0 miliardi.

Con la nuova sistemazione contabile delle partite valutarie si è avuta la separazione della riserva aurea che sta idealmente a fronte della circolazione dei biglietti nel rapporto di oltre il 40 %, dalle altre partite riguardanti i rapporti con l'estero, che sono soggette alle variazioni collegate alla bilancia dei pagamenti.

7. - Le operazioni delle aziende di credito (risconto, anticipazioni, prorogati pagamenti e depositi ordinari) hanno dato luogo ad un esborso di biglietti per 49,3 miliardi; prevalentemente a seguito di prelievi sui conti anticipazioni, contro 99,5 miliardi nel 1959. Se ai predetti importi si aggiungono 86,4 miliardi nel 1960 e 7,0 miliardi nel 1959 di diminuzione delle riserve obbligatorie in contanti, il prelievo complessivo sale a 135,7 miliardi nel 1960, contro 106,5 miliardi nell'anno precedente.

L'incremento delle riserve obbligatorie (contanti e titoli), dipendente dallo sviluppo dei depositi bancari, è stato di 303,8 miliardi, contro 269,9 miliardi nel 1959; l'aumento si è verificato soltanto nei titoli, sia per i nuovi accantonamenti sia per la sostituzione del contante prelevato.

B) GLI IMPIEGHI DEL SISTEMA CREDITIZIO.

8. - L'attività delle aziende di credito e degli istituti speciali di credito, che già nel 1959 era stata molto intensa, durante il decorso anno si è ulteriormente sviluppata, in relazione al buon andamento dell'attività economica ed ai conseguenti maggiori investimenti.

Gli impieghi delle aziende di credito (compresi quelli in valuta ma escluso il finanziamento degli ammassi) sono aumentati di 1.300 miliardi, contro 762,6 miliardi nel 1959; la variazione è dovuta per 100 miliardi (contro 161,7 miliardi) agli impieghi in valuta. Per quanto riguarda gli impieghi in lire, l'aumento è stato doppio di quello dell'anno precedente. Alla fine del 1960, gli impieghi complessivi delle aziende di credito ammontavano a 7.147 miliardi.

9. - Gli istituti speciali di credito nel 1960 hanno incrementato i loro impieghi di 570 miliardi, con una differenza in più di 193 miliardi rispetto all'incremento del 1959; la variazione più notevole riguarda gli istituti di credito mobiliare, in particolare le operazioni ordinarie, dato che le operazioni delle gestioni speciali hanno avuto una contrazione.

Gli impieghi complessivi delle aziende di credito e degli istituti speciali di credito ammontavano alla fine del 1960, a 10.388 miliardi, con un incremento nell'anno di 1.870 miliardi, che supera di oltre il 50 % l'importo del 1959.

Tabella N. 1. - Impieghi del sistema creditizio

(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1960 (a)	Incrementi nell'anno	
		1959	1960 (a)
Aziende di credito:			
in lire (a)	6.634,1	600,9	1.200,0
in valuta	512,6	161,7	100,0
TOTALE ...	7.146,7	762,6	1.300,0
Istituti di credito mobiliare (b)	2.150,8	247,2	380,0
Istituti di credito fondiario ed edilizio	713,8	93,2	140,0
Istituti di credito agrario (a)	377,2	36,4	50,0
TOTALE ...	3.241,8	376,8	570,0
TOTALE GENERALE ...	10.388,5	1.139,4	1.870,0

(a) Escluso il finanziamento ammassi.

(b) Escluse le operazioni con le Ferrovie dello Stato.

(c) Dati provvisori.

C) I DEPOSITI BANCARI E POSTALI.

10. - I depositi raccolti dalle aziende di credito e dall'Amministrazione postale hanno avuto un incremento superiore a quello del 1959, specialmente nella categoria dei conti correnti bancari.

Alla fine del 1960, la consistenza dei depositi presso le aziende di credito era di 10.161 miliardi, con un aumento nell'anno di 1.340 miliardi, contro 1.270 miliardi nell'anno precedente; in valore relativo, le variazioni sono, rispettivamente, del 15,2 e del 16,8 %.

L'incremento più notevole si è verificato nei conti correnti (660 contro 604 miliardi nel 1959), che sono più sensibili alla congiuntura, poichè riflettono l'attività degli operatori economici; mentre la categoria dei depositi a risparmio ha registrato un aumento più moderato (680 contro 666 miliardi nell'anno precedente) in quanto essi hanno più largamente concorso alle sottoscrizioni delle nuove emissioni sul mercato finanziario.

Con decorrenza 1° gennaio 1960 è stato ridotto il tasso di interesse sui conti correnti con giacenza media annuale superiore ai 5 milioni dal 2,25 al 2 %; tenuto conto che l'anno precedente vi era già stata una riduzione di 0,25, complessivamente si è avuta nell'ultimo biennio una diminuzione di mezzo punto nel tasso sui conti correnti, pari a quella apportata nel giugno 1958 ai tassi di sconto, delle anticipazioni, delle riserve obbligatorie e dei buoni del tesoro ordinari.

TABELLA N. 2. - Depositi Bancari e Postali
(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1960	Incremento nell'anno	
		1959	1960
Depositi a risparmio delle aziende di credito	5.417,6	666,1	679,7
Libretti e buoni postali	2.066,3	175,7	196,9
TOTALE depositi a risparmio ...	7.483,9	841,8	876,6
Conti correnti bancari	4.743,1	603,8	659,4
Conti correnti postali	395,7	- 46,6	24,5

11. - Il risparmio postale (libretti e buoni fruttiferi) ha registrato un aumento di 197 miliardi che supera di 21 miliardi l'aumento dell'anno precedente; la consistenza dei depositi postali è passata da 1.869 miliardi di fine 1959 a 2.066 miliardi a fine 1960.

I conti correnti postali sono aumentati di 25 miliardi, contro una diminuzione di 46,6 miliardi nel 1959. Il diverso andamento dei due anni dipende dal fatto che tali conti registrano anche il movimento di fondi in relazione a servizi effettuati per conto di enti pubblici o dello Stato (in particolare pagamento di pensioni). Se si eliminano i conti intrattenuti tra pubbliche amministrazioni, e si considerano soltanto quelli riguardanti i privati e le imprese, la variazione nel 1960 risulta di 14,3 miliardi, contro 23,9 miliardi nel 1959.

D) IL MERCATO FINANZIARIO.

12. - Durante il 1960 il mercato finanziario ha avuto un andamento molto animato sia per il volume delle contrattazioni e delle emissioni sia per il rialzo dei corsi. Nonostante i notevoli progressi realizzati dalle quotazioni nel secondo trimestre del 1958 e nell'intera annata del 1959, nei primi nove mesi del 1960 è proseguito il movimento di rialzo dei corsi e soltanto nell'ultimo trimestre vi è stata una inversione della tendenza.

A mantenere viva la domanda di titoli hanno concorso il favorevole andamento della congiuntura, la liquidità del mercato e l'afflusso di capitali esteri. La costante prevalenza della domanda ha fatto lievitare i corsi ed ha determinato un abbassamento dei rendimenti che ormai non si discostano molto da quelli internazionali.

13. - L'indice del corso delle azioni (1953 = 100), dopo una breve sosta nei primi due mesi dell'anno, riprese l'ascesa iniziata nel giugno 1958 e accentuatasi nel terzo trimestre raggiunse la punta più alta in settembre, con un aumento del 64,2 % rispetto al dicembre precedente; successivamente si ebbe una caduta che riportò i corsi ad un livello più basso, ma pur sempre del 24,5 % superiore a quello di fine 1959.

Il rendimento percentuale delle azioni è diminuito in conseguenza del rialzo delle azioni, ma non nella stessa proporzione, perchè durante l'anno vi è stato un aumento dei dividendi distribuiti. Alla fine del 1960, il rendimento era di 2,73 %, pari a circa i nove decimi di quello (3,01) del dicembre precedente ed a circa la metà di quello (5,53) del giugno 1958.

14. - I corsi dei titoli a reddito fisso hanno consolidato i rialzi conseguiti nel biennio precedente, con lievi spostamenti in su per i titoli di stato e in giù per le obbligazioni. La maggior parte dei titoli statali hanno continuato a mantenersi sopra la pari, mentre per le obbligazioni o si è ridotta l'eccedenza oltre la pari o si è scesi di poco sotto la pari.

A fine 1960 il rendimento dei titoli di stato era del 5,30 % e quello delle obbligazioni del 5,52 %; tali valori non si discostano molto da quelli del dicembre precedente, ma risultano inferiori di 2,04 e 1,60, rispettivamente, ai rendimenti di fine 1958.

15. - Il volume delle operazioni di borsa nel 1960 è stato quasi due volte quello dell'anno precedente, per effetto soprattutto delle contrattazioni nel settore azionario. L'importo delle azioni scambiate nello scorso anno supera di circa tre quarti l'importo record del 1955, che a sua volta fu quasi doppio di quello dell'anno precedente.

Le operazioni sui titoli a reddito fisso effettuate in borsa hanno superato di poco la cifra già alta del 1959, esse non rappresentano tutto il movimento del settore poichè buona parte delle operazioni sui titoli a reddito fisso si svolgono in banca.

16. - Le emissioni di valori mobiliari durante il 1960 sono ammontate a 1.347 miliardi, superando di oltre 300 miliardi il già cospicuo importo del 1959; l'aumento si è verificato sia nel settore del reddito fisso sia in quello azionario.

In presenza della liquidità del mercato e del rialzo dei corsi, il Comitato del credito, al fine di aumentare l'offerta dei titoli, ha autorizzato emissioni per un importo notevolmente superiore a quello normale nel passato. Le nuove emissioni hanno trovato facile collocamento nonostante gli enti emittenti offrirono condizioni di prezzo e di tasso meno favorevoli del consueto.

Il ricorso del Tesoro al mercato dei capitali, sia direttamente sia tramite il Consorzio di credito per le opere pubbliche per il finanziamento delle ferrovie dello Stato, è stato contenuto in cifre relativamente modeste. Per quanto riguarda i titoli di stato, nel 1960 vi è stata una emissione di 250 miliardi di Buoni del Tesoro poliennali al 5 %, a premi, di cui 137 miliardi in contanti e 113 miliardi in cambio dei buoni novennali scadenti il 1° aprile 1960. Nel 1959, la richiesta del Tesoro al mercato dei capitali fu molto più elevata poichè fu emessa una serie di Buoni del Tesoro settennale al 5 %, a premi, per 300 miliardi da sottoscrivere tutta in contanti; mentre per i buoni novennali 1° aprile 1959 il Tesoro aveva già provveduto con altra emissione aperta l'anno precedente da sottoscrivere esclusivamente con i titoli in scadenza.

Quest'anno in vista della scadenza (1° gennaio 1961) di 146 miliardi di buoni novennali, il Tesoro ha emesso nuovi buoni novennali al 5 %, a premi, per 150 miliardi da sottoscrivere alla pari, con i buoni novennali scaduti; le operazioni sono ancora in corso, ma si può già affermare sulla base delle notizie pervenute, che l'emissione sarà completamente coperta.

TABELLA N. 3. - Emissioni di valori mobiliari
(in miliardi di lire)

	A n n o	
	1 9 5 9	1 9 6 0
Obbligazioni istituti speciali	263	370
Obbligazioni ferroviarie	51	36
Obbligazioni I.R.I.	67	20
Obbligazioni E.N.I.	16	46
Obbligazioni industriali	30	196
	427	668
Azioni	327	556
	754	1.224
Titoli di Stato	288	123

Gli istituti speciali di credito, in relazione allo sviluppo dei loro impieghi, hanno attinto al mercato finanziario 370 miliardi contro 263 miliardi l'anno precedente.

Le emissioni obbligazionarie delle imprese industriali hanno raggiunto la cospicua cifra di 196 miliardi, contro i 27 miliardi del 1959; il forte divario tra le due cifre risente anche dell'effetto della legge che ha ridotto a metà l'imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni emesse entro il 30 giugno 1962, la cui attesa aveva costituito una remora nel 1959 mentre la sua entrata in vigore ha stimolato le operazioni nel 1960.

Anche il collocamento di azioni da parte delle società durante il 1960 è stato notevolmente più elevato dell'anno precedente, nonostante fossero a volte richiesti sensibili sovrapprezzi; il danaro fresco fornito dal mercato, al lordo delle duplicazioni dovute alle società finanziarie, è stato, rispettivamente nei due anni di 556 e di 327 miliardi.

Se si escludono i titoli di stato e le obbligazioni ferroviarie, i mezzi finanziari raccolti sul mercato dal settore privato, direttamente o tramite gli istituti speciali, ammontano a 1.188 miliardi; tale importo supera di 450 miliardi la media del biennio precedente che era già stata più che doppia della media del triennio 1955-1957.

CAPITOLO IV

I P R E Z Z I

A) *I prezzi sui mercati internazionali e i prezzi delle materie d'importazione.* - B) *I prezzi in grosso.*
C) *I prezzi al consumo e il costo della vita.*

1. - L'intero sistema dei prezzi interni, nel 1960, rispecchia sostanzialmente l'equilibrio di fondo del sistema economico, nel quale la domanda globale, interna ed estera, si è diretta senza scompensi di rilievo su tutti i gruppi di beni e l'offerta, soprattutto di prodotti industriali, ha risposto con prontezza alla crescente domanda.

Nel dicembre 1960 il livello generale dei prezzi all'ingrosso segna, infatti una variazione appena apprezzabile rispetto al dicembre 1959, e cioè una contrazione dello 0,3, risultante da una più accentuata diminuzione dei livelli di prezzo delle derrate alimentari ($-1,2\%$), e da un lieve aumento medio per i prodotti industriali ($+0,3\%$); mentre per quanto riguarda i prezzi al consumo essi risultano nella media, nel dicembre del 1960, aumentati bensì dell'1,4%, ma ciò in relazione soprattutto ad adeguamenti nei prezzi amministrati o controllati di alcuni particolari servizi, e non ad aumenti di prezzi conseguenti a particolari tensioni.

Dal confronto delle medie annue 1959 e 1960 — influenzate come è ovvio dagli andamenti sia dell'anno in esame che dell'anno precedente — emerge invece un lieve aumento, che per l'indice generale dei prezzi ingrosso è dello 0,9%, e per gli indici generali dei prezzi al consumo e del costo della vita sale, rispettivamente, al 2,3 e al 2,7%.

Tali variazioni medie sono in genere le risultanze di movimenti nello stesso senso nei grandi comparti merceologici, ove si eccettuino i prezzi dei prodotti agricoli, che hanno presentato andamenti contrastanti, pur se compensati in gran parte nella media del gruppo.

A) I PREZZI SUI MERCATI INTERNAZIONALI E I PREZZI DELLE MATERIE DI IMPORTAZIONE.

2. - Un cenno all'andamento dei prezzi sui mercati internazionali, come già fatto nelle precedenti Relazioni, sembra opportuno prima dell'esame dell'andamento dei prezzi interni.

I sintomi di ripresa dei prezzi delle materie di base sui mercati internazionali, manifestatesi verso la metà del 1959, si sono esauriti nei primi mesi del 1960 (aprile-maggio), per dar luogo ad una tendenza nuovamente cedente: tendenza che sembra legarsi ad un movimento di fondo contro il quale le sempre più numerose intese limitative della produzione e dell'offerta, l'altezza della domanda, gli avvenimenti meteorologici che hanno inciso su importanti produzioni agricole di vaste zone (ad esempio la produzione frumentaria europea), hanno sortito effetti limitati nel tempo, e nella portata.

Tutti gli indicatori di cui si dispone segnano così — a partire dal mese di giugno — una generale tendenza al ribasso, sia pure con variazioni di diversa entità che riflettono la diversa strutturazione dei vari indici e dei mercati ai quali si riferiscono. Questo andamento si ripercuote peraltro in misura molto modesta sulle medie annue — che risentono invece piuttosto

TABELLA N. 1. - Numeri indici dei prezzi internazionali

INDICI	Medie annue			Variazione % 1960 su 1959	Dicembre 1959	Maggio 1960	Dicembre 1960	Variazione % 1960 su 1959	Variazione % dic. 1960 su maggio 1960
	1958	1959	1960						
a) <i>Confindustria:</i> (base 1949 = 100)									
Indice Generale	117,24	117,41	117,18	- 0,2	118,06	120,16	113,64	- 3,7	- 5,4
1) Materie per l'alimentazione	110,11	100,28	97,45	- 2,8	97,66	98,67	95,97	- 1,7	- 2,7
2) Materie per industria	121,09	126,56	127,74	+ 0,9	128,91	131,67	123,10	- 4,5	- 6,5
2.1 Metalli	149,49	159,54	162,64	+ 1,9	160,41	163,66	160,90	+ 0,3	- 1,7
2.2 Materie tessili	93,39	92,56	93,68	+ 1,2	94,66	97,95	90,51	- 4,4	- 7,6
2.3 Combustibili e carburanti	123,71	122,92	122,71	- 0,2	123,09	122,39	123,05	..	+ 0,5
2.4 Materie varie per l'industria	125,75	147,78	147,73	..	156,93	163,73	125,68	- 19,9	- 23,2
b) <i>Moody's</i>	395,3	384,5	369,8	- 3,8	376,5	379,9	356,0	- 5,4	- 6,3
(base: 1931 = 100)									
c) <i>Reuter</i>	419,9	417,3	422,1	+ 1,2	431,2	430,4	406,6	- 5,7	- 5,5
(base: 1931 = 100)									
d) <i>Financial Times</i>	—	82,2	80,7	- 1,8	82,2	83,6	77,3	- 6,0	- 7,5
(base: 1952 = 100)									

della precedente fase di rialzo — mentre appare evidente ove si confrontino i livelli di fine anno con quelli del dicembre 1959.

Dalla fine del 1959 alla fine del 1960, l'indice *Moody's*, basato sui prezzi di alcune principali merci sui mercati americani, registra così una contrazione del 5,4 %; l'indice *Reuter*, relativo a merci di particolare interesse per il mercato inglese, una riduzione del 5,7 % e l'indice del « *Financial Times* », forse più degli altri significativo per la più vasta gamma di prodotti cui si riferisce, una contrazione del 6 %.

Lo stesso andamento emerge dalla rilevazione della Confederazione Generale dell'industria sui prezzi all'origine delle principali materie prime di prevalente interesse per il mercato italiano; l'indice generale infatti segna una riduzione del 3,7 % tra la fine del 1959 e la fine del 1960, e appena una lievissima contrazione (0,2 %) nelle medie annue. Ove si confronti il livello di fine anno con la punta massima toccata nel maggio scorso la contrazione è addirittura del 5,4 %.

Esaminando l'andamento degli indici per grandi categorie merceologiche, si trova come l'indice generale rispecchi di fatto l'evoluzione dei prezzi delle materie per l'industria. L'indice complessivo di quest'ultimo comparto registra infatti, nel corso del 1960, una contrazione del 4,5 %, risultante da una drastica contrazione nei prezzi delle materie varie per l'industria (- 19,9 %) e da riduzioni consistenti (- 4,4 %) nel gruppo dei tessili, soprattutto per la cedenza della lana, mentre stabili nel complesso risultano i prezzi dei combustibili e carburanti. Soltanti i prezzi dei metalli hanno, nel corso del 1960, presentato una tendenza all'aumento, ma mentre nella media annua l'aumento risulta dell'1,9 %, nel confronto tra la fine dei due anni l'aumento si riduce allo 0,3 %, segno evidente che anche questo gruppo nel suo complesso non si è sottratto del tutto alla tendenza generale.

Naturalmente, ciò non significa che gli andamenti dei prezzi anche nei gruppi merceologici sopra ricordati non siano in qualche caso la risultante di andamenti con segni opposti;

ed è in particolare da tener presente che i prodotti di maggiore interesse per l'economia italiana, ove si eccettui la lana, sono spesso fra quelli che, o hanno mantenuto mediamente il livello dei prezzi dell'anno precedente, o hanno registrato aumenti di rilievo come la gomma, il rame, lo zinco.

Passando a considerare il settore delle materie per l'alimentazione, si può rilevare invece che i loro prezzi hanno avuto una dinamica diversa: gli indici relativi registrano infatti, nella media annua, una contrazione più rilevante (— 2,8 %) che nel confronto tra la fine delle due annate (— 1,7 %).

I prezzi dei cereali hanno mantenuto mediamente il livello dell'anno precedente, ove si eccettui il granturco (— 4,9 %); in ribasso risultano invece i prezzi della produzione zootecnica, ove si eccettuino i suini; fra i prodotti coloniali, una drastica riduzione hanno subito i prezzi del cacao.

La generale tendenza al ribasso investe comunque — con le poche eccezioni ricordate — sia le produzioni di origine agricola, sia quelle di origine mineraria, nonostante il moltiplicarsi degli accordi tendenti a limitare la produzione o l'offerta. Non sembra pertanto azzardato ritenere che la tendenza alla diminuzione dei prezzi delle materie prime sui mercati di origine abbia assunto un aspetto strutturale per effetto del sempre più rapido progresso tecnico e degli incrementi di produttività, e che le intese e gli accordi tra i Paesi produttori e gli interventi di sostegno dei Governi, possano solo limitare e contenere questa tendenza e non contrastarla in modo definitivo.

3. — Maggior rilievo ha tuttavia per il sistema dei prezzi interni l'andamento dei prezzi medi CIF effettivamente pagati per le merci di importazioni; e la più vasta rilevazione di cui oggi si dispone, consente di identificare meglio le influenze dell'andamento dei prezzi internazionali sul mercato interno.

L'indice generale di tali prezzi è risultato nel 1960 di 96,3 (base 1953 = 100) a fronte di 97,7 nel 1959, con una contrazione modesta (1,4 %) che pur confermando una costante tendenza al ribasso sembra attenuarne la portata, anche tenuto conto della lieve ripresa nel livello dei noli. Infatti, fra il 1959 ed il 1958 si era avuta una contrazione del 4,7 %, e fra il 1958 ed il 1957, una del 7,6 %.

Più significativo è però l'andamento degli indici riguardanti i singoli gruppi merceologici, i quali presentano tutti contrazioni assai più rilevanti dell'indice generale, eccettuato quello relativo alle materie prime propriamente dette. Gli indici dei prezzi di queste ultime hanno registrato fra il 1960 ed il 1959, un aumento di quasi il 6 % in contrasto con i ribassi rilevanti verificatisi fra il 1958 ed il 1959 (— 10 %). Peraltro tale aumento si lega in modo particolare alla composizione delle nostre importazioni sulle quali hanno pesato in misura superiore al normale — per esigenze di ricostituzione di scorte e per gli alti livelli produttivi raggiunti — cotone, gomma greggia e rottami ferrosi, i cui prezzi, in contrasto con la generale tendenza sul mercato internazionale, hanno presentato notevoli punte di rialzo.

Tenuta presente questa eccezione, che per la sua entità incide sulla contrazione registrata dall'indice generale, i prezzi dei gruppi di merci che più direttamente interessano la produzione industriale si presentano tutti in fase nettamente discendente: gli indici relativi fra il 1960 ed il 1959 risultano contratti del 5 % per le fonti energetiche, dell'8,4 % per le materie di base per la produzione industriale, del 3,4 % per i semilavorati.

Più rilevante è la flessione nei prezzi dei rifornimenti che più direttamente interessano il consumo: notevolissima quella dei prezzi dei prodotti agricolo-alimentari, che nella media annua del 1960 risultano ad un livello di oltre il 10 % inferiore a quello del 1959 e che tra la punta massima raggiunta nell'ottobre del 1959 e la minima del settembre 1960, sono diminuiti

di circa il 20 %; anche i prezzi degli altri beni destinati al consumo finale hanno subito nella media, fra il 1959 e il 1960, una riduzione di una certa entità.

Complessivamente, nel corso del 1960 il costo medio degli approvvigionamenti dall'estero non si è aggravato, se non in qualche specifico settore, e più in particolare per alcune

TABELLA N. 2. - Prezzi medi C.I.F. pagati per le merci importate

(Base: media mensile 1953 = 100)

M E D I E	Materie prime	Fonti energetiche	Materie di base	Semilavorati	Beni economici finali	Prodotti agricoli alimentari	Indice generale
1957 - Media annua	112,3	122,5	116,2	110,6	115,4	100,5	110,7
1958 - » »	94,1	97,5	112,3	101,1	126,6	95,9	102,5
1959 - » »	84,8	85,5	112,1	109,6	118,8	96,4	97,7
1960 - » »	89,8	81,2	102,7	105,6	114,3	86,4	96,3
Variatz. % 1960 su 1959 (a)	+ 5,9	- 5,0	- 8,4	- 3,4	- 3,8	- 10,4	- 1,4
1959 - Gennaio	90,4	93,2	109,1	107,6	115,2	93,1	98,6
Febbraio	84,1	84,5	108,1	105,0	118,7	91,7	95,8
Marzo	84,9	88,2	107,4	108,5	113,4	98,7	96,8
Aprile	78,8	86,6	120,1	103,0	122,1	98,8	95,7
Maggio	85,8	86,2	110,5	105,4	111,2	93,2	95,5
Giugno	80,5	88,7	107,4	143,3	110,3	97,0	97,6
Luglio	83,9	83,8	111,5	112,3	152,6	93,7	103,8
Agosto	84,8	85,2	106,5	109,8	158,1	93,0	104,7
Settembre	85,8	83,2	110,9	106,8	108,4	92,7	95,1
Ottobre	86,1	82,4	131,5	100,1	108,0	108,3	98,3
Novembre	86,0	82,7	108,7	112,0	99,4	100,2	95,2
Dicembre	86,3	81,4	113,7	101,6	107,7	96,0	95,3
1960 - Gennaio	87,3	83,0	101,0	109,6	106,6	92,2	95,1
Febbraio	89,8	82,7	99,1	97,0	101,1	89,5	93,2
Marzo	88,2	79,3	109,6	103,4	116,6	84,2	95,7
Aprile	102,8	81,5	111,6	110,5	118,4	86,4	104,0
Maggio	89,6	82,3	105,4	108,2	114,5	85,9	96,6
Giugno	90,5	84,8	107,8	107,2	107,2	85,0	95,3
Luglio	90,8	81,3	103,3	105,6	110,4	88,2	96,4
Agosto	89,9	82,9	104,8	104,2	111,4	91,0	96,7
Settembre	88,3	81,9	100,1	105,6	119,7	80,3	95,4
Ottobre	89,1	78,7	90,0	105,9	110,2	85,1	94,4
Novembre	84,8	79,0	101,9	102,6	108,1	83,3	91,9
Dicembre	86,5	77,2	97,6	107,2	147,2	85,3	101,2

(a) Elaborazione ISCO sui dati ISTAT.

materie prime naturali, come è il caso del cotone e della gomma; la contemporanea riduzione nel prezzo dei combustibili in generale, e delle materie di base, nelle quali sono compresi i prodotti ausiliari, ha evitato peraltro il sorgere di speciali pressioni esogene sui prezzi interni.

La notevole contrazione nei prezzi dei prodotti agricoli alimentari, ha permesso di svolgere, attraverso massicce importazioni, una politica riequilibratrice delle possibili tensioni legate al cattivo andamento della campagna agricola italiana, azione peraltro contenuta e continuamente controllata in relazione alla esigenza di non aggravare la difficile situazione degli agricoltori.

B) I PREZZI IN GROSSO: (1)

4. - L'andamento complessivo dei prezzi in grosso nel 1960, nonostante le sollecitazioni derivanti dalla pressione della domanda interna ed estera, entrambe particolarmente elevate, ha avuto un andamento equilibrato, se pure piuttosto sostenuto. Comunque, nessun particolare sintomo di tensione, anche solo settoriale, si è manifestato, e qualche eccezionale punta di rialzo nei prezzi delle materie industriali, verificatasi all'inizio dell'autunno, è stata rapidamente contenuta dal flusso di ampi rifornimenti dall'estero, che, anche per la tendenza cedente dei prezzi delle merci d'importazione, hanno agito da correttivo.

TABELLA N. 3. - **Andamento mensile dei prezzi in grosso** (a)

(base: 1953 = 100)

MESI	Indice generale		Variaz. % 1960 su 1959	Indice derrate alimentari (a)		Variaz. % 1960 su 1959	Indice prodotti industriali (a)		Variaz. % 1960 su 1959
	1959	1960		1959	1960		1959	1960	
Gennaio	97,8	99,5	+ 1,7	99,0	101,6	+ 2,6	97,0	98,1	+ 1,1
Febbraio.....	97,5	99,1	+ 1,6	98,3	100,6	+ 2,3	97,0	98,1	+ 1,1
Marzo.....	97,3	98,7	+ 1,4	97,9	99,6	+ 1,7	96,9	98,1	+ 1,2
Aprile.....	97,2	98,6	+ 1,4	97,8	99,5	+ 1,7	96,8	98,0	+ 1,2
Maggio.....	97,2	98,7	+ 1,5	97,8	99,8	+ 2,0	96,8	97,9	+ 1,1
Giugno.....	97,4	98,4	+ 1,0	98,5	99,7	+ 1,2	96,6	97,5	+ 0,9
Luglio.....	97,0	98,5	+ 1,5	97,7	100,1	+ 2,5	96,5	97,4	+ 0,9
Agosto.....	97,3	98,6	+ 1,3	98,0	100,3	+ 2,3	96,8	97,4	+ 0,6
Settembre.....	98,3	98,5	+ 0,2	100,0	99,8	- 0,2	97,1	97,6	+ 0,5
Ottobre.....	98,9	98,6	- 0,3	101,3	99,6	- 1,7	97,3	97,9	+ 0,6
Novembre.....	99,2	99,0	- 0,4	101,8	100,2	- 1,6	97,4	98,2	+ 0,8
Dicembre.....	99,3	99,0	- 0,3	101,5	100,3	- 1,2	97,8	98,1	+ 0,3
MEDIA ANNUA...	97,9	98,8	+ 0,9	99,1	100,1	+ 1,0	97,0	97,9	+ 0,9

(a) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO in modo da ottenere l'indice complessivo del settore alimentare depurato dei prodotti agricoli destinati ad usi non alimentari, che sono stati trasferiti nella classe dei prodotti industriali.

Esauritasi nei primi mesi dell'anno la fase di generale lieve ripresa dei prezzi che aveva caratterizzato la seconda parte del 1959, è risultato nel 1960 un sistema di prezzi sostanzialmente stabile. L'andamento mensile dell'indice generale, nel confronto con i corrispondenti mesi del 1959, risulta così sempre superiore fino a tutto settembre, mentre a partire dall'ottobre, figura lievemente al di sotto.

In realtà, tuttavia, l'andamento generale sopra ricordato non sempre sintetizza, movimenti analoghi, sia pure con accentuazione diversa, nei due grandi comparti merceologici delle derrate alimentari e dei prodotti industriali, giacchè i primi mesi dell'anno furono in realtà caratterizzati da un progressivo indebolimento dei prezzi delle derrate alimentari.

L'indice dei prezzi delle derrate alimentari, infatti, se pure nella media annua del 1960 supera dell'1 % quello del 1959, ha segnato, tra il massimo raggiunto nel novembre del 1959 ed il minimo del giugno 1960, una contrazione del 2,2 %.

Il livello dei prezzi dei prodotti industriali che nella media annua registra anch'esso un aumento dell'1 % rispetto alla media del 1959, ha avuto nel corso dell'anno, viceversa,

(1) Cfr. anche gli allegati nn. 90 e 91.

un andamento regolare e stabile, pur risultando gli indici mensili costantemente superiori, se pure in lieve misura, a quelli dei corrispondenti mesi del 1959.

Ma anche esaminando l'andamento dei prezzi all'ingrosso con riguardo alla destinazione economica dei beni, risulta confermato l'equilibrio sostanziale del sistema economico e l'equilibrata distribuzione della domanda — sia pure ad alto livello — tra i vari tipi di beni.

I prezzi dei beni di investimento, malgrado la eccezionale pressione esercitata dalla domanda, nella media del 1960 superano solo dell'1,5 % il livello medio del 1959 mentre nel corso dei 12 mesi, l'aumento è stato dell'1,2 %.

TABELLA N. 4. - Numeri indici dei prezzi in grosso

(base: 1953 = 100)

CLASSI MERCEOLOGICHE	Media annua			Variaz. % media 1960 su 1959	Dicembre			Variaz. % dicem. 1960 su dicem. 1959
	1958	1959	1960		1958	1959	1960	
INDICI PER CLASSE MERCEOLOGICA								
Indice generale	100,9	97,9	98,8	+ 0,9	98,6	99,3	99,0	- 0,3
Derrate alimentari (a)	103,6	99,1	100,1	+ 1,0	100,0	101,5	100,3	- 1,2
Agricoli alimentari	111,2	98,4	100,0	+ 1,6	100,0	98,2	102,5	+ 4,4
Zootecnici alimentari	109,5	109,3	109,1	- 0,2	112,0	118,9	111,6	- 6,1
Prodotti industrie alimentari e affini	98,2	96,8	97,8	+ 1,0	96,9	98,6	96,2	- 2,4
Prodotti industriali (a)	99,0	97,0	97,9	+ 0,9	97,6	97,8	98,1	+ 0,3
Agricoli e zootecnici non alimentari	83,1	83,1	90,7	+ 9,1	77,7	90,8	87,8	- 3,3
Legname da lavoro	117,1	114,6	112,7	- 1,7	116,4	112,5	114,4	+ 1,7
Industrie agricole manifatturiere non alimentari	98,2	97,4	100,0	+ 2,7	96,5	98,4	100,9	+ 2,5
Metalmeccanici	99,1	97,8	99,3	+ 1,5	98,2	98,9	99,7	+ 0,8
Combustibili e lubrificanti	109,1	101,6	97,0	- 4,5	107,6	100,4	94,7	- 5,7
Materiali da costruzione	101,5	98,7	99,5	+ 0,8	100,8	99,6	103,6	+ 4,0
Chimici e affini	94,8	92,3	89,8	- 2,7	93,9	91,1	89,2	- 2,1
INDICI PER DESTINAZIONE ECONOMICA DEI PRODOTTI								
Beni destinati al consumo finale	100,5	97,0	97,8	+ 0,8	97,5	98,7	97,8	- 0,9
Beni destinati alla formazione del capitale fisso	101,6	100,2	101,7	+ 1,5	101,0	101,4	102,6	+ 1,2
Materie ausiliarie per le imprese	101,9	98,2	98,7	+ 0,5	101,1	98,1	98,7	+ 0,5

(a) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO in modo da ottenere l'indice complessivo del settore alimentare, con l'esclusione dei prodotti agricoli destinati ad usi non alimentari, che sono stati trasferiti nella classe dei prodotti industriali.

Più contenute ancora le lievitazioni nelle materie ausiliarie per le imprese, i cui prezzi nella media annua del 1960 superano dello 0,5 % la media del 1959; dello stesso ordine di grandezza, infine, è l'aumento registrato dai prezzi dei beni di consumo finale (+ 0,8) in netto contrasto con la consistente riduzione subita, mediamente, nel 1959 rispetto al precedente anno (- 3,5 %).

5. - Solo una più dettagliata analisi, può però consentire di meglio identificare le caratteristiche particolari e differenziate dei due grandi comparti merceologici e nell'ambito di ciascuno gli andamenti di particolari settori.

Il livello dei prezzi dei prodotti agricoli è influenzato da andamenti difformi: i prezzi dei prodotti agricoli alimentari in lieve aumento (+ 1,6 nella media annua, ma 4,11 % nel confronto fra il dicembre 1959 e il dicembre 1960), quelli dei prodotti zootecnici alimentari, stabili nel loro complesso; e quelli dei prezzi dei prodotti agricoli non alimentari, in notevole aumento (+ 9,1) nella media annua del 1960 rispetto alla media del 1959, ma con cedenze nel corso dell'anno.

L'incremento registrato dall'indice dei prezzi dei prodotti agricolo-alimentari è legato essenzialmente all'andamento meteorologico della decorsa campagna, che ha inciso in modo negativo su alcune produzioni; i prezzi degli ortaggi e della frutta, salvo nel periodo di transizione stagionale, non hanno comunque presentato movimenti di rilievo.

Per i prezzi dei prodotti zootecnici alimentari, ad aumenti di un certo rilievo nei prezzi dei bovini (+ 4,6) e degli ovini (+ 6,8), si è contrapposta una drastica caduta nei prezzi dei suini (— 15,6 %), e lievi contrazioni nei prezzi del latte.

6. — Più complessa, come di consueto, è stata la dinamica dei prezzi dei prodotti industriali, sui quali ha agito in senso nettamente contrastante la intensità della domanda per tutti i tipi di prodotti, da una parte, e dall'altra la cedenza nei prezzi C. I. F. dei prodotti di importazione.

La situazione di sostanziale stabilità nell'andamento complessivo dei prezzi dei prodotti industriali è così la risultante di andamenti diversi. Più precisamente, appaiono in riduzione sostanziale i prezzi delle materie ausiliarie per la produzione: combustibili e lubrificanti (— 4,5 % nella media annua del 1960 rispetto alla media 1959), prodotti chimici ed affini (— 2,7 %). In aumento invece i prodotti dell'industria metalmeccanica (soprattutto i prodotti siderurgici e i metalli non ferrosi), i prodotti delle industrie agricole manifatturiere non alimentari (soprattutto i filati), i materiali da costruzione (esclusivamente i laterizi), i prodotti agricoli e zootecnici non alimentari (cotone e altre fibre vegetali).

C) I PREZZI AL CONSUMO E IL COSTO DELLA VITA. (1)

7. — Come si è già accennato all'inizio del capitolo, il livello generale dei prezzi al consumo ha registrato, nel confronto fra la media annua del 1959 e del 1960, un aumento del 2,3 %, mentre tra la fine dei due anni l'aumento è stato soltanto dell'1,4 %. Tale lievitazione, nel complesso modesta, ove si consideri la eccezionale espansione dei consumi verificatasi nel corso dell'anno, si riallaccia sia alla tendenza di fondo di questo gruppo di prezzi, sia all'andamento dei prezzi in grosso.

Come è stato altre volte posto in rilievo, l'indice generale è comunque poco significativo della dinamica dei prezzi al consumo, in quanto le diverse categorie di beni ed il gruppo dei servizi hanno, ciascuno, un loro particolare andamento tendenziale. Soprattutto il gruppo dei servizi, risente infatti di situazioni disciplinate legislativamente e di prezzi d'imperio, che in un certo senso lo sottraggono al sistema di mercato.

Considerando separatamente i due grandi gruppi di beni, si rileva che il livello dei prezzi dei generi alimentari — che hanno il maggior peso, per la loro incidenza, sul complesso dei consumi — risulta nella media annua del 1960 dell'1 % superiore a quello del 1959. L'andamento complessivo dei prezzi in questo settore è stato peraltro piuttosto stabile nel corso dell'anno — ove si eccettui una punta nel mese di aprile, legata al trapasso tra le pro-

(1) Cfr. anche gli allegati nn. 92-95.

TABELLA N. 5. - Numeri indici dei prezzi al consumo

(base: 1953 = 100)

CATEGORIE	Media			Variaz. % media 1960 su media 1959	Dicembre			Variaz. % dicembre 1960 su di- cembre 1959
	1958	1959	1960		1958	1959	1960	
Indice generale	113,3	112,8	115,4	+ 2,3	112,7	114,7	116,3	+ 1,4
Generi alimentari, bevande e tabacco ..	115,0	112,3	113,4	+ 1,0	113,3	114,3	114,0	- 0,3
Prodotti tessili e affini	101,7	100,8	102,5	+ 1,7	100,9	101,5	102,9	+ 1,4
Articoli igienici e sanitari	99,9	100,2	100,3	+ 0,1	100,1	100,3	100,2	- 0,1
Mobili, utensili e articoli di uso dome- stico	107,7	108,4	110,5	+ 1,9	108,6	108,7	111,6	+ 2,7
Elettricità, gas, altri combustibili	101,3	100,7	99,1	- 1,6	101,3	99,3	99,4	+ 0,1
Veicoli privati	108,1	104,1	99,4	- 4,5	106,3	103,6	95,9	- 7,4
Abitazione.....	162,9	184,9	204,1	+ 10,4	167,3	188,8	207,1	+ 9,7
Servizi domestici e affini	142,5	154,7	156,1	+ 0,9	150,2	156,4	156,4	-
Trasporti, comunicazioni e pubblici ser- vizi	118,7	123,7	133,1	+ 7,6	119,6	132,9	133,3	+ 0,3
Servizi vari	115,1	116,6	126,6	+ 8,6	116,2	117,8	132,7	+ 12,6

duzioni agricole primaverili e quelle estive — sicchè a fine anno l'indice risultava, come già detto, inferiore dello 0,3 % a un anno prima.

E tale andamento assume particolare rilievo, se si tiene presente l'andamento sfavorevole di alcune produzioni agricole importanti ai fini del consumo interno, e la pressione della domanda, anche esterna, nel settore frutticolo ed orticolo.

L'andamento complessivo di questo gruppo di prezzi, che tanto rilievo ha ai fini del costo della vita, può dunque essere considerato non soltanto di ampi e tempestivi rifornimenti dall'estero, che hanno evitato particolari tensioni della domanda per i prodotti deficitari, ma anche di riduzioni nei prezzi di alcuni beni di largo consumo, come lo zucchero, l'olio, il caffè ed il vino, e dello sviluppo di alcune produzioni zootecniche, che hanno consentito ai prezzi dei grassi di rimanere sostanzialmente stabili ed a quelli delle carni, aumentati mediamente durante l'anno, di stabilizzarsi nel secondo semestre.

TABELLA N. 6. - Numeri indici del costo della vita

(base: 1938 = 1)

CAPITOLI	Media annua			Variaz. % media 1960 su media 1959	Dicembre			Variaz. % dicembre 1960 su di- cembre 1959
	1958	1959	1960		1958	1959	1960	
Alimentazione	77,03	74,58	75,30	+ 1,0	75,38	75,85	75,70	- 0,3
Abbigliamento	64,66	64,49	65,98	+ 2,3	64,21	65,34	66,26	+ 1,4
Elettricità e combustibili	41,64	41,27	41,14	- 0,4	41,50	41,17	41,18	0,0
Abitazione	39,31	47,66	55,01	+ 15,4	41,45	49,14	56,28	+ 14,5
Spese varie	61,88	63,49	65,77	+ 3,4	62,45	64,45	67,52	+ 4,8
INDICE GENERALE ...	66,93	66,65	68,42	+ 2,7	66,20	67,80	69,03	+ 1,8

Il livello dei prezzi degli altri beni di consumo tutti di origine industriale, ha presentato, in conformità con l'andamento dei prezzi ingrosso, una tendenza all'aumento di diversa accentuazione, con alcune eccezioni.

In aumento i prezzi dei prodotti tessili (+1,7 % nel confronto tra le medie annue; + 1,4 % nel confronto tra la fine del 1959 e 1960); in ascesa anche i prezzi dei mobili utensili ed articoli di uso domestico (+ 1,9 % e + 2,7 % rispettivamente); presso a poco stabili i prezzi degli articoli igienici e sanitari, mentre quelli dell'elettricità e dei combustibili, che nella media annua registrano una contrazione dell'1,6 %, a fine del 1960 presentano un livello eguale a quello del 1959, nonostante la forte riduzione del prezzo del gas (— 7,5 %); in netta diminuzione il prezzo dei veicoli privati e delle spese di esercizio (— 4,5 % nella media annua e — 7,4 % nel confronto tra fine 1959 e 1960), soprattutto per la flessione del prezzo della benzina (— 11,6 %).

Il gruppo dei servizi presenta, invece, come di consueto, i più rilevanti aumenti: nel costo delle abitazioni (+ 10,4 % nella media annua) gioca lo scatto dei fitti sottoposti a vincolo avvenuto all'inizio dell'anno; i prezzi dei trasporti (+ 7,6 %) e dei servizi vari (+ 8,6 %) sono a loro volta influenzati dall'aumento delle tariffe postali, delle tariffe alberghiere e dal costo di altri servizi minori, tutti, in grado maggiore o minore, in ascesa.

8. — L'andamento del costo della vita, come di consueto, non si è discostato da quello dei prezzi al consumo, se non per la maggiore incidenza del costo dell'abitazione, per il più volte rilevato maggior peso dei movimenti registrati nei fitti sotto regime di blocco, e per il minore numero di voci considerate. L'evolversi del livello medio di vita, insieme all'evolversi dei gusti, che fanno nascere sempre nuovi bisogni, rendono d'altronde, in ogni caso, l'ipotetico bilancio familiare tipo, sul quale si basa il calcolo del costo della vita, sempre meno aderente alla realtà.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO V

LA FINANZA PUBBLICA

A) I bilanci dello Stato e della Finanza locale. - B) Le Aziende autonome ed il bilancio globale della Pubblica Finanza. - C) La Tesoreria statale nel 1960. - D) La Cassa Depositi e Prestiti.

1. - Nel corso della Relazione, sono stati diffusamente esaminati i rapporti che intercorrono fra le risultanze della Finanza pubblica e l'economia del Paese, e sono stati, nel contempo, illustrati i principali dati relativi a tali rapporti.

In questo capitolo si forniranno ora alcuni elementi aggiuntivi, costituenti sia una maggiore analisi di partite già esaminate, sia un completamento in relazione a quelle partite fin qui non trattate perchè non direttamente interessanti la contabilità nazionale.

Come già negli scorsi anni, si forniranno inoltre alcuni cenni sulle Aziende autonome, che, come più volte ricordato, sono tuttavia classificate, ai fini della contabilità nazionale, nel settore privato.

A) I BILANCI DELLO STATO E DELLA FINANZA LOCALE. (1)

2. - Come di consueto, si riportano anzitutto le analisi delle riclassificazioni economiche dei bilanci dello Stato, delle Regioni, delle Provincie, e dei Comuni, che nella prima parte di questa Relazione figuravano riuniti in un unico bilancio consolidato unitamente ai bilanci degli Enti di Previdenza. (2)

I singoli bilanci sono riportati nelle tabelle n. 1, 2, 3 e 4. Data l'importanza della Finanza statale, si esaminerà peraltro in maniera più analitica soltanto il bilancio dello Stato.

3. - Dall'esame del conto generale delle entrate e delle spese dello Stato, si rileva che tra il 1959 e il 1960 il complesso dei pagamenti e il complesso delle entrate hanno presentato andamenti difformi. I pagamenti sono passati infatti da 4.167 miliardi di lire a 4.157,6 miliardi, segnando così una pur minima contrazione (- 0,2 %); per contro, gli incassi complessivi sono aumentati da 4.139,6 a 4.211,6, con una variazione dell'1,8 %. Di conseguenza, il disavanzo complessivo della gestione di cassa del bilancio dello Stato, risultato nel 1959 pari a 27,4 miliardi di lire, si è trasformato nel 1960 in un avanzo di 54 miliardi.

Il miglioramento intervenuto nella situazione del bilancio dello Stato è tuttavia anche più evidente, quando si considerino separatamente le due parti del conto generale. Si rileva

(1) Per ulteriori analisi, cfr. anche gli allegati nn. 96-100.

(2) Per il bilancio consolidato della Pubblica Amministrazione in senso stretto (Stato, Regioni, Provincie e Comuni), cfr. l'allegato n. 16.

TABELLA N. 1. - Conto generale delle spese e delle entrate dello Stato
MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1959	1960	INCASSI	1959	1960
CONTO SPESE E ENTRATE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati	1.162,3	1.270,0	Entrate tributarie	3.158,4	3.465,7
Acquisto di beni e servizi.....	414,0	424,6	Imposte sul reddito e sul patrimonio	772,3	858,7
Trasferimenti correnti.....	1.331,9	1.382,0	Imposte sugli affari	261,1	284,3
- all'interno	1.034,4	1.079,5	Imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi.....	1.348,7	1.495,8
al settore privato.....	383,7	388,2	Imposte sui consumi non necessari	496,4	522,5
al settore pubblico.....	650,7	691,3	Imposte sui consumi necessari .	233,8	247,0
- all'estero.....	26,0	21,6	Lotto	46,1	57,4
- interessi	271,5	280,9	Entrate extra-tributarie correnti ...	257,6	397,1
Poste correttive delle entrate e partite di giro	120,7	108,4	Redditi patrimoniali	11,2	12,4
TOTALE pagamenti correnti	3.028,9	3.185,0	Entrate provenienti dalla vendita di servizi	24,0	19,3
Avanzo a pareggio	387,1	677,8	Entrate aventi la natura di trasferimenti	90,7	147,2
			Entrate aventi carattere di partite di giro	23,5	18,7
			Altre entrate dall'interno.....	108,2	199,5
TOTALE a pareggio ...	3.416,0	3.862,8	TOTALE entrate correnti ...	3.416,0	3.862,8
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	97,1	110,4	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ..	394,4	292,1
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	18,5	21,1	- da operazioni di debito pubblico patrimoniale	375,9	269,4
Trasferimenti.....	446,6	540,5	- da altre accensioni di debiti o anticipazioni diverse	18,5	22,7
- al settore privato	91,8	87,7	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti	319,2	53,1
- al settore pubblico	349,4	443,9	Entrate aventi la natura di trasferimenti	—	—
- all'estero	5,4	8,9	Altre entrate.....	10,0	3,6
Concessioni di crediti ed anticipazioni	388,8	83,6	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale	723,6	348,8
- al settore privato	5,8	16,4	Avanzo entrate e spese correnti .	387,1	677,8
- al settore pubblico	383,0	67,2	Disavanzo a pareggio	27,4	—
Partecipazioni azionarie e conferimenti	63,7	69,2			
- all'interno	48,6	61,7			
al settore privato.....	9,4	25,7			
al settore pubblico.....	39,2	36,0			
- all'estero	15,1	7,5			
Spese derivanti da estinzione di debiti	123,4	147,8			
- debito pubblico patrimoniale	96,7	129,4			
- altri debiti	26,7	18,4			
TOTALE spese in conto capitale ...	1.138,1	972,6	TOTALE a pareggio.....	1.138,1	1.026,6
Avanzo a pareggio	—	54,0	TOTALE INCASSI ...	4.139,6	4.211,6
Totale a pareggio	1.138,1	1.026,6	DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	27,4	—
TOTALE PAGAMENTI ...	4.167,0	4.157,6			
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	—	54,0			

TABELLA N. 2. - Conto generale delle spese e delle entrate delle Amministrazioni Regionali

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZE E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1959	1960	INCASSI	1959	1960
CONTO SPESE E ENTRATE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati.....	13,5	15,3	Entrate tributarie	3,4	3,7
Acquisto di beni e servizi.....	11,1	11,8	Imposte sul reddito e sul patrimonio	1,6	1,7
Trasferimenti correnti.....	44,2	50,3	Imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi.....	1,8	2,0
- all'interno	43,7	49,7	Entrate extra-tributarie correnti ...	97,2	114,6
ad aziende di produzione ..	18,3	20,4	Redditi patrimoniali.....	5,6	6,5
altri trasferimenti	25,4	29,3	Entrate aventi la natura di trasferimenti	87,7	104,0
- interessi	0,5	0,6	Altre entrate.....	3,9	4,1
Poste correttive delle entrate e partite di giro	1,4	1,6			
TOTALE pagamenti correnti.....	70,2	79,0	TOTALE entrate correnti ...	100,6	118,3
Avanzo a pareggio	30,4	39,3			
TOTALE a pareggio ...	100,6	118,3			
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	24,6	28,5	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni... ..	1,9	2,8
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	0,3	0,4	Entrate provenienti dalla estinzione di crediti	0,1	0,1
Trasferimenti	9,5	11,6	Trasferimenti	0,2	0,3
- ad aziende di produzione ..	2,8	3,5	Altre entrate.....	0,2	0,3
- altri trasferimenti	6,7	8,1	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale	2,4	3,5
Concessione di crediti ed anticipazioni	5,7	7,2	Avanzo entrate e spese correnti..	30,4	39,3
Spese derivanti da estinzione di debiti	0,6	0,7	Disavanzo a pareggio.....	7,9	5,6
TOTALE spese in conto capitale..	40,7	48,4	TOTALE a pareggio.....	40,7	48,4
TOTALE a pareggio ...	40,7	48,4	TOTALE INCASSI ...	103,0	121,8
TOTALE PAGAMENTI ...	110,9	127,4	DISAVANZO GESTIONE CASSA ...	7,9	5,6

**TABELLA N. 3. - Conto generale delle entrate e delle spese
delle Amministrazioni Provinciali**

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1959	1960	INCASSI	1959	1960
CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati	39,2	41,9	Entrate tributarie	85,4	87,0
Acquisto di beni e servizi	50,8	59,2	Imposte sul reddito e sul patrimonio	85,4	87,0
Trasferimenti correnti	56,0	70,2	Entrate extra-tributarie correnti ...	68,8	81,3
- all'interno	45,4	57,1	Redditi patrimoniali	3,5	4,4
ad aziende di produzione ..	1,3	2,7	Entrate aventi la natura di trasferimenti	61,4	73,0
altri	44,1	54,4	Altre entrate	3,9	3,9
- interessi	10,6	13,1			
Poste correttive delle entrate e partite di giro	1,1	1,0	TOTALE entrate correnti...	154,2	168,3
TOTALE pagamenti correnti	147,1	172,3	Disavanzo di parte corrente	—	4,0
Avanzo a pareggio	7,1	—			
TOTALE a pareggio ...	154,2	172,3	TOTALE a pareggio ...	154,2	172,3
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	25,5	63,6	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ...	36,7	75,9
Mobili, macchine, attrezzi tecnici e scientifici	1,9	2,3	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti	6,5	1,1
Trasferimenti	2,5	3,7	Entrate aventi la natura di trasferimenti	3,5	13,5
- ad aziende di produzione ..	0,1	0,3	Altre entrate	0,3	0,6
- altri	2,4	3,4			
Concessioni di crediti ed anticipazioni	8,4	3,0	TOTALE entrate extra-tributarie e in conto capitale ...	47,0	91,1
Spese derivanti da estinzione di debiti	9,2	6,8	Avanzo entrate e spese correnti ...	7,1	—
TOTALE spese in conto capitale ..	47,5	79,4			
Disavanzo di parte corrente	—	4,0			
Avanzo a pareggio	6,6	7,7			
TOTALE a pareggio ...	54,1	91,1	TOTALE a pareggio	54,1	91,1
TOTALE PAGAMENTI ...	194,6	251,7			
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	6,6	7,7	TOTALE INCASSI ...	201,2	259,4

**TABELLA N. 4. - Conto generale delle entrate e delle spese
delle Amministrazioni Comunali**

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1959	1960	INCASSI	1959	1960
CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati.....	293,1	323,1	Entrate tributarie.....	437,4	456,4
Acquisto di beni e servizi.....	227,0	270,4	Imposte sul reddito e sul patrimonio.....	244,6	266,3
Trasferimenti correnti.....	114,5	146,1	Imposte sui consumi.....	192,8	190,1
- all'interno.....	50,9	60,4	Entrate extra-tributarie correnti....	180,1	217,4
ad aziende di produzione....	11,6	14,6	Redditi patrimoniali.....	32,2	47,1
altri.....	39,3	45,8	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	88,3	105,0
- interessi.....	63,6	85,7	Altre entrate.....	59,6	65,3
Poste correttive delle entrate e partite di giro.....	3,9	4,0	TOTALE entrate correnti...	617,5	673,8
			Disavanzo a pareggio.....	21,0	69,8
TOTALE pagamenti correnti...	638,5	743,6	TOTALE a pareggio...	638,5	743,6
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche.....	151,8	320,5	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ..	258,4	464,6
Mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche.....	19,8	32,3	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti.....	10,6	10,1
Trasferimenti.....	3,5	5,2	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	10,2	19,5
- ad aziende di produzione....	0,6	1,0	Altre entrate.....	11,6	26,0
- altri.....	2,9	4,2	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale.....	290,8	520,2
Concessione di crediti ed anticipazioni.....	44,6	38,8	Disavanzo a pareggio.....	23,9	—
Spese derivanti dalla estinzione di debiti.....	74,0	49,6	TOTALE a pareggio...	314,7	520,2
TOTALE spese in conto capitale...	293,7	446,4	TOTALE a pareggio...	314,7	520,2
Disavanzo conto entrate e spese correnti.....	21,0	69,8	TOTALE INCASSI...	908,3	1.194,0
Avanzo a pareggio.....	—	4,0	DISAVANZO GESTIONE CASSA...	23,9	—
TOTALE PAGAMENTI...	932,2	—			
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	—	4,0			

infatti, in questo caso, che l'avanzo di parte corrente, che nel 1959 era stato di 387,1 miliardi, è salito nello scorso anno a 677,8 miliardi. Ciò in quanto ad un aumento nelle spese correnti di circa 156 miliardi, si è contrapposto un aumento nelle entrate correnti di quasi 447 miliardi.

Sulle maggiori spese ha influito, quale partita principale, l'espansione verificatasi nei pagamenti per competenze ai dipendenti e pensionati, accresciutisi di 107,7 miliardi. I maggiori incassi, dal canto loro, sono attribuibili per il 68,8 % all'incremento delle entrate tributarie.

Il cospicuo incremento verificatosi nel conto entrate e spese correnti, ha completamente coperto il pur rilevante disavanzo del conto capitale, accresciuto, fra il 1959 e il 1960, da 414,5 miliardi di lire a 623,8.

Il peggioramento intervenuto nel conto capitale, dal canto suo, è interamente collegato alle minori entrate, rispetto al precedente anno, derivanti da operazioni di debito pubblico patrimoniale — l'emissione di Buoni del Tesoro novennali con scadenza 1969 fu contenuta nei limiti di 250 miliardi di lire — o dall'estinzione di crediti. I pagamenti in conto capitale, infatti, sono discesi da 1.138,1 a 972,6 miliardi di lire, in conseguenza soprattutto di una diminuzione nell'ammontare dei crediti ed anticipazioni al settore pubblico: nel 1959, era infatti stato contabilizzato — sotto questa voce — il versamento in apposito Conto Speciale della Tesoreria, dei proventi del prestito emesso nel luglio di tale anno. Questa stessa operazione, peraltro, trovava riscontro appunto, dal lato incassi, nella ricordata voce « Entrate provenienti dall'estinzione di crediti », ove figuravano iscritte le somme prelevate da detto Fondo Speciale e stanziare in bilancio per gli scopi della Legge 24 luglio 1959, n. 622, concernente incrementi a favore dell'economia nazionale.

Sono invece ulteriormente aumentati i trasferimenti.

4. — Nei pagamenti in conto capitale, è aumentata nello scorso anno, anche in valore assoluto, l'incidenza delle spese per investimento, che — come è noto — sono appunto comprese in detto conto. Il quadro di raccordo tra il conto capitale e il conto degli investimenti (che si ottiene detraendo dal primo il complesso delle spese derivanti dall'estinzione di debiti, o dalla concessione di crediti ed anticipazioni effettuate non a fini produttivi) mette infatti in evidenza come fra il 1959 e il 1960 le spese per investimenti sono aumentate del 12,9 %, passando da 684,2 miliardi di lire a 772,6.

La rilevante diminuzione intervenuta nella voce « Concessioni di credito ed anticipazioni non a fini produttivi » è dovuta, come ricordato in precedenza, al non ripetersi di quei versamenti — legati a motivi di natura puramente contabile — al Fondo Speciale di Tesoreria, avvenuti nell'anno precedente in relazione al prestito pluriennale con scadenza 1966, emesso il 30 giugno 1959.

TABELLA N. 5. — Quadro di raccordo fra il conto capitale ed il conto degli investimenti
(in milioni di lire)

	1959	1960
Spese in conto capitale	1.138.138,7	972.534,5
Meno spese non d'investimento :		
- Concessioni di credito ed anticipazioni non a fini produttivi	330.555,4	52.182,6
- Estinzioni di debiti	123.386,2 — 453.941,6	147.788,6 — 199.971,2
	684.197,1	772.563,3

La ripartizione analitica dei pagamenti complessivi per spese di investimento è riportata nella tabella n. 6.

TABELLA N. 6. - **Pagamenti per spese di investimento** ^(a)

COMPETENZA E RESIDUI

(in milioni di lire)

	1959	1960
Agricoltura e bonifica.....	135.369,1	118.460,6
Industria.....	76.690,2	92.260,0
Trasporti e comunicazioni.....	35.567,3	62.907,5
Opere pubbliche ^(b)	199.266,3	212.958,7
Cassa per il Mezzogiorno.....	157.500,0	198.000,0
Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ..	8.000,0	13.000,0
Mobili, macchine, attrezzature tecnico-scientifiche ed interventi diversi.....	25.470,7	27.700,2
Partecipazioni ad enti ed organismi internazionali a carattere economico.....	20.474,9	16.364,3
Spettacolo, radiodiffusione e turismo.....	25.858,6	30.912,0
TOTALE ...	684.197,1	772.563,3

(a) Per l'analisi, cfr. gli allegati nn. 96-99.

(b) Compresa quelle di enti pubblici eseguite con fondi statali, ma escluse le opere eseguite dalla Cassa per il Mezzogiorno.

5. - Un'analisi settoriale dei pagamenti per spese di investimenti, mette tuttavia in rilievo come al cospicuo aumento complessivo non abbiano partecipato tutti i settori.

Una diminuzione di 16,9 miliardi, in ispecie, ha contrassegnato i pagamenti del settore agricoltura e foreste, che sono passati da 135,4 miliardi nel 1959 a 118,5 nel 1960. La diminuzione è tuttavia in larga misura imputabile al venir meno di alcune assegnazioni di carattere speciale, quale quella al fondo di rotazione per il credito agrario per la costruzione di impianti, edifici rurali, e macchine agricole — che nel precedente anno figurava per 20 miliardi di lire, e nel 1960 solamente più per 10 miliardi — e quella riguardante le anticipazioni agli Istituti di credito specializzati, per interventi a favore di aziende danneggiate dalle alluvioni o dalla siccità (scesa da 9,3 a 2,5 miliardi).

Per contro, sono aumentati, sia pure in modesta misura, i pagamenti per investimenti in opere di bonifica, sistemazione di territori montani, riforma e miglioramenti fondiari.

Inoltre, è da rilevare che, come sempre, tutte le cifre riportate non comprendono le erogazioni interessanti il settore agricolo o le opere di bonifica, che vengono effettuate nel quadro dei programmi della Cassa per il Mezzogiorno e degli interventi straordinari per la Calabria.

6. — I pagamenti per investimenti nell'industria sono invece aumentati in misura apprezzabile, passando da 76,7 miliardi di lire nel 1959 a 92,3 miliardi nel 1960. L'incremento, pari a 15,6 miliardi, trae tuttavia origine da variazioni di segno opposto nei singoli settori di intervento.

Da un lato, così — fra gli interventi maggiori — figurano aumentate di 19 miliardi le erogazioni a favore del Comitato per le ricerche nucleari e di 5 miliardi le erogazioni all'IRI per l'aumento del fondo di dotazione; mentre fra le voci che non hanno corrispondenza nel precedente anno, sono le erogazioni avvenute nel 1960 a favore dell'Industria carbonifera sarda, a titolo di sovvenzione per il risanamento economico e finanziario (5 miliardi), all'A.M.M.I., quale partecipazione al capitale della Società (4,5 miliardi), all'A.N.I.C., allo stesso titolo (3,4 miliardi) e alla Cogne, quale partecipazione all'aumento del capitale sociale (4 miliardi).

Dall'altro, per contro, nell'anno in esame non figurano più nè le somministrazioni agli Istituti meridionali di credito, per la costituzione dei fondi di rotazione per la concessione di finanziamenti industriali, nè quelle — destinate all'aumento del fondo di dotazione — alla Cassa per il credito alle imprese artigiane.

7. — Un'espansione anche più cospicua, sia in misura assoluta, sia, anche più, in termini relativi, presentano i pagamenti per spese di investimento nel settore dei trasporti e comunicazioni. Essi sono infatti passati da 35,6 a 62,9 miliardi, con un aumento di 27,3 miliardi (+ 76,9 %).

Un'analisi maggiore, permette tuttavia di rilevare come tale incremento è quasi interamente — e cioè per poco meno di 23 miliardi — imputabile al settore ferroviario, e più precisamente ai pagamenti effettuati in relazione all'esecuzione dei lavori di raddoppio delle linee ferroviarie Battipaglia-Reggio Calabria e Ancona-Pescara.

Nel settore dell'Aviazione civile, è poi da rilevare l'erogazione, avvenuta nel 1960, di 4,2 miliardi di lire, a titolo di partecipazione al capitale della Società di navigazione aerea « Alitalia ».

8. — I pagamenti per spese di investimento nel settore delle opere pubbliche segnano fra il 1959 e il 1960 un aumento di 13,7 miliardi, passando da 199,3 miliardi a 213. Concorrono all'incremento complessivo, sia pure con importi modesti, presso che tutte le categorie di opere. Come già in passato, gli importi più rilevanti sono stati destinati alle opere edilizie (73,7 miliardi), a quelle stradali e di viabilità (45 miliardi), alle opere straordinarie in dipendenza di danni bellici e di pubbliche calamità. Per 4,6 miliardi di lire, figurano anche opere varie, più specificatamente connesse con le Olimpiadi del 1960.

9. — Fra i rimanenti interventi, acquistano infine particolare rilievo le maggiori erogazioni a favore della Cassa per il Mezzogiorno passate da 157,5 a 198 miliardi di lire.

I pagamenti a favore del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori sono saliti a loro volta, da 8 a 13 miliardi, cui si aggiungono peraltro anche — come già si è detto nell'apposito capitolo (1) — le somministrazioni a carico della gestione I.N.P.S. dei fondi previdenziali relativi all'assicurazione contro la disoccupazione. Aumenti di minore entità, almeno comparativamente, hanno infine caratterizzato gli investimenti in mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche (risultati in 27,7 miliardi contro 25,5 nel precedente anno,

(1) Cfr. pag. 133.

e i pagamenti per interventi vari nel settore dello spettacolo, radiodiffusione e turismo (da 25,9 a 30,9 miliardi).

Sono diminuiti, per contro, da 20,5 a 16,4 miliardi i pagamenti riguardanti la partecipazione ad enti ed organismi internazionali a carattere economico.

B) LE AZIENDE AUTONOME ED IL BILANCIO GLOBALE DELLA PUBBLICA FINANZA.

1. - Nel quadro della contabilità nazionale, le Aziende autonome produttive dello Stato sono comprese, come già più volte ricordato, nel settore privato, e pertanto vengono correttamente escluse dal bilancio consolidato della Pubblica Amministrazione, nel quale sono invece inclusi gli Enti previdenziali, non collegati normalmente alla Pubblica Amministrazione.

Al fine di dare il quadro completo della Pubblica finanza nel suo complesso — comprese cioè le Aziende autonome ma non gli Enti di previdenza — si ritiene pertanto opportuno di fornire ancora qualche cenno sui movimenti di cassa delle Aziende stesse, e di pubblicare, in analogia a quanto fatto nelle precedenti Relazioni, il bilancio consolidato globale di tutta la Pubblica finanza.

2. - Il bilancio consolidato delle Aziende autonome (1) è riportato nella tabella n. 7 (i bilanci delle singole Aziende sono invece riportati, come di consueto, in allegato).

Dalle cifre, si può rilevare che nel corso del 1959 sono sensibilmente aumentate le vendite di beni e servizi prodotti dalle Aziende, e in ispecie dalle Ferrovie e dai Monopoli, sicchè gli introiti delle stesse sono passati da 665 a 685 miliardi. Tale migliorato andamento si è riflesso sulla parte corrente del bilancio, così che l'avanzo della parte corrente, pari a 58,8 miliardi nel 1959, è stato mantenuto anche nel 1960, se pure ridotto a 40,2 miliardi.

Alle maggiori entrate nella parte corrente si sono tuttavia contrapposti minori incassi nella parte del conto capitale, essendo le accensioni di debiti ed anticipazioni scese da 66,7 miliardi nel 1959 a soli 8 miliardi nell'ultimo anno. Ciò malgrado, e grazie anche ai maggiori incassi per trasferimenti, gli investimenti delle Aziende autonome sono ugualmente aumentati fra i due anni di 17,7 miliardi, come risulta dai seguenti dati, al netto degli investimenti effettuati a carico delle somministrazioni dello Stato:

	1959	1960
Opere di nature immobiliari	52.739,5	67.123,9
Mezzi di esercizio: mobili, macchine di ufficio ed altre	49.391,1	52.835,4
Partecipazioni azionarie	312,3	136,1
TOTALE ...	102.442,9	120.095,4

La situazione generale di bilancio, passata in avanzo nel 1959 (13,8 miliardi), è tuttavia ritornata in stato di disavanzo per 59,8 miliardi.

3. - Consolidando il bilancio delle Aziende autonome con quello dello Stato, Regioni, Province e Comuni, si ottiene il bilancio consolidato della Pubblica Amministrazione in senso stretto. Tale bilancio risente ovviamente dei movimenti finanziari dello Stato e degli altri Enti, sicchè, dopo quanto si è già esposto in precedenza, non sembra necessario soffermarvisi particolarmente; le cifre di esso figurano nella tabella n. 8.

(1) Si specificano, quantunque note, le aziende autonome dello Stato: Foreste demaniali; Monopoli; Azienda della Strada (A.N.A.S.); delle Ferrovie; Poste e telecomunicazioni; Telefoni; Monopolio banane.

TABELLA N. 7. - Bilancio consolidato delle Aziende Autonome
MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1959	1960	INCASSI	1959	1960
CONTO SPESE E ENTRATE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati	420,9	457,3	Redditi patrimoniali	5,4	5,6
Acquisto di beni e servizi	257,1	281,3	Entrate provenienti dalla vendita di servizi	664,7	685,0
Trasferimenti	57,5	71,7	Entrate aventi la natura di trasferimenti	105,2	137,9
- correnti	37,6	52,4	Entrate aventi carattere di partite di giro	16,3	21,7
- interessi	19,9	19,3	Altre entrate	22,6	25,2
Poste correttive delle entrate e partite di giro	19,9	24,9			
TOTALE pagamenti correnti	755,4	835,2			
Avanzo di parte corrente	58,8	40,2			
TOTALE a pareggio ...	814,2	875,4	TOTALE a pareggio ...	814,2	875,4
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore delle opere pubbliche..	83,5	104,9	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ...	66,7	8,0
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	50,2	53,6	Entrate aventi natura di trasferimenti	30,9	58,8
Trasferimenti	1,2	1,0	Altre entrate	5,7	5,9
Partecipazioni azionarie, e conferimenti ed anticipazioni	0,4	0,3	TOTALE entrate in conto capitale	103,3	72,7
Spese derivanti dalla estinzione di debiti	12,8	11,8	Avanzo di parte corrente	58,8	40,2
Versamenti e costituzioni di fondi di riserva	0,2	1,1	Disavanzo a pareggio conto capitale	—	59,8
TOTALE spese in conto capitale ...	148,3	172,7			
Avanzo a pareggio	13,8	—			
TOTALE a pareggio ...	162,1	172,7	TOTALE a pareggio	162,1	172,7
TOTALE PAGAMENTI ...	903,7	1.007,9	TOTALE INCASSI ...	917,5	948,1
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	13,8	—	DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	—	59,8

TABELLA N. 8. - Conto consolidato complessivo della Pubblica Amministrazione
 (Stato, Aziende Autonome, Regioni, Province e Comuni)
MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
 (in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1959	1960	INCASSI	1959	1960
CONTO SPESE E ENTRATE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati.....	1.929,0	2.107,6	Entrate tributarie.....	3.629,2	4.022,6
Acquisto di beni e servizi.....	959,1	1.046,4	Imposta sul reddito e sul patrimonio.....	1.048,5	1.213,7
Trasferimenti correnti.....	1.181,3	1.269,9	Imposta sugli affari.....	261,1	284,2
- all'interno.....	789,2	848,7	Imposta sul movimento e scambio delle merci e servizi.....	1.350,5	1.507,7
- all'estero.....	26,0	21,6	Imposte sui consumi.....	923,0	959,6
- interessi.....	366,1	399,6	Lotto.....	46,1	57,4
Poste correttive delle entrate e partite di giro.....	144,4	134,3	Entrate extra-tributarie correnti....	1.046,9	1.219,1
TOTALE pagamenti correnti.....	4.213,8	4.558,2	Redditi patrimoniali.....	57,9	76,0
Avanzo di parte corrente.....	462,3	683,5	Entrate provenienti dalla vendita di servizi.....	687,7	703,4
TOTALE a pareggio ...	4.676,1	5.241,7	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	66,1	106,9
			Entrate aventi carattere di partite di giro.....	37,3	35,0
			Altre entrate.....	197,9	297,8
			TOTALE entrate correnti ...	4.676,1	5.241,7
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore delle opere pubbliche ..	430,0	663,4	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ...	758,1	843,4
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche.....	84,8	94,0	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti.....	336,4	64,4
Trasferimenti.....	379,1	446,6	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	8,1	12,3
Concessioni di credito ed anticipazioni.....	432,5	129,7	Altre entrate.....	27,8	36,4
Partecipazioni azionarie e conferimenti.....	85,0	88,1	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale.....	1.130,4	956,5
Spese derivanti da estinzione di debiti.....	220,0	216,7	Avanzo di parte corrente.....	462,3	683,5
Versamenti a costituzione fondi di riserva.....	0,2	1,1	Disavanzo a pareggio.....	38,9	—
TOTALE spese in conto capitale..	1.631,6	1.639,6	TOTALE a pareggio entrate in conto capitale.....	1.631,6	1.640,0
Avanzo a pareggio.....	—	0,4			
TOTALE A PAREGGIO.....	1.631,6	1.640,0	TOTALE INCASSI ...	5.806,5	6.198,2
TOTALE PAGAMENTI ...	5.845,4	6.197,8			
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	—	0,4	TOTALE DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	38,9	—

C) LA TESORERIA STATALE NEL 1960. (1)

1. — La favorevole situazione del mercato finanziario e monetario durante il 1960, anno ancora caratterizzato come è noto dall'esistenza di una sufficiente liquidità, ha consentito alla Tesoreria statale di reperire i mezzi necessari alle sue occorrenze abbastanza agevolmente.

D'altra parte, va anche notato — per quanto riguarda la Tesoreria statale — che gli incassi relativi alla gestione di bilancio — riportati più oltre alle tabelle nn. 7 e 8 — hanno segnato nel 1960 un sensibile incremento (11,3 %) di guisa che l'eccedenza dei pagamenti per il bilancio è risultata più limitata rispetto all'anno precedente.

La raccolta sul mercato di mezzi finanziari da parte della Tesoreria ha potuto, pertanto, essere più contenuta; e ciò senza che alla fine del 1960 la situazione delle disponibilità per la Tesoreria (fondo di cassa e c/c di tesoreria) si discostasse di molto da quella di fine 1959. Il saldo a credito del Tesoro nel conto corrente con l'Istituto di emissione per il servizio di tesoreria provinciale risulta infatti pari, al 31 dicembre 1960, a 159 miliardi rispetto a un saldo di 162,4 miliardi al 31 dicembre 1959.

La consistenza, in valore nominale, dei Buoni del Tesoro ordinari, dal canto suo, ha segnato per il 1960, una diminuzione di miliardi 59,8; variazione che si ricollega, in particolare, all'avvenuto graduale rimborso da parte del Tesoro alla Banca d'Italia di titoli della specie per miliardi 108 (cfr. l'allegato n. 107).

L'emissione di nuovi titoli di debito pubblico è stata limitata nel 1960 ai Buoni del Tesoro novennali 5 %-1969 per un ammontare, in valore nominale, di 250 miliardi di cui 113 impiegati per il rinnovo dei Buoni Novennali 5 % con scadenza 1° aprile 1960. L'incremento a fine 1960 della consistenza netta dei Buoni del Tesoro novennali è stato dunque, per effetto di tale operazione finanziaria, di 137 miliardi, cui si aggiungono peraltro 6,8 miliardi di Buoni del Tesoro novennali 5 %-1962 rilasciati per la regolazione dei finanziamenti in sterline al Tesoro da parte dell'Ufficio Italiano dei Cambi.

Se si tiene conto anche della raccolta indiretta da parte del Tesoro, di mezzi a medio e a lungo termine, si trova che i Buoni Postali Fruttiferi si sono incrementati nel corso del 1960, di 150,2 miliardi, vale a dire in misura poco più elevata di quella registrata nel 1959; (2) mentre i mutui contratti dalle Ferrovie dello Stato e dall'A.N.A.S. con il Consorzio di credito per le opere pubbliche risultano nel 1960 in complessivi 58 miliardi rispetto ai 68 miliardi del 1959 (tab. n. 16).

I dati suesposti consentono di valutare l'azione svolta dal Tesoro nel 1960, azione che peraltro risulta particolarmente contenuta, quando si consideri che nel 1960 sono stati reperiti con le operazioni sopra specificate 285,4 miliardi, mentre nel 1959 con operazioni analoghe se ne erano acquisiti 779,2.

A ciò si aggiunga anche che nel 1960 il Tesoro non ha fatto ricorso all'Istituto di emissione, ma ha ad esso rimborsato — come si è prima accennato — importi abbastanza notevoli; inoltre, esso ha provveduto anche alla regolazione di passività arretrate, utilizzando le plusvalenze derivanti dalla rivalutazione della riserva aurea dell'Istituto di emissione medesimo, giusta le norme del decreto legge 28 gennaio 1960, n. 14. In esecuzione di detto provvedimento il Tesoro ha pure effettuata la sistemazione della partita — pari a miliardi 145,1 — relativa alle emissioni di banconote da parte delle forze alleate o per conto delle medesime, per effetto della quale le anticipazioni straordinarie della Banca d'Italia sono aumentate del corrispondente importo.

Le operazioni di cui sopra si sono peraltro concretate in scritturazioni contabili.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. anche gli allegati nn. 103-119.

(2) Cfr. l'allegato n. 107.

2. - Applicando i criteri di riclassificazione degli incassi e dei pagamenti della Tesoreria statale, basati sulla effettiva connessione con la gestione di bilancio nonché con le operazioni di tesoreria vere e proprie, si hanno le risultanze analitiche esposte di seguito.

Dal riepilogo generale della situazione della tesoreria statale (tabella n. 9) risulta che la gestione di bilancio nel suo complesso (escluse però le operazioni di debito pubblico e l'emissione di monete) presenta per il 1960 una eccedenza dei pagamenti sugli incassi di 225,7 miliardi contro quella di miliardi 346 riscontrata nel 1959. A fronte di tali occorrenze, le operazioni di debito pubblico (oltre l'emissione di monete) e di tesoreria hanno registrato nel 1960 una eccedenza degli incassi sui pagamenti pari a 222,6 miliardi, mentre nel 1959 tale eccedenza era stata di miliardi 508,5.

TABELLA N. 9. - Riepilogo generale della situazione della Tesoreria statale

(in miliardi di lire)

	1959			1960			Differenze fra 1960 e 1959
	I semestre	II semestre	TOTALE	I semestre	II semestre	TOTALE	
Eccedenza pagamenti riferibili alla gestione di bilancio (cfr. anche tab. 10)	- 170,2	- 175,8	- 346,0	- 46,1	- 179,6	- 225,7	+ 120,3
Eccedenza incassi per operazioni di debito pubblico e di Tesoreria (cfr. anche tabella 16) ...	+ 171,9	+ 336,6	+ 508,5	+ 68,1	+ 154,5	+ 222,6	- 285,9
TOTALE ...	+ 1,7	+ 160,8	+ 162,5	+ 22,0	- 25,1	- 3,1	- 165,6
Fondo di cassa	+ 1,7	- 1,6	+ 0,1	+ 2,9	- 2,6	+ 0,3	+ 0,2
Credito del Tesoro nel c/c Tesoreria provinciale	-	+ 162,4	+ 162,4	+ 19,1	- 22,5	- 3,4	- 165,8
TOTALE ...	+ 1,7	- 160,8	+ 162,5	+ 22,0	- 25,1	- 3,1	- 165,6

Pertanto, le disponibilità della tesoreria statale presentano nel 1960 una diminuzione di miliardi 3,1, che si estrinseca in una diminuzione di 3,4 miliardi nel saldo a credito del Tesoro nel conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale, cui si contrappone un aumento di 0,3 miliardi nel fondo di cassa.

3. - Il fabbisogno della tesoreria per la gestione di bilancio (sempre non comprese le operazioni di debito pubblico e la emissione di monete di Stato) è stato determinato — come posto in evidenza nella tabella n. 10 — da un diverso andamento degli incassi e dei pagamenti, ambedue in aumento ma con diversa dinamica.

Nel 1960, infatti, gli incassi complessivi sono risultati di 3.887,4 miliardi contro 3.494 del 1959, con un incremento di miliardi 393,4 pari all'11,3 %. I pagamenti nel loro complesso sono saliti invece nel 1960 a 4.113,1 miliardi, con un incremento di 273,1 miliardi rispetto a quelli del 1959: in percentuale, la variazione in più è stata dunque minore, e pari a solo il 7 %.

TABELLA N. 10. — Dimostrazione del fabbisogno della Tesoreria statale per la gestione di bilancio (competenza e residui) escluse le operazioni di debito pubblico ed emissione di monete

(in miliardi di lire)

	1959			1960			Differenze fra 1960 e 1959
	I semestre	II semestre	TOTALE	I semestre	II semestre	TOTALE	
Totale incassi riferibili alla gestione di bilancio (v. tab. 11).....	1.926,5	1.567,5	3.494,0	2.087,4	1.800,0	3.887,4	+ 393,4
Totale pagamenti riferibili alla gestione di bilancio (v. tab. 13).	2.096,7	1.743,3	3.840,0	2.133,5	1.979,6	4.113,1	— 273,1
	— 170,2	— 175,8	— 346,0	— 46,1	— 179,6	— 225,7	+ 120,3

4. — Gli incassi per la gestione di bilancio, riguardanti sia la competenza che i residui, sono distinti nella tabella n. 11 secondo la natura delle entrate cui si riferiscono e più precisamente in incassi per entrate effettive tributarie ed extratributarie, e per movimento di capitali.

A questi incassi si aggiungono le variazioni derivanti dai conti di tesoreria in collegamento con incassi di bilancio.

Per quanto concerne gli introiti di bilancio, si nota che quelli effettuati nel 1960 sono saliti a miliardi 3.909, di cui 3.407 miliardi — pari a circa l'87 % del totale — si riferiscono ad entrate tributarie.

Da un anno all'altro, questa categoria d'incassi risulta quindi aumentata di 294,5 miliardi.

Per le entrate effettive extratributarie si registra pure un incremento negli incassi di miliardi 145,2, mentre per quelle riguardanti il movimento di capitali, escluse le operazioni di debito pubblico, si ha una lieve diminuzione.

I certificati doganali ed altri conti di tesoreria collegati con gli incassi della gestione di bilancio — riportati nella loro analisi nella tabella n. 12 — comportano nei loro complesso per il 1960 la limitata diminuzione di miliardi 21,6 di contro all'aumento complessivo di miliardi 7,4 del 1959.

5. — I pagamenti per la gestione di bilancio per l'anno 1960 classificati per categoria di spese, secondo i dati dei conti mensili del Tesoro, sono esposti nella tabella n. 13.

Per essi, risulta che, rispetto all'ammontare totale la parte afferente alle spese effettive è di circa il 94 %, mentre i pagamenti relativi al movimento di capitali ne rappresentano il 4 % circa ed il resto deriva dalle variazioni nei conti della Tesoreria collegati con i pagamenti di bilancio.

Dal raffronto dei pagamenti eseguiti negli anni 1959 e 1960, relativamente ai singoli gruppi di spese effettive, si rilevano incrementi di varia entità; soltanto per i danni di guerra e per i prezzi politici gli esborsi presentano da un anno all'altro sensibili diminuzioni.

Per il movimento di capitali, i pagamenti risultano per quasi tutte le voci in diminuzione anche per importi notevoli.

Le variazioni derivanti dai conti della tesoreria collegati con i pagamenti di bilancio presentano per il 1960 un aumento complessivo di miliardi 82,7 contro un incremento di 23,9 miliardi nell'anno precedente.

TABELLA N. 11. - Incassi per la gestione di bilancio (competenza e residui) (a)

(in miliardi di lire)

	1959			1960			Differenze fra 1960 e 1959
	I Semestre	II Semestre	TOTALE	I Semestre	II Semestre	TOTALE	
a) Incassi per la gestione di bilancio:							
- per entrate tributarie:							
ordinarie	1.657,6	1.389,3	3.046,9	1.802,7	1.539,5	3.342,2	+ 295,3
straordinarie	33,8	31,8	65,6	32,5	32,3	64,8	- 0,8
TOTALE per entrate effett. tribut.	1.691,4	1.421,1	3.112,5	1.835,2	1.571,8	3.407,0	+ 294,5
- per entrate tributarie:							
ordinarie	144,3	89,9	234,2	167,0	144,5	311,5	+ 77,3
straordinarie	47,9	22,3	70,2	49,8	88,3	138,1	+ 67,9
TOTALE per entrate effettive extra-tributarie	192,2	112,2	304,4	216,8	232,8	449,6	+ 145,2
- per movimento di capitali:							
accensione debiti (escluso deb. pubblico)	7,6	-	7,6	5,8	0,1	5,9	- 1,7
rimborso anticipazioni e crediti vari del Tesoro	12,5	19,1	31,6	14,5	9,1	23,6	- 8,0
altri	21,5	9,0	30,5	17,2	5,7	22,9	- 7,6
TOTALE per movimento di capitali	41,6	28,1	69,7	37,5	14,9	52,4	- 17,3
TOTALE incassi per la gestione di bilancio	1.925,2	1.561,4	3.486,6	2.089,5	1.819,5	3.909,0	+ 422,4
b) Variazione conti di Tesoreria in collegamento con incassi di bilancio:							
- certificati doganali	+ 15,2	- 12,3	+ 2,9	+ 17,0	- 16,8	+ 0,2	- 2,7
- altri conti di Tesoreria (b)	- 13,9	+ 18,4	+ 4,5	- 19,1	- 2,7	- 21,8	- 26,3
TOTALE variazioni conti di Tesoreria	+ 1,3	+ 6,1	+ 7,4	- 2,1	- 19,5	- 21,6	- 29,0
TOTALE GENERALE INCASSI ...	1.926,5	1.567,5	3.494,0	2.087,4	1.800,0	3.887,4	+ 393,4

(a) Escluse le operazioni di debito pubblico ed emissione di monete di Stato, tenendosi invece conto delle variazioni nei conti di Tesoreria in collegamento col bilancio.
(b) Per l'analisi di tali conti, cfr. Tabella n. 12.

TABELLA N. 12 - Variazioni degli "Altri conti di tesoreria" in collegamento con gli incassi di bilancio

(in miliardi di lire)

	1959			1960			Differenze fra 1960 e 1959
	I semestre	II semestre	TOTALE	I semestre	II semestre	TOTALE	
	A.R.A.R.	+ 0,3	(..)	+ 0,3	- 1,1	(..)	
c/c Azienda aut. Monop. di Stato	- 22,0	+ 17,8	- 4,2	- 13,8	- 0,3	- 14,1	- 9,9
Cont. Spec. Monop. - proventi promiscui	+ 0,1	+ 10,7	+ 10,8	- 10,4	+ 1,8	- 8,6	- 19,4
c/c Azienda Monopolio banane	+ 6,8	- 5,9	+ 0,9	+ 5,9	- 5,0	+ 0,9	-
c/c Ministero Esteri	+ 0,7	- 0,7	-	- 0,4	+ 0,5	+ 0,1	+ 0,1
c/c Ministero Tesoro - Rientro finanziam. legge 28 luglio 1950, n. 722	+ 1,2	- 4,8	- 3,6	+ 1,2	- 1,2	-	+ 3,6
c/c Gestione prodotti industriali	(..)	+ 0,1	+ 0,1	- 0,5	+ 0,1	- 0,4	- 0,5
c/c Gestione statale alimentari	- 1,0	+ 1,2	+ 0,2	-	+ 1,4	+ 1,4	+ 1,2
TOTALE variazione altri conti di tesoreria in collegamento con gli incassi di bilancio	- 13,9	+ 18,4	+ 4,5	- 19,1	- 2,7	- 21,8	- 26,3

(+) Variazione da portare in aumento degli incassi di bilancio.

(-) Variazione da portare in diminuzione degli incassi di bilancio.

TABELLA N. 13. - **Pagamenti per la gestione di bilancio (competenza e residui)** (a)
(in miliardi di lire)

	1959			1960			Differenze fra 1960 e 1959
	I Semestre	II Semestre	TOTALE	I Semestre	II Semestre	TOTALE	
a) Pagamenti per la gestione di bilancio:							
- per spese effettive:							
interessi	164,9	93,7	258,6	159,9	107,3	267,2	+ 8,6
personale	689,5	654,3	1.343,8	734,9	700,7	1.435,6	+ 91,8
spese militari	158,2	115,2	273,4	167,5	109,8	277,3	+ 3,9
opere pubbliche	120,0	63,1	183,1	135,6	64,3	199,9	+ 16,8
assistenza e sanità	130,1	116,3	246,4	122,2	137,8	260,0	+ 13,6
spese aventi relazione con la entrata	382,6	87,3	469,9	368,5	110,3	478,8	+ 8,9
ripresa economica	128,8	195,0	323,8	183,9	187,6	371,5	+ 47,7
danni bellici	53,3	23,7	77,0	36,5	18,2	54,7	- 22,3
sovvenzioni ad aziende autonome ..	83,4	40,1	123,5	122,8	36,0	158,8	+ 35,3
prezzi politici	14,2	6,2	20,4	9,4	1,4	10,8	+ 9,6
altri	162,7	100,9	263,6	172,6	164,8	337,4	+ 73,8
TOTALE per spese effettive	2.087,7	1.495,8	3.583,5	2.213,8	1.638,2	3.852,0	+ 268,5
- per movimento di capitali:							
accensione crediti	62,8	25,8	88,6	54,5	17,7	72,2	- 16,4
estinzione debiti (escl. debito pubblico)	36,2	6,7	42,9	6,4	2,6	9,0	- 33,9
partecipazioni azionarie	28,0	31,9	59,9	19,1	41,8	60,9	+ 1,0
altri	16,7	24,5	41,2	13,8	22,5	36,3	- 4,9
TOTALE per movimento di capitali	143,7	88,9	232,6	93,8	84,6	178,4	- 54,2
TOTALE pagamenti per la gestione di bilancio	2.231,4	1.584,7	3.816,1	2.307,6	1.722,8	4.030,4	+ 214,3
b) Variazione conti di Tesoreria in collegamento con pagamenti di bilancio:							
- crediti di Tesoreria per collettivi (b)	- 67,0	+ 49,2	- 17,8	- 58,3	+ 51,8	- 6,5	+ 11,3
- conti dell'Ammin. postale (c)	- 40,6	+ 83,7	+ 43,1	- 76,3	+ 145,5	+ 69,2	+ 26,1
- altri conti di Tesoreria (d)	- 27,1	+ 25,7	- 1,4	- 39,5	+ 59,5	+ 20,0	+ 21,4
TOTALE variazioni conti di Tesoreria	-134,7	+158,6	+ 23,9	-174,1	+256,8	+ 82,7	+ 58,8
TOTALE GENERALE PAGAMENTI	2.096,7	1.743,3	3.840,0	2.133,5	1.979,6	4.113,1	+ 273,1

(a) Escluse le operazioni di debito pubblico. - (b) Le variazioni dei mandati collettivi sono così ripartite:

	1959			1960			Differenze fra 1960 e 1959
	I Semestre	II Semestre	TOTALE	I Semestre	II Semestre	TOTALE	
Pagamenti per spese effettive	-	+ 39,1	- 18,7	-	+ 43,3	-	+ 15,5
Pagamenti per movimento di capitali	57,8	+ 3,0	+ 0,7	-	+ 0,9	-	+ 6,2
Pagamenti per conto Amministrazioni autonome ..	2,3	+ 7,1	+ 0,2	-	+ 7,6	+ 2,2	+ 2,0
TOTALE	67,0	+ 49,2	- 17,8	- 58,3	+ 51,8	- 6,5	+ 11,3

(c) Per l'analisi, cfr. tabella n. 14. - (d) I segni (+) e (-) corrispondono rispettivamente a diminuzioni e ad aumenti nei conti specificati nella tabella 15.

Si nota che i mandati collettivi comportano una diminuzione nel 1960 di miliardi 6,5, mentre i conti della Amministrazione postale e gli altri conti — riportati analiticamente nelle tabelle nn. 14 e 15 — registrano per lo stesso anno incrementi, rispettivamente, di 69,2 e di 20 miliardi.

6. — I mezzi di copertura del fabbisogno di cassa per la gestione di bilancio sono specificati nella tabella n. 16, nella quale sono separatamente indicate le operazioni di debito pubblico patrimoniale, quelle relative alla emissione di monete di Stato, il debito fluttuante e varie operazioni di tesoreria.

Per quanto riguarda le operazioni di debito pubblico patrimoniale, si nota che nel 1960 sono affluiti a tale titolo 147 miliardi, soprattutto per effetto della emissione dei B.T.N. 5 % 1969 per un importo, in valore nominale, di 250 miliardi, utilizzati — come già si è detto — per 113 miliardi per il rinnovo dei B.T.N. 5 % con scadenza 1° aprile 1960 e per 137 miliardi per la raccolta di danaro fresco.

Nel 1959 le operazioni di debito pubblico avevano assicurato alla Tesoreria statale l'apporto di mezzi per 307,4 miliardi.

A parte le considerazioni sul debito fluttuante, in seguito esposte, è da notare che sotto questa voce nella citata tabella n. 16 è indicato l'aumento delle anticipazioni straordinarie risultato nel 1960 per effetto della sistemazione delle banconote emesse per conto delle forze alleate, cui si è già fatto cenno.

Questo incremento figura di 110,1 miliardi, in quanto risulta al netto sia delle anticipazioni straordinarie per fondi in lire forniti alle forze alleate (miliardi 31,2), sia degli interessi anticipati e del limitato rimborso di miliardi 2,9.

TABELLA N. 14. — **Variazioni nei conti dell'Amministrazione postale**
(in miliardi di lire)

	1959			1960			Differenze fra 1960 e 1959
	I semestre	II semestre	TOTALE	I semestre	II semestre	TOTALE	
I) Crediti di Tesoreria (a)							
Sovvenzioni alle poste	— 201,9	+ 262,9	+ 61,0	— 251,7	+ 341,5	+ 89,8	+ 28,8
II) Debiti di Tesoreria (b)							
Ordinatore vaglia e risparmi postali — conto corrente	— 33,3	+ 6,1	— 27,2	— 6,3	+ 9,3	+ 3,0	+ 30,2
Azienda postale (pensioni e caroviveri) — conto corrente	— 1,8	+ 0,3	— 1,5	— 0,9	— 0,6	— 1,5	—
Fondo riserva spese impreviste amministrazione postale — conto corrente....	—	—	—	—	—	—	—
Azienda postale e telegrafica — contabilità speciale	— 21,7	+ 35,5	+ 13,8	— 23,5	+ 44,0	+ 20,5	+ 6,7
Trasmissione fondi all'ordin. vaglia — contabilità speciale	— 104,5	+ 137,3	+ 32,8	— 144,7	+ 143,3	— 1,4	— 34,2
Totale variazione nei conti dei debiti di Tesoreria	— 161,3	+ 179,2	+ 17,9	— 175,4	+ 196,0	+ 20,6	+ 2,7
Variazione netta (I-II) riferita ai pagamenti di bilancio	— 40,6	+ 83,7	+ 43,1	— 76,3	+ 145,5	+ 69,2	+ 26,1

(a) I segni (+) e (—) rappresentano maggiori o minori esborsi della Tesoreria per le occorrenze delle poste, che si ricollegano alla gestione di bilancio.
(b) I segni (+) e (—) rappresentano variazioni in aumento o in diminuzione nei saldi dei conti che si riflettono sulla gestione di bilancio.

TABELLA N. 15 - Variazioni degli "Altri conti di Tesoreria" in collegamento con i pagamenti di bilancio
(in miliardi di lire)

	1959			1960			Differenze fra 1960 e 1959
	I semestre	II semestre	TOTALE	I semestre	II semestre	TOTALE	
a) Crediti di Tesoreria per Contabile del Portafoglio	+ 5,2	- 1,5	+ 3,7	+ 1,4	- 2,1	- 0,7	- 4,4
b) Conti correnti ed altri conti di Tesoreria:							
A.N.A.S.	+ 4,1	- 13,5	- 9,4	+ 4,6	- 18,1	- 13,5	- 4,1
E.N.P.A.S.	+ 4,9	- 3,7	+ 1,2	+ 2,5	- 0,1	+ 2,4	+ 1,2
Ministero Tesoro - Ricavo vendite scorte di Stato	+ 1,6	- 13,8	- 12,2	- 6,0	- 0,5	- 6,5	+ 5,7
Fondo incremento produttività	+ 0,1	- 0,4	- 0,3	+ 1,0	+ 0,1	+ 1,1	+ 1,4
» » edilizio	(..)	+ 3,0	+ 3,0	+ 0,1	+ 0,2	+ 0,3	- 2,7
Fondo rotazione mutui agrari	+ 7,9	+ 0,3	+ 8,2	- 4,2	- 1,0	- 5,2	- 13,4
» » Trieste	+ 0,9	- 0,5	+ 0,4	+ 0,8	+ 0,3	+ 1,1	+ 0,7
» » industria alberghiera ..	- 1,8	- 0,5	- 2,3	+ 3,5	- 1,2	+ 2,3	+ 4,6
» acquisto B.T.P.	+ 20,0	- 0,1	+ 19,9	+ 30,6	+ 1,0	+ 31,6	+ 11,7
» addestramento lavoratori	- 3,4	+ 2,5	- 0,9	- 1,0	-	- 1,0	- 0,1
Istit. sviluppo econom. Italia Merid.	+ 8,7	- 1,5	+ 7,2	- 1,3	- 4,4	- 5,7	- 12,9
Istit. fin. medie e piccole imprese Sicilia	+ 3,8	- 0,7	+ 3,1	- 0,1	- 0,4	- 0,5	- 3,6
Medio Credito	- 1,6	+ 12,9	+ 11,3	- 0,1	+ 7,4	+ 7,3	- 4,0
Istit. Naz.le Previdenza Sociale	+ 0,3	- 0,3	-	+ 0,4	- 0,4	-	-
Cassa Mezzogiorno	+ 8,0	+ 21,6	+ 29,6	+ 45,3	+ 7,5	+ 52,8	+ 23,2
Cassa Credito alle Imprese Artigiane..	+ 4,5	+ 2,1	+ 6,6	- 6,6	- 0,5	- 7,1	- 13,7
Consiglio Nazionale Ricerche	- 0,5	- 0,9	- 1,4	+ 1,2	+ 3,8	+ 5,0	+ 6,4
Ina Casa - Annualità	- 2,8	- 37,0	- 39,8	- 4,9	- 3,4	- 8,3	+ 31,5
Ferrovie dello Stato	- 23,9	- 52,1	- 76,0	+ 33,5	- 84,3	- 50,8	+ 25,2
Fondo Culto	+ 2,2	- 2,8	- 0,6	- 2,6	- 4,0	- 6,6	- 6,0
Altri conti correnti	- 2,5	- 3,8	- 6,3	+ 1,5	- 3,9	- 2,4	+ 3,9
Altri conti di Tesoreria	+ 23,4	- 0,4	+ 23,0	+ 1,3	- 5,2	- 3,9	- 26,9
TOTALE variazione conti correnti e altri conti di Tesoreria	+ 53,9	- 89,6	- 35,7	+ 99,5	- 107,1	- 7,6	+ 28,1
c) Contabilità speciali:							
Prefetture	- 16,3	+ 12,1	- 4,2	- 13,2	+ 19,8	+ 6,6	+ 10,8
Amm. Scolastica e Provv.to agli studi	- 21,9	+ 19,6	- 2,3	- 20,7	- 21,0	+ 0,3	+ 2,6
Azienda Stato servizi telefonici	+ 12,2	- 10,5	+ 1,7	+ 4,6	- 3,9	+ 0,7	- 1,0
Comandi militari territoriali	- 5,6	+ 22,0	+ 16,4	- 11,9	+ 13,5	+ 1,6	- 14,8
Comando generale Carabinieri	- 1,0	+ 11,5	+ 10,5	- 11,1	- 0,8	- 11,9	- 22,4
Altre	+ 0,6	+ 10,7	+ 11,3	- 9,1	+ 0,1	- 9,0	- 20,3
TOTALE variazione contabilità speciali ..	- 32,0	+ 65,4	+ 33,4	- 61,4	+ 49,7	- 11,7	- 45,1
TOTALE variazione altri conti di Tesoreria in collegamento con i pagamenti di bilancio	+ 27,1	- 25,7	+ 1,4	+ 39,5	- 59,5	- 20,0	- 21,4

(+) Incremento dei saldi dei cc/cc e delle contabilità speciali da considerare in diminuzione dei pagamenti di bilancio.
(-) Diminuzione dei saldi dei cc/cc e delle contabilità speciali da considerare in aumento dei pagamenti di bilancio.

TABELLA N. 16. - Operazioni di debito pubblico e di Tesoreria

(in miliardi di lire)

	1959			1960			Differenze fra 1960 e 1959
	I semestre	II semestre	TOTALE	I semestre	II semestre	TOTALE	
a) Debito pubblico:							
Emissione titoli:							
B.T.P. 1966 (a)		+300,0	+300,0				-300,0
B.T.N. 1968	+55,6		+55,6				-55,6
B.T.N. 1969				+250,0		+250,0	+250,0
B.T.N. 1962 e certif. di cred. UIC	+3,5	+9,1	+12,6	+3,5	+9,2	+12,7	+0,1
Prestito per la Riforma fondiaria	+2,5	+0,9	+3,4	+1,2	+2,1	+3,3	+0,1
Altri prestiti	+1,7	+1,3	+3,0	+2,4	+5,8	+8,2	+5,2
TOTALE prestiti	+63,3	+311,3	+374,6	+257,1	+17,1	+274,2	-100,4
Rimborso titoli:							
Rinnovo B.T.N. 1959	-55,6		-55,6				+55,6
Rinnovo B.T.N. 1960				-113,0		-113,0	-113,0
Altri	+9,2	+2,4	+11,6	+11,7	+2,5	+14,2	+2,6
TOTALE rimborsi	+64,8	+2,4	+67,2	+124,7	+2,5	+127,2	+60,0
TOTALE debito pubblico	+1,5	+308,9	+307,4	+132,4	+14,6	+147,0	-160,4
Emissione di monete di Stato	+6,3	+5,1	+11,4	+7,2	+4,2	+11,4	
c) Debito flottante:							
B.T.O.	+243,7	+28,9	+272,6	-51,9	-6,8	-58,7	-331,3
Cassa Depositi e Prestiti	+34,1	-39,9	-5,8	-39,6	+62,8	+23,2	+29,0
Istituti di Previdenza	+2,8	+22,9	+25,7	+3,1	+11,4	+14,5	+17,4
Banco di Napoli e altri Istituti	-19,5	-6,5	-26,0	+5,2	+7,7	+12,9	+38,9
Debito del Tesoro nel c/c Tesoreria Provinciale	-126,8	-9,9	-136,7	-2,3	-10,5	-12,8	+136,7
Conto anticipazioni temporanee							-12,8
Conto anticipazioni straordinarie (garantite da B.I.O. spec.)				+113,0	+2,9	+110,1	+110,1
TOTALE debito flottante	+134,3	-4,5	+129,8	+21,3	+61,7	+83,0	-46,8
d) Altri debiti e crediti di Tesoreria e prestiti ad aziende autonome:							
Partita da regolare in dipendenza delle sistemazioni di cui all'art. 2 del D.L. 28-1-1960, n. 14 ..							-113,9
F.S. - Ricavo prest. Cons. Cred. OO. PP.				-113,9		-113,9	
A.N.A.S. - Ricavo prest. Cons. Cred. OO. PP.	+30,0	+30,0	+60,0		+50,0	+50,0	+10,0
Vaglia del Tesoro	+8,0		+8,0	+8,0		+8,0	
c/c inf. Cassa DD.PP., Ist. Prev. Depositi di ragione di terzi	+34,7	+28,7	+63,4	+35,8	+68,2	+104,0	+38,4
TOTALE altri deb. e cred. di Tes.	+25,1	-29,7	-4,6	+41,1	-39,6	+1,5	+6,1
TOTALE eccedenza incassi per operazioni di debito pubblico patrimoniale e tesoreria	+4,4	+1,9	+2,5	+7,8	+4,6	+12,4	+0,7
	+32,8	+27,1	+59,9	-92,8	+74,0	-18,8	-78,7
	+171,9	+336,6	+508,5	+68,1	+154,5	+222,6	-285,9

(a) Al netto dei giro-conti relativi ai miliardi 28,4 ricavati dai B.T.F. e destinati ad incentivi.

La contropartita di tale aumento è data dallo ammontare di 113,9 miliardi iscritto sotto la voce « altri debiti e crediti di tesoreria », e rappresentato da una scritturazione in attesa di sistemazione.

Considerando quindi nel complesso le due suddette voci (« debito fluttuante » e « altri debiti e crediti di tesoreria ») si determina per esse nel 1960 un incremento di miliardi 64,2 contro miliardi 189,7 del 1959.

7. - La consistenza del debito fluttuante al 31 dicembre 1960 — quale risulta dalla tabella n. 17 — è salita a miliardi 3.535,4 ed è costituita per miliardi 1.711,7 dai Buoni del Tesoro ordinari (al netto di interessi); per miliardi 1.259,5 dai saldi dei conti correnti della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza; per miliardi 480,6 dalle anticipazioni straordinarie (al netto degli interessi); per miliardi 64,2 dalle anticipazioni temporanee e per miliardi 19,4 dai saldi dei conti correnti, intestati al Banco di Napoli ed altri Istituti di credito.

TABELLA N. 17. - **Andamento del debito fluttuante**
(in miliardi di lire)

	Consi- stenza al 31-12-1938	Consi- stenza al 31-12-1959	Variazioni avvenute nell'anno 1960				Consi- stenza al 31-12-1960	Indice base: 1938 = 1
			1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.		
Anticipazioni temporanee	1,0	77,0	- 2,3	—	—	+ 10,5	64,2	} 181,6
Anticipazioni straordinarie.....	2,0	339,3	—	+ 144,2	—	- 2,9	480,6	
Fondi forniti alle Forze Alleate.....	—	31,2	—	- 31,2	—	—	—	
Sbilancio del c/c per il servizio di Teso- reria provinciale	—	—	—	—	—	—	—	—
Buoni del Tesoro Ordinari (al netto d'interessi)	11,0	1.770,4	- 13,4	- 38,5	+ 21,1	- 27,9	1.711,7	155,6
Cassa DD. PP. ed Istituti di Previdenza	19,7	1.228,0	+ 84,1	- 126,8	+ 123,2	- 49,0	1.259,5	63,9
Banco di Napoli ed altri Istituti	2,3	6,5	+ 3,7	+ 1,5	- 7,7	+ 15,4	19,4	8,4
TOTALE DEBITO FLUTTUANTE ...	36,0	3.452,4	+ 72,1	- 50,8	+ 136,6	- 74,9	3.535,4	98,2

Nei confronti della consistenza al 31 dicembre 1959, il debito fluttuante presenta un aumento di 83 miliardi, dovuto essenzialmente alla accennata sistemazione tra le anticipazioni straordinarie dell'ammontare della emissione delle banconote da parte delle forze alleate e per conto delle medesime, cui si contrappone la diminuzione di 58,7 miliardi nel volume dei Buoni del Tesoro ordinari in circolazione.

8. - La consistenza in valore nominale dei Buoni del Tesoro ordinari — riportata mese per mese nell'allegato n. 116 — è scesa al 31 dicembre 1960 a 1.769,1 miliardi, soprattutto per effetto del rimborso alla Banca d'Italia di detti titoli per un importo di 108 miliardi.

Prescindendo da tale rimborso, si trova che le sottoscrizioni ai Buoni medesimi sono invece aumentate di 48,2 miliardi.

9. - Il conto corrente fruttifero della Cassa Depositi e Prestiti presenta a fine dicembre 1960 un saldo di 1.182,8 miliardi con un incremento, rispetto al dicembre 1959, di 23,2 miliardi, da collegare all'andamento, parimenti in aumento per l'anno 1960, dei Buoni postali fruttiferi.

L'andamento mensile dei saldi del conto corrente fruttifero con la Cassa Depositi e Prestiti e della consistenza dei Buoni postali fruttiferi, è riportato negli allegati nn. 117 e 118.

10. - La composizione della circolazione di Stato, al 31 dicembre 1960, è riportata nell'allegato n. 119. Rispetto alla fine del 1959 si nota un incremento di 14,4 miliardi, che è principalmente dipeso dal graduale adeguamento alle occorrenze di mercato della quantità in emissione di monete d'argento da 500 lire.

Di contro al contingente complessivo di 101,1 miliardi, per tutte le monete di Stato, le monete emesse a tutto il 1960 ascendono a 84,2 miliardi, ammontare questo che rappresenta appena il 3,4 % dell'intera circolazione monetaria italiana (biglietti di banca e monete di Stato).

11. - Il riepilogo generale della situazione della tesoreria statale, già riportata nella precedente tabella n. 9, pone in evidenza le variazioni che gli incassi ed i pagamenti per la gestione

TABELLA N. 18. - Conto corrente per il servizio di Tesoreria provinciale
(in miliardi di lire)

A FINE PERIODO	Conto corrente del Tesoro per il servizio di Tesoreria provinciale	Conto corrente del Tesoro Fondo speciale art. 8 D. L. 30-6-1959 n. 421	TOTALE	Variazioni rispetto al	
				mese precedente	31 dicembre dell'anno precedente
1958 - Dicembre	— 136,7	—	— 136,7	—	—
1959 - Gennaio	— 106,8	—	— 106,8	+ 29,9	+ 29,9
» Febbraio	+ 47,2	—	+ 47,2	+ 154,0	+ 183,9
» Marzo	+ 9,5	—	+ 9,5	— 37,7	+ 146,2
» Aprile	+ 86,0	—	+ 86,0	+ 76,5	+ 222,7
» Maggio	+ 80,2	—	+ 80,2	— 5,8	+ 216,9
» Giugno	+ 121,5	—	+ 121,5	+ 41,3	+ 258,2
» Giugno (definitivo)	— 9,9	—	— 9,9	— 131,4	+ 126,8
» Luglio	+ 86,6	+ 284,0	+ 370,6	+ 380,5	+ 507,3
» Agosto	+ 145,5	+ 284,0	+ 429,5	+ 58,9	+ 566,2
» Settembre	+ 99,9	+ 212,2	+ 312,1	— 117,4	+ 448,8
» Ottobre	+ 333,2	+ 22,8	+ 356,0	+ 43,9	+ 492,7
» Novembre	+ 234,2	+ 17,0	+ 251,2	— 104,8	+ 387,9
» Dicembre	+ 145,4	+ 17,0	+ 162,4	— 88,8	+ 299,1
1960 - Gennaio	+ 242,0	+ 17,0	+ 259,0	+ 96,6	+ 96,6
» Febbraio	+ 323,6	+ 17,0	+ 340,6	+ 81,6	+ 178,2
» Marzo	+ 226,2	+ 17,0	+ 243,2	— 97,4	+ 80,8
» Aprile	+ 268,4	+ 17,0	+ 285,4	+ 42,2	+ 123,0
» Maggio	+ 235,6	+ 17,0	+ 252,6	— 32,8	+ 90,2
» Giugno	+ 309,2	+ 5,0	+ 314,2	+ 61,6	+ 151,8
» Giugno (suppletivo)	+ 176,5	+ 5,0	+ 181,5	— 132,7	+ 19,1
» Luglio	+ 194,4	+ 5,0	+ 199,4	+ 17,9	+ 37,0
» Agosto	+ 301,6	—	+ 301,6	+ 102,2	+ 139,2
» Settembre	+ 251,1	—	+ 251,1	— 50,5	+ 88,7
» Ottobre	+ 327,8	—	+ 327,8	+ 76,7	+ 165,4
» Novembre	+ 269,5	—	+ 269,5	— 58,3	+ 107,1
» Dicembre	+ 159,0	—	+ 159,0	— 110,5	— 3,4

di bilancio e per le operazioni di debito pubblico e di tesoreria hanno avuto sia sul fondo di cassa — la cui consistenza è d'importo assai limitato (miliardi 4,2 a fine 1960) — sia nel saldo del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale, che è affidato all'Istituto di emissione.

Le operazioni di cassa relative alla complessa gestione della tesoreria statale hanno fatto registrare in detto conto, il cui saldo riassume le risultanze della gestione medesima, le variazioni mensili che sono esposte nella tabella n. 18.

I saldi mensili del conto medesimo presentano incrementi e diminuzioni di notevoli importi che per qualche mese hanno carattere ricorrente (giugno per esercizio suppletivo; dicembre), mentre per altri si ricollegano ad operazioni finanziarie straordinarie oppure alla riscossione delle rate bimestrali delle imposte dirette.

12. — Al 31 dicembre 1960 la situazione del Tesoro nei suoi componenti: debiti di tesoreria (debito fluttuante ed altri debiti), crediti di tesoreria e fondo di cassa presenta un totale passivo di 3.256,1 miliardi, pari a 89 volte quello del 1938.

Le relative consistenze sono indicate nella tabella n. 19.

TABELLA N. 19. — Situazione del Tesoro

(in miliardi di lire)

	al 31 dicembre 1938	al 31 dicembre 1959	al 30 giugno 1960 (suppletivo)	al 31 dicembre 1960	Indice base: 1938 = 1
			(a)	(a)	
Debiti di Tesoreria:					
a) debito fluttuante	36,0	3.452,4	3.473,7	3.535,4	
b) altri debiti	7,4	952,6	795,8	1.028,3	
TOTALE ...	43,4	4.405,0	4.269,5	4.563,7	105,2
Crediti di tesoreria	5,7	1.091,0	886,1	1.303,4	
Fondo di cassa	1,1	3,9	6,8	4,2	
TOTALE ...	6,8	1.094,9	892,9	1.307,6	192,3
Situazione passiva	36,6	3.310,1	3.376,6	3.256,1	89,0

(a) Dati rettificati in base alle risultanze finali provvisorie.

13. — In dipendenza delle operazioni sia di debito pubblico sia di debito fluttuante effettuate nel corso del 1960 il totale dei debiti pubblici interni è infine salito, a fine 1960, a 5.878,6 miliardi, come risulta dalla tabella n. 20.

TABELLA N. 20. - **Situazione dei Debiti Pubblici interni**

(in miliardi di lire)

	Al 31 dicem- bre 1938	Al 31 dicem- bre 1959	Al 30 giugno 1960 (suppletivo)	Al 31 dicem- bre 1960	Indice-base: 1938 = 1
<i>Consolidati:</i>					
Consolidati 3,50 %, 4,50 %	9,9	9,7	9,7	9,6	—
Rendita 5 %	43,1	42,7	42,7	42,7	—
TOTALE debiti consolidati ...	53,0	52,4	52,4	52,3	0,9
<i>Redimibili:</i>					
Emissioni anteriori al 1914	1,7	—
Prestito nazionale 4,50 % e 5 % (1914-1915)....	1,4	—	—	—	—
Obbligazioni 3,50 % delle Venezie	0,8	—	—	—	—
Obbligazioni 4,75 % a 25 anni	0,4	—	—	—	—
Prestito redimibile 3,50 % (R.D.L. 3-2-1934, n. 60)	19,0	11,4	11,4	11,0	—
Prestito redimibile 5 % (R.D.L. 5-10-1936, n. 1743)	5,9	0,8	0,8	0,4	—
Certificati credito 5 % per finanziamento di opere pubbliche, di bonifica, spese straordinarie del Ministero Interno, nonchè per il finanziamento del credito alla esportazione	—	17,9	23,5	29,3	—
Buoni del Tesoro poliennali	20,1	1.858,3	1.995,7	(a) 1.999,1	—
Prestito redimibile 3,50 % della « Ricostruzione »	—	78,2	78,3	75,3	—
Prestito redimibile 5 % della « Ricostruzione »	—	98,0	98,0	95,0	—
Prestito redimibile 5 % per la riforma fondiaria ..	—	41,1	41,4	41,7	—
Prestito Nazionale redimibile 5 % « Trieste »	—	31,0	31,0	30,0	—
Prestito redimibile 5% 1954	—	5,9	7,7	9,1	—
TOTALE debiti redimibili ...	49,3	2.142,6	2.287,8	2.290,9	46,5
Biglietti di Stato	1,8	—	—	—	—
TOTALE debiti patrimoniali ...	104,1	2.195,0	2.340,2	2.290,9	22,5
Debito fluttuante	36,0	3.452,4	3.473,7	3.535,4	97,9
TOTALE GENERALE ...	140,1	5.647,4	5.813,9	5.878,6	41,9

(a) Consistenza dei B.T.P. 5% alla fine degli anni 1959 e 1960, compresi i Buoni del Tesoro novennali 5% con scadenza 1° gennaio 1961, in corso di rinnovo nei B.T.N. 5% 1970:

	1959	1960		1959	1960
B. T. P. 5 % con scadenza 1960	116,0	—	B. T. P. 5 % con scadenza 1965	194,0	194,0
1961	147,0	147,0	1966	100,0	100,0
1962	270,7	277,5	1967	300,0	300,0
1963	192,0	192,0	1968	309,6	309,0
1964	229,0	229,0	1969	—	250,0

D) LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

1. - Nel 1960 gli introiti della Cassa Depositi e Prestiti sono saliti — come risulta dalla tabella n. 21 — a 240,7 miliardi di lire, contro 200,9 miliardi nel 1959.

TABELLA N. 21. - **Introiti della Cassa Depositi e Prestiti negli anni 1959 e 1960**

(in miliardi di lire)

	Importi		
	1959	1960 (a)	Differenza
a) <i>Introiti provenienti dal risparmio postale:</i>			
- Depositi ordinari	41,8	47,0	+ 5,2
- Buoni postali fruttiferi	133,8	149,0	+ 15,2
b) <i>Depositi in numerario</i>	5,8	4,0	- 1,8
c) <i>Conti correnti</i>	- 1,5	9,0	+ 10,5
d) <i>Rientri di capitali:</i>			
- per quote di ammortamento prestiti	18,6	28,0	+ 9,4
- per titoli rimborsati	2,4	3,7	+ 1,3
TOTALE ...	200,9	240,7	+ 39,8

(a) Dati provvisori.

Le erogazioni della Cassa, a fronte di mutui concessi per opere istituzionali, per l'edilizia popolare, per l'integrazione del disavanzo di bilanci comunali e provinciali nonché per speciali disposizioni di legge hanno ammontato a loro volta nel corso dell'anno a circa 216 miliardi, come precisato nella tabella n. 22.

Si tratta in particolare di prestiti concessi ai Comuni, ai loro consorzi, alle Amministrazioni provinciali ed agli altri enti previsti da norme legislative, quali le cooperative edilizie, gli istituti per le case popolari, l'I.N.C.I.S., ed altri.

2. - Nella già citata tabella n. 22 figurano anche, accanto alle somme erogate, i totali dei mutui concessi dalla Cassa negli anni 1959 e 1960.

In complesso, le concessioni di mutui sono state lo scorso anno pari a 247,1 miliardi, contro 202,5 nel 1959, segnando un aumento di 44,6 miliardi.

L'ammontare dei finanziamenti concessi risulta pertanto uno dei più elevati dell'ultimo decennio, come può rilevarsi dalle seguenti cifre:

1951.....	miliardi	91,2	1956.....	miliardi	157,4
1952.....	»	99,6	1957.....	»	155,8
1953.....	»	111,0	1958.....	»	280,4
1954.....	»	108,6	1959.....	»	202,5
1955.....	»	111,0	1960.....	»	247,1

Di fatto, il complesso dei mutui concessi nel 1960 figura superato soltanto da quelli del 1958, anno in cui si era tuttavia dato particolare sviluppo a questi interventi, in funzione specificatamente anticongiunturale.

TABELLA N. 22. - Somme erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti

(in milioni di lire)

	Mutui concessi		Somme erogate		Lavori iniziati al 31-12-1960 (riferiti all'anno di concessione dei mutui)	
	1959	1960	1959	1960	1959	1960
Opere istituzionali	91.555	99.461	66.212	71.032	78.032	39.114
Edilizia popolare	44.748	35.557	53.857	53.215	32.138	20.232
Integrazione disavanzo bilanci comunali e provinciali	64.710	104.836	47.730	90.215	—	—
Leggi speciali.....	1.500	2.000	1.500	1.500	—	—
Anticipazioni al Tesoro dello Stato.....	—	5.000	—	—	—	—
TOTALE ...	202.513	247.054	169.299	215.962	110.470	59.346

3. - La ripartizione per territorio e per categoria dei mutui concessi negli ultimi due anni, distinti a seconda si tratti di mutui con contributo statale, o a condizioni ordinarie, è riportata nella tabella n. 23.

TABELLA N. 23. - Mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti negli anni 1959 e 1960 ripartiti per gruppo di opere e per territorio

(in milioni di lire)

	Importo mutui concessi			Con contributo statale			A condizioni ordinarie		
	1959	1960	Differenza	1959	1960	Differenza	1959	1960	Differenza
ITALIA SETTENTRIONALE									
Opere istituzionali	33.886	37.919	+ 4.033	20.120	21.346	+ 1.226	13.766	16.573	+ 2.807
Edilizia popolare	10.129	5.958	- 4.171	8.124	3.535	- 4.589	2.005	2.423	+ 418
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali .	2.264	6.694	+ 4.430	—	—	—	2.264	6.694	+ 4.430
TOTALE ...	46.279	50.571	+ 4.292	28.244	24.881	- 3.363	18.035	25.690	+ 7.655
ITALIA CENTRALE									
Opere istituzionali	27.497	21.864	- 5.633	24.163	20.772	- 3.391	3.334	1.092	- 2.242
Edilizia popolare	28.326	21.470	- 6.856	21.826	13.723	- 8.103	6.500	7.747	+ 1.247
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali .	14.931	20.849	+ 5.918	—	—	—	14.931	20.849	+ 5.918
Leggi speciali.....	1.500	2.200	+ 700	—	—	—	1.500	2.200	+ 700
Antic. al Tesoro dello Stato	—	5.000	+ 5.000	—	—	—	—	5.000	+ 5.000
TOTALE ...	72.254	71.383	- 871	45.989	34.495	- 11.494	26.265	36.888	+ 10.623
ITALIA MERIDIONALE									
Opere istituzionali	30.172	37.099	+ 6.927	29.391	36.097	+ 6.706	781	1.002	+ 221
Edilizia popolare	6.293	10.708	+ 4.415	6.256	7.577	+ 1.321	37	3.131	+ 3.094
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali .	47.515	77.293	+ 29.778	—	—	—	47.515	77.293	+ 29.778
TOTALE ...	83.980	125.100	+ 41.120	35.647	43.674	+ 8.027	48.333	81.426	+ 33.093
TOTALE GENERALE ...	202.513	247.054	+ 44.541	109.880	103.050	- 6.830	92.633	144.004	+ 51.371

Circa la ripartizione territoriale (1) dei prestiti concessi nell'anno 1960, si nota che l'Italia settentrionale ne ha fruito per miliardi 50,6 pari al 20,5 %, l'Italia centrale per miliardi 71,4 pari al 28,9 % e l'Italia meridionale per miliardi 125,1, pari al 50,6 % dell'ammontare complessivo.

La suddivisione dei mutui per gruppi di opere pone a sua volta al primo posto i prestiti per le opere istituzionali, scuole, opere igieniche, strade, porti e opere varie, con il 39,3 % del totale; quelli per l'edilizia popolare, con il 15,4 %, ed i mutui per il ripiano dei disavanzi economici dei bilanci comunali e provinciali, con il 42,4 %. Il 2,9 % è infine costituito dai mutui concessi per leggi speciali e dalle somministrazioni al Tesoro dello Stato dei fondi da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per la esecuzione di acquedotti.

4. - In relazione ai mutui concessi negli ultimi due anni per opere istituzionali e per l'edilizia popolare — pari rispettivamente a 136,3 miliardi nel 1959 e a 135 miliardi nel 1960 al 31 dicembre scorso, risultavano già iniziati lavori per circa 170 miliardi. Di questi, 110,5 miliardi riguardano i mutui concessi nel 1959, e 59,3 miliardi quelli concessi nel 1960, rappresentando così, rispettivamente, l'81 % ed il 44 % delle concessioni; lo sfasamento fra concessioni, erogazioni e lavori è unicamente determinato, come già altre volte osservato in passato, dagli inevitabili ritardi connessi ad esigenze di carattere tecnico.

(1) Per ulteriori analisi per opere e per territorio, cfr. gli allegati nn. 120-122.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO VI

IL COMMERCIO CON L'ESTERO E LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

A) *Lo scambio di merci.* - B) *La bilancia dei pagamenti.*

A) LO SCAMBIO DI MERCI.

1. - I rapporti economici con l'estero si sono — nell'anno 1960 — andati estendendo ed intensificando. L'interscambio in merci con il mondo ha registrato un nuovo aumento di volume e di valore e, sia all'importazione che all'esportazione, i tassi di incremento sono fra i più alti e della recente storia economica italiana e fra quelli realizzati in questi ultimi tempi nei Paesi occidentali.

I rapporti commerciali con l'estero, nei loro aspetti dinamici e nella loro struttura, si pongono fra i più significativi caratteri dell'annata economica che corrisponde al 1960.

Le importazioni e le esportazioni hanno raggiunto nel loro insieme un valore complessivo di 5.232 miliardi di lire, superando esattamente di un terzo il volume, già importante, realizzato nel 1959.

Percentualmente l'incremento degli scambi con l'estero realizzato in Italia nel 1960 può dirsi pressochè doppio del tasso di incremento del commercio globale lordo del mondo.

In totale, le importazioni italiane che erano nel 1953 il 3,2 % di quelle mondiali sono salite nel 1960 al 3,8 % e le esportazioni dal 2 % al 3,2 %. Nei confronti della Comunità economica europea, le importazioni italiane che erano nel 1953 il 15,9 % sono ritornate allo stesso livello nel 1960 (16 %), mentre le esportazioni sono salite dal 10,4 % al 12,7 %.

Il costante progressivo inserimento dell'economia italiana in quella internazionale sta accompagnandosi, quindi, con un accentuarsi della presenza italiana sui mercati internazionali non solo come paese compratore, ma anche e soprattutto come paese esportatore. Queste tendenze sono in atto, però, in presenza di un crescente volume del commercio mondiale, che vede impegnati tutti i Paesi più progrediti ed economicamente evoluti.

Il significato più rilevante, quale si deduce in primo luogo dai dati riguardanti le esportazioni, è la capacità dimostrata dall'economia nazionale di seguire, quale paese esportatore, l'ampio sviluppo dei più forti e più prosperi Paesi del mondo occidentale, ed anzi di guadagnare rispetto ad essi qualche posizione o ridurre i sempre ampi margini esistenti: così, fra i sei Paesi della Comunità europea le esportazioni italiane, pur occupando tuttora l'ultimo posto, hanno ormai quasi raggiunto i livelli del Belgio-Lussemburgo e dell'Olanda, migliorato sensibilmente il rapporto relativo alla Francia e mantenuto costante, rispetto al 1953, quello relativo alla Germania (le esportazioni italiane sono pari ad un terzo di quelle della Germania).

2. - La fase di alta congiuntura iniziata nel secondo semestre del 1959 ha dato avvio alla espansione rapida delle importazioni già negli ultimi mesi del 1959. Lo scarso grado di approvvigionamento di materie e prodotti industriali avutosi nel 1958-59 rispetto a quello che avrebbe, forse, dovuto essere il volume normale degli acquisti, ha certamente accentuato il grado di ripresa delle importazioni. Il fabbisogno di materie prime e di semilavorati con-

nesso all'aumentato rapido incremento della produzione industriale, la ricostituzione di scorte in parte depauperate, in parte insufficienti rispetto ai più elevati livelli produttivi, la normalità di condizioni di mercato e l'andamento dei prezzi hanno costituito, nell'insieme, la causa di fondo dell'incrementato volume di importazione di materie e di beni per la produzione. Nello stesso tempo, meno favorevoli condizioni hanno ridotto o limitato la produzione agricola, mentre lo sviluppo economico del paese, l'aumento di occupazione, i migliorati livelli remunerativi del lavoro e i progressi delle regioni meno sviluppate portavano ad un aumento importante delle capacità di consumo: in queste condizioni, favorita anche da più estese liberalizzazioni e dalle riduzioni doganali, si accresceva la pressione italiana per l'importazione di prodotti agricolo-alimentari e di beni di consumo.

Infine, lo sviluppo economico insieme all'intensificato accumularsi di capitali ed all'incremento di investimenti accresceva, in modo sensibile e immediato, la domanda di beni di investimento che, in parte importante, si riversava sui mercati, contribuendo all'evolversi delle importazioni di beni strumentali verso nuovi massimi livelli.

Questi fattori, che hanno tutti operato nel tenere elevata la domanda globale verso l'estero di materie prime, prodotti e derrate, hanno in parte carattere eccezionale o congiunturale, in parte, però, carattere più definitivo e si collegano al livello raggiunto dallo sviluppo economico del paese.

Dal canto loro, le esportazioni, favorite dalla congiuntura mondiale e dai processi di espansione e di industrializzazione, iniziale o avanzata, di molti Paesi, si sono potute espandere in quasi tutti i settori, tranne quello agricolo, limitato da scarse produzioni e dalle esigenze del mercato interno.

TABELLA N. 1. - Valori dello scambio merci
(in miliardi di lire)

MESE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1959	1960 (a)	Variazioni % (1960 su 1959)	1959	1960 (a)	Variazioni % (1960 su 1959)
Gennaio	186	219	+ 17,7	128	145	+ 13,3
Febbraio	140	247	+ 76,4	132	192	+ 45,5
Marzo	158	253	+ 60,1	141	209	+ 48,2
Aprile	184	242	+ 31,5	152	190	+ 25,0
Maggio	174	260	+ 49,4	127	206	+ 62,2
Giugno	167	232	+ 38,9	131	178	+ 35,9
TOTALE 1° semestre ...	1.009	1.453	+ 44,0	811	1.120	+ 38,1
Luglio	173	270	+ 56,1	162	195	+ 20,4
Agosto	155	215	+ 38,7	158	180	+ 13,9
Settembre	184	241	+ 31,0	164	192	+ 17,1
Ottobre	187	260	+ 39,0	166	208	+ 25,3
Novembre	197	255	+ 29,4	172	183	+ 6,4
Dicembre	200	257	+ 28,5	188	203	+ 8,0
TOTALE 2° semestre ...	1.096	1.498	+ 36,7	1.010	1.161	+ 15,0
TOTALE ANNO ...	2.105	2.951	+ 40,2	1.821	2.281	+ 25,3

(a) Dati provvisori.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Le posizioni assunte dall'industria nazionale su molti mercati hanno soddisfacente fondamento; altre sono tuttora in più delicate situazioni a causa sia della concorrenza, sia della stabilità economica dei Paesi di assorbimento. Le misure in atto e quelle in corso di approvazione parlamentare, a sostegno delle iniziative degli operatori, potranno contribuire a meglio sostenere la lotta per la conquista dei mercati e a diffondere verso tutti i Paesi, compresi quelli sottosviluppati, la penetrazione della produzione nazionale.

3. - Il più alto tasso di sviluppo delle importazioni rispetto alle esportazioni ha naturalmente determinato un notevole aumento del disavanzo commerciale rispetto al 1959, disavanzo che ha raggiunto i 670 miliardi, contro i 285 miliardi dell'anno precedente.

TABELLA N. 2. - Numeri indici dei prezzi delle merci importate ed esportate ^(a)

PERIODO	Importazione (A)	Esportazione (B)	Ragione di scambio (B : A)
1953 - Media annua	100,0	101,0	100,0
1954 » »	95,9	97,1	101,3
1955 » »	97,3	94,1	96,7
1956 » »	100,4	91,9	91,5
1957 » »	105,7	95,1	90,0
1958 » »	93,0	90,6	97,4
1959 » »	86,5	83,3	96,3
1960 » »	85,3	86,3	101,2
1959 - Gennaio	88,1	87,8	99,7
Febbraio	86,9	88,5	101,8
Marzo	84,2	84,5	100,4
Aprile	86,5	85,9	99,3
Maggio	87,5	85,8	98,1
Giugno	88,4	86,5	97,9
Luglio	83,4	83,5	100,1
Agosto	86,4	84,1	97,3
Settembre	88,1	83,1	94,3
Ottobre	89,8	82,9	92,3
Novembre	86,2	82,5	95,7
Dicembre	86,3	83,9	97,2
1960 - Gennaio	85,2	86,7	101,8
Febbraio	82,7	86,8	105,0
Marzo	85,1	91,6	107,6
Aprile	85,5	89,8	105,0
Maggio	84,0	87,5	104,2
Giugno	84,6	86,9	102,7
Luglio	87,3	85,9	98,4
Agosto	87,6	84,2	96,1
Settembre	86,4	83,1	96,2
Ottobre	86,0	84,2	97,9
Novembre	84,7	81,6	96,3
Dicembre	83,2	85,3	102,5

(a) Per ragioni di comparabilità internazionale gli indici dei prezzi sono calcolati in base alla formula detta di Paasche, cioè a base fissa e ponderazione mobile.

Gli indici mensili e quelli relativi all'anno 1960 sono provvisori; gli altri indici annuali sono definitivi.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Complessivamente, le esportazioni hanno coperto il 77,3 % delle importazioni, contro l'86,5 % dello scorso anno.

La tendenza, in atto dal 1952, verso una crescente copertura delle importazioni con le esportazioni si è così arrestata. Nel 1952, ad un livello di scambi pari al 44 % dell'attuale, le esportazioni coprirono solo il 60 % delle importazioni. Tale percentuale è andata continuamente elevandosi per raggiungere, come si è detto, un massimo dell'86,5 % nel 1959. L'alto livello di scambi raggiunto nel 1960 deve fare apprezzare nel suo vero significato la percentuale del 77,3 % di copertura delle esportazioni, pur ricordando l'importanza di seguire con la dovuta attenzione i problemi commerciali e finanziari che potrebbero derivare da una eventuale ulteriore deteriorazione del rapporto esportazione-importazione.

Un fattore di contenimento nella formazione del disavanzo commerciale è stato l'andamento delle ragioni di scambio.

Le ragioni di scambio del commercio italiano con l'estero hanno presentato, nei due semestri dell'anno in esame, andamenti del tutto diversi: prezzi alti all'esportazione nei primi sei mesi e quindi ragione di scambio favorevole (104,4), aumenti dei prezzi delle merci importate e relativa diminuzione dei prezzi alla esportazione, con conseguente peggioramento della ragione di scambio (97,8), nel secondo semestre, salvo una ripresa a fine anno. Nell'intero anno, comunque, il rapporto tra i prezzi all'esportazione e i prezzi all'importazione, dopo il peggioramento subito nel 1959, è migliorato, e la situazione si è presentata più favorevole. Più in particolare, la ragione di scambio è migliorata rispetto all'anno precedente di circa il 5 % e ciò come risultato totale di una lieve flessione dei prezzi all'importazione e di un più importante aumento dei prezzi all'esportazione. L'andamento dei prezzi non ha quindi contribuito ad estendere il disavanzo, ma ha operato nel senso di contenerlo per un ammontare, rispetto ai prezzi 1959 di oltre 100 miliardi di lire.

Così, nei confronti del reddito nazionale lordo, le importazioni di merci hanno rappresentato il 15,5 % contro il 12,0 % nel 1959 ed il 12,6 % nel 1958, mentre le esportazioni dal 10,1 % nel 1958 e 10,4 % nel 1959, sono salite al 12,0 % nell'anno scorso.

4. - Per quanto riguarda i settori merceologici, è da rilevare la formazione, dopo molti anni, di un importante disavanzo del comparto alimentare. Mentre ancora nel 1957 il settore rilevò un'eccedenza di 38 miliardi di lire, successivamente la bilancia commerciale alimentare ha presentato disavanzi sempre crescenti (139 miliardi di lire nel 1960). Nel settore tessile, per contro, pur in presenza di un aumento considerevole delle importazioni di cotone e di lana, è stato mantenuto un saldo attivo di 48 miliardi di lire contro 57 miliardi nel 1959.

L'interscambio delle materie prime e dei semilavorati minerari e metallici ha determinato un disavanzo di 318 miliardi contro 161 miliardi nel 1959; quello relativo alle fonti di energia (carbone e olii minerali) un disavanzo di 277 miliardi (contro 231 miliardi nel 1959).

L'insieme degli scambi relativi agli altri prodotti industriali (esclusi i prodotti dell'industria meccanica) hanno portato ad un disavanzo di 270 miliardi di lire contro 182 miliardi nel 1959.

A fronte di questi andamenti e dell'aumentata importazione dei prodotti meccanici sta, invece, un nuovo aumento del saldo attivo dello stesso comparto meccanico. L'eccedenza di 263 miliardi ottenuta nel 1959 ha così potuto salire ancora, e raggiungere i 286 miliardi di lire.

L'aumentato volume degli scambi è il risultato di un incremento generale del commercio estero che interessa tutti i Paesi. I rapporti commerciali con i Paesi dell'O.E.C.E. hanno assorbito la metà del nostro interscambio. Dall'esame della distribuzione geografica delle correnti commerciali si nota che sono aumentati sensibilmente, rispetto allo scorso anno, gli scambi

TABELLA N. 3. - **Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero**
(valori in miliardi di lire)

GRUPPI MERCEOLOGICI	1957	1958	1959	1960 (a)
A) Importazioni:				
Alimentari	345	351	363	492
Tessili	311	236	240	337
Minerali metallici, metalli e rottami	350	272	283	469
Prodotti dell'industria meccanica	285	249	279	444
Carbon fossile e coke	158	101	79	97
Oli minerali	338	292	285	317
Altre merci	509	509	576	795
TOTALE ...	2.296	2.010	2.105	2.951
B) Esportazioni:				
Alimentari	383	325	333	353
Tessili	264	240	297	385
Minerali metallici, metalli e rottami	108	114	122	151
Prodotti dell'industria meccanica	411	478	542	730
Carbon fossile e coke	2	1	1	2
Oli minerali	114	135	132	135
Altre merci	313	318	394	525
TOTALE ...	1.595	1.611	1.821	2.281

(a) Dati provvisori.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

con i Paesi della Comunità Economica Europea: essi sono ammontati a 1.493 miliardi di lire, con una variazione assoluta rispetto al 1959 di 431 miliardi di lire, pari al 40,6 %.

Il peso globale delle importazioni e delle esportazioni relative ai Paesi della C.E.E. ha raggiunto il 28,5 % dell'interscambio totale, rispetto ad un peso del 27 % registrato nel 1959.

TABELLA N. 4. - **Composizione merceologica degli scambi di merci**
(valori percentuali)

GRUPPI MERCEOLOGICI	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1958	1959	1960 (a)	1958	1959	1960 (a)
Alimentari	17,5	17,2	16,7	20,2	18,3	15,5
Tessili	11,8	11,4	11,4	14,9	16,3	16,9
Minerali metallici, metalli e rottami ..	13,5	13,4	15,9	7,1	6,7	6,6
Prodotti dell'industria meccanica	12,4	13,3	15,1	29,7	29,8	32,0
Carbon fossile e coke	5,0	3,8	3,3	0,1	0,1	0,1
Oli minerali	14,5	13,5	10,7	8,4	7,2	5,9
Altre merci	25,3	27,4	26,9	19,6	21,6	23,0
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati provvisori.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Per quanto concerne i Paesi dell'E.F.T.A., pur essendo aumentato il relativo volume degli scambi commerciali, il loro peso rispetto al volume complessivo del nostro interscambio è leggermente diminuito: esso infatti è sceso dal 20 % nel 1959 al 18,3 % nel 1960.

Il commercio con i Paesi nord-americani ha avuto una forte espansione, anche per effetto delle nuove misure di liberalizzazione all'importazione. Il volume dell'interscambio con gli U.S.A. è stato di 658 miliardi di lire con un aumento rispetto all'anno precedente del 46,2 %, assicurando così, anche per il 1960, agli Stati Uniti il secondo posto nella graduatoria per i Paesi del commercio estero italiano con il 12,6 % dell'intero interscambio, preceduti dalla Germania federale con il 16,2 %.

Con i Paesi dell'America Latina si è avuto un aumento degli scambi di 48 miliardi di lire, pari al 15,6 %, aumento dovuto soprattutto alle maggiori importazioni.

Gli scambi con i Paesi dell'Europa orientale presentano una espansione, in senso relativo, assai elevata. Il tasso di aumento dell'interscambio è stato, rispetto al 1959, del 58,7 %; affrontato al totale, il peso globale del commercio con i Paesi d'oltre cortina si è elevato, al 5,2 %.

Con il complesso dei Paesi afro-asiatici, infine, l'aumento è stato del 20,9 %, in prevalenza nel settore delle esportazioni e con i Paesi asiatici.

Le importazioni.

5. - Il valore delle importazioni è ammontato nel 1960 a 2.951 miliardi di lire contro i 2.105 miliardi dello scorso anno, con un aumento pari al 40,2 %.

L'andamento si è distribuito nell'anno in modo quasi uniforme per ciascun trimestre e cioè, rispettivamente, il 24,4 %, il 24,9 %, il 24,6 % e il 26,1 %.

Rispetto ai corrispondenti periodi del 1959, l'aumento è stato del 48,5 % nel primo trimestre, del 39,8 % nel secondo, del 41,8 % nel terzo e del 32,2 % nell'ultimo. Mensil-

TABELLA N. 5. - **Composizione degli scambi di merci per continente**
(valori in miliardi di lire)

CONTINENTI	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1958	1959	1960 (b)	1958	1959	1960 (b)
<i>Europa</i>	935	1.130	1.621	916	1.100	1.422
Paesi O.E.C.E. (a)	819	985	1.388	795	970	1.232
- Paesi C.E.E.	430	561	819	380	501	674
- Paesi E.F.T.A.	370	383	182	343	403	475
- Altri Paesi O.E.C.E.	19	41	87	72	66	83
Altri Paesi Europa	116	145	233	121	130	190
<i>Asia</i>	350	330	398	169	146	199
<i>Africa</i>	157	177	200	135	131	151
<i>America</i>	494	399	641	350	398	439
U. S. A. e Canada	358	253	458	177	237	267
<i>Oceania</i>	73	68	89	15	15	25
Altre provenienze e destinazioni	1	1	2	26	31	45
TOTALE ...	2.010	2.105	2.951	1.611	1.821	2.281

(a) Territori metropolitani.
(b) Dati provvisori.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

mente, dopo la più elevata variazione avutasi in febbraio, pari al 76,4 %, l'andamento si è andato attenuando con un incremento in dicembre del 28,5 %.

Dal punto di vista merceologico, la sfavorevole annata ha fatto aumentare notevolmente l'importazione di alcuni prodotti del settore agricolo. Gli acquisti di frumento (5,8 milioni di quintali), segale e granturco registrano, rispetto al 1959, un incremento di 58,6 miliardi di lire, pari al 109 %; forti aumenti si sono avuti anche nell'importazione di olio di oliva alimentare e di semi e frutti oleosi (+ 32 miliardi, pari al 74 %), di bovini (+ 13,7 miliardi, pari al 56 %), di burro e latte (+ 6,9 miliardi, pari al 130 % in valore e triplicata in quantità). L'importazione di carni fresche e congelate è passata da 53,3 a 66,2 miliardi di lire, con oltre 167 mila tonnellate.

Gli acquisti di pelli crude sono aumentati del 48,5 %: ad essi fa riscontro una rilevante esportazione di calzature; il settore tessile presenta un aumento del 24 % nella lana importata e del 73 % nel cotone greggio, con un quantitativo record di 275 mila tonnellate.

Gli approvvigionamenti di minerali metallici, di metalli e di rottami, nel loro complesso, sono aumentati del 65,7 % raggiungendo i 469 miliardi di lire, contro 283 miliardi nel 1959.

In particolare, per il settore siderurgico vanno segnalate le importazioni di minerali di ferro (da 1,6 a 2,6 milioni di tonnellate), di rottami ferrosi (3,3 milioni di tonnellate, contro 2,6 nell'anno precedente) e di prodotti siderurgici (laminati per 1,4 milioni di tonnellate, ghisa e acciaio per 950 mila tonnellate e altri prodotti siderurgici per 440 mila tonnellate per un valore complessivo di 195 miliardi, contro 106 miliardi nel 1959).

Nel settore non ferroso sono da segnalare, oltre all'aumentata importazione di minerali (+ 37), gli accresciuti approvvigionamenti di rame (71 %), di nichelio (+ 133 %), di alluminio (+ 107 %), di stagno (+ 24 %), ecc.

TABELLA N. 6. - **Composizione degli scambi di merci per continente**
(valori percentuali)

CONTINENTI	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1958	1959	1960 (b)	1958	1959	1960 (b)
<i>Europa</i>	46,5	53,7	54,9	56,9	60,4	62,3
Paesi dell'O.E.C.E. (a)	40,7	46,8	47,0	49,3	53,3	54,0
- Paesi C.E.E.	21,4	26,7	27,8	23,6	27,5	29,5
- Paesi E.F.T.A.	18,4	18,2	16,3	21,3	22,1	20,8
- Altri paesi dell'O.E.C.E.	0,9	1,9	2,9	4,4	3,7	3,7
Altri Paesi Europa	5,8	6,9	7,9	7,6	7,1	8,3
<i>Asia</i>	17,4	15,7	13,5	10,5	8,0	8,7
<i>Africa</i>	7,8	8,4	6,8	8,4	7,2	6,6
<i>America</i>	24,6	19,0	21,7	21,7	21,9	19,3
U. S. A. e Canada	17,8	12,0	15,5	11,0	13,0	11,7
<i>Oceania</i>	3,7	3,2	3,0	0,9	0,8	1,1
<i>Altre provenienze e destinazioni</i>	0,1	1,6	1,7	2,0
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Territori metropolitani.
(b) Dati provvisori.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

I prodotti meccanici, dopo un periodo di stabilità nei livelli globali di importazione, sono aumentati, in valore, del 59 %.

Tale aumento riguarda per il 50 % macchine ed apparecchi (con un incremento del 47 % rispetto all'anno precedente) e per l'altro 50 % concerne mezzi di trasporto, meccanica di precisione e di ufficio ed altri prodotti che hanno presentato più elevati tassi di incremento.

In particolare, sono più che raddoppiati gli acquisti di macchine utensili e di cuscinetti a sfere, mentre notevoli incrementi si sono avuti per le macchine agricole, macchine tessili, macchine non elettriche, nonché apparecchi per telecomunicazioni e per applicazioni elettriche.

Nel settore dei mezzi di trasporto l'importazione di autoveicoli è aumentata del 75 %: più accentuato è stato l'incremento negli acquisti di aeromobili passati da 5 a 38 miliardi di lire, in connessione al rinnovamento e potenziamento della flotta aerea nazionale.

Il settore chimico ha registrato rispetto all'anno 1959 un aumento del 46 %, diffuso in molti settori, sia di materie di base, sia di semilavorati e prodotti finiti.

Gli approvvigionamenti di fonti energetiche, dopo la flessione registrata nel 1959, hanno segnato una certa ripresa, raggiungendo i 414 miliardi di lire (50 miliardi in più del 1959). Le importazioni di carbon fossile sono risalite a 10 milioni di tonnellate e quelle di olii greggi di petrolio hanno quasi raggiunto i 29 milioni di tonnellate; notevoli incrementi si sono avuti per i residui della distillazione del petrolio (+ 145,8 %) e per i derivati della distillazione del carbone (+ 91,2 %).

6. - Rispetto alle aree di provenienza, l'espansione dei nostri traffici ha interessato pressochè tutti i Paesi del mondo.

Le importazioni dei Paesi della C.E.E. sono aumentate del 46 %, passando da 561,3 miliardi di lire nel 1959 a 818,6 miliardi nel 1960; anche il loro peso sul totale complessivo dei nostri acquisti è andato crescendo: 27,8 % nel 1960 contro 26,7 % nell'anno precedente. Nei confronti dei singoli Paesi della Comunità, rilevanti risultano nell'anno in esame i singoli tassi di incremento: dalla Francia (+ 53,5 %), dal Belgio e Lussemburgo (+ 48,7 %), dall'Olanda (+ 36 %) e dalla Repubblica Federale Tedesca (+ 43,1 %). Quest'ultima rimane sempre, e non solo nell'ambito della Comunità, il più importante cliente e fornitore del nostro Paese.

Sono pure aumentate le importazioni dai Paesi dell'E.F.T.A. (+ 25,8 %); il loro peso è però leggermente diminuito passando da 18,2 % al 16,3 % del totale generale. In particolare, si è registrato un incremento del 33,7 % per quanto riguarda gli acquisti del Regno Unito.

Notevole è pure lo sviluppo delle nostre importazioni nei confronti della Spagna, dovuto essenzialmente all'acquisto di olio di oliva alimentare (da 1,5 miliardi a 31 miliardi di lire).

Le importazioni dagli Stati Uniti, che dal 1957 in poi avevano registrato una progressiva diminuzione, sono risalite a quote elevate, tali che il loro peso sul volume complessivo è passato dall'11,1 % al 14,1 %; in valore assoluto la variazione, rispetto al 1959, è di 183 miliardi pari ad un incremento del 78 %.

Con i Paesi dell'Europa orientale si è verificato un incremento delle importazioni pari al 71 %; gli acquisti più importanti si riferiscono a petrolio, carbone, ghisa, cotone, legno, segale, orzo e avena.

Le importazioni dai Paesi afro-asiatici, considerati globalmente, hanno avuto un incremento inferiore a quello generale; tassi di sviluppo notevoli si riscontrano, però, nei confronti dell'India, Irak, Malesia, Rhodesia e Unione del Sud-Africa.

È da rilevare, inoltre, il considerevole incremento delle importazioni dal Giappone, aumentate del 122 % rispetto al 1959, anche quale conseguenza delle liberalizzazioni accordate verso tale Paese.

TABELLA N. 7. - **Bilancia commerciale con l'estero**

(saldi per Continente - in miliardi di lire)

CONTINENTI	1958	1959	1960 (a)
<i>Europa</i>	- 19	- 30	- 199
Paesi O. E. C. E.	- 24	- 15	- 156
- Paesi C. E. E.	- 50	- 60	- 145
- Paesi E. F. T. A.	- 27	+ 20	- 7
- Altri Paesi O. E. C. E.	+ 53	+ 25	- 4
Altri Paesi Europei.....	+ 5	- 15	- 43
<i>Asia</i>	- 181	- 184	- 199
<i>Africa</i>	- 22	- 46	- 49
<i>America</i>	- 144	- 1	- 202
U. S. A. e Canada	- 181	- 16	- 191
<i>Oceania</i>	- 58	- 53	- 64
<i>Altre provenienze e destinazioni</i>	+ 25	+ 30	+ 43
TOTALE...	- 399	- 284	- 670

(a) Dati provvisori.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Le esportazioni.

7. - Complessivamente, le esportazioni sono ammontate nell'anno in esame a 2.281 miliardi di lire contro 1.821 miliardi nel 1959, con un aumento pari al 25,3 %: il più elevato tasso di espansione degli ultimi anni.

In valore assoluto e considerate per trimestre, le esportazioni si sono mantenute su alte quote raggiungendo 546 miliardi nei primi tre mesi, 574 miliardi nel secondo trimestre, 567 nel terzo e 594 miliardi nel quarto. Una comparazione con i valori del 1959, mette in evidenza un andamento meno favorevole e cioè un incremento medio del 36,1 % nel primo trimestre, del 40 % nel periodo aprile-giugno, soltanto del 17,1 % nel terzo trimestre e del 12,9 % nel quarto, con un incremento minimo in novembre del 6,4 %.

Il maggiore apporto all'espansione delle esportazioni ha continuato a provenire, come negli anni scorsi, dai settori dell'industria manifatturiera. Le esportazioni di questi prodotti, ivi compresi quelli dell'industria alimentare e le bevande, hanno raggiunto il valore di 2.015 miliardi di lire pari all'88,3 % di tutte le vendite all'estero, con un aumento di 463,3 miliardi rispetto all'anno 1959, confermando la crescente qualificazione industriale della struttura del nostro commercio di esportazione. A tale aumento hanno concorso, in varie misure, tutti i settori: gli incrementi percentuali più sensibili si registrano nel campo dell'industria tessile (+ 29,6 %), nell'industria del vestiario e abbigliamento (+ 47,6 %), per i prodotti delle industrie metallurgiche (+ 26,3 %), meccaniche (+ 34,7 %), chimiche (+ 28,7 %) e della gomma (+ 73,4 %).

Tra le voci principali che ricorrono nelle statistiche del commercio estero, solo quelle relative all'esportazione di minerali metalliferi, rottami metallici e tabacco sono diminuite: prodotti che hanno trovato un più largo assorbimento all'interno.

Le vendite del settore alimentare sono salite da 333 a 353 miliardi di lire, con un aumento di solo il 6 %; per alcuni prodotti (legumi ed ortaggi freschi, agrumi, frutta e fiori) pur diminuendo la quantità esportata si è avuto un incremento di valore, sia pure modesto, rispetto al 1959.

Diminuita è l'esportazione di riso, mentre notevolmente aumentata è quella di conserve e pomodori pelati (da 1,7 a 2,4 milioni di quintali).

Le vendite dei prodotti dell'industria tessile sono ammontate, nel loro insieme, a 385 miliardi contro 297 miliardi nel 1959: l'aumento riguarda per 31 miliardi i prodotti lanieri, per 29 miliardi i prodotti di fibre artificiali e sintetiche, per 8 miliardi i prodotti di cotone e 5 miliardi quelli di seta; il resto concerne altre produzioni e oggetti cuciti.

Nel settore dell'abbigliamento è continuato il progresso dell'industria calzaturiera: si è passati da 17 a 27 milioni di paia, raggiungendo la cifra di 61 miliardi di lire, che corrisponde al 47 % del totale delle esportazioni di prodotti dell'industria del vestiario e abbigliamento.

L'industria siderurgica ha contribuito con 126 miliardi alle esportazioni, soprattutto con vendite di laminati per 828 mila tonnellate.

Il settore meccanico con 730 miliardi di esportazioni ha ulteriormente affermato la sua preminenza quantitativa nel volume delle esportazioni. Esso presenta un aumento del 34,7 % rispetto al 1959, sensibilmente superiore alla media generale di incremento delle esportazioni. Lo sforzo di penetrazione compiuto dal settore si estende a tutti i comparti, ma ha presentato i più alti sviluppi in quello delle macchine e apparecchi (macchine utensili + 38 %; macchinario non elettrico + 55,7 %; macchinario elettrico + 65,3 %) con un aumento di 106,5 miliardi di lire. Le macchine da scrivere e la meccanica di precisione hanno visto sviluppare le esportazioni da 43 a 72 miliardi di lire.

Nel settore dei mezzi di trasporto, già notevolmente incrementato l'anno precedente, gli incrementi sono stati più modesti (36 miliardi pari al 14,8 %) con un significativo aumento per il settore aeronautico.

Tutti gli altri settori hanno partecipato attivamente all'aumento delle esportazioni sviluppando di un terzo il volume, in valore, delle vendite all'estero; fra i rami che presentano gli incrementi più importanti sono da ricordare quello del legno e del sughero e quello della carta.

8. - Sotto il profilo geografico, va anche qui rilevata la maggiore intensità dei traffici con i Paesi C.E.E.: il peso delle esportazioni nell'area della Comunità è salito dal 27,5 % al 29,5 %, con un incremento del 34,5 %.

Sensibile, anche se minore, è pure lo sviluppo delle esportazioni verso l'area dell'E.F.T.A. (+ 17,9 %); sul totale delle nostre vendite il loro peso è tuttavia sceso dal 22,1 % nel 1959, al 20,8 % nell'anno in esame.

Le esportazioni verso gli Stati Uniti, pur presentando un aumento dell'11,5 %, hanno diminuito il loro peso, incidendo per il 10,6 % sul totale delle esportazioni. Nel secondo semestre del 1960 si è assistito ad un rallentamento nel ritmo espansivo delle esportazioni verso gli USA; mentre nei primi mesi dell'anno in esame le esportazioni avevano fatto segnare un incremento del 22,4 % rispetto al corrispondente periodo del 1959, l'analogo confronto per il secondo semestre fa risultare un incremento di appena il 2,5 %.

Nei confronti dei Paesi dell'Europa orientale si è verificato anche quest'anno uno sviluppo importante (+ 42,8 %).

Le nostre forniture ai Paesi sottosviluppati sono aumentate di circa il 21 % rispetto al 1959. Poichè però la congiuntura internazionale ha favorito le esportazioni verso i Paesi ad alto sviluppo industriale, il peso raggiunto nelle esportazioni italiane dai Paesi in via di sviluppo è leggermente diminuito. La loro partecipazione è infatti scesa, rispetto al valore globale delle nostre vendite, dal 22,5 % registrato nel 1959, al 21,2 %.

Un posto a parte occupa la Jugoslavia con la quale i nostri rapporti di scambio si sono notevolmente intensificati negli ultimi tempi. Ad un aumento del 35,4 % all'importazione di prodotti jugoslavi, ha fatto riscontro un incremento del 59 % nelle vendite a detto mercato.

Le esportazioni verso l'Africa sono aumentate complessivamente da 131 a 151 miliardi di lire, e cioè del 15,3 %; le punte maggiori di aumento percentuale si riscontrano verso la Libia, la Nigeria, l'Unione Sud-Africana, il Kenia, Ghana, Sudan.

Le esportazioni verso l'America Latina sono aumentate soltanto del 6,8 %. Per i principali Paesi le variazioni positive più elevate riguardano il Cile, la Columbia, il Perù, il Brasile; mentre variazioni negative presentano il Panama, il Venezuela e Cuba.

Molto più rilevante, invece, risulta l'espansione delle nostre esportazioni verso l'Asia (+ 47,3 % nel complesso, escludendo il Giappone e la Repubblica Popolare cinese). Ad essa hanno principalmente contribuito le vendite all'India, Irak, Pakistan e Malesia. Le esportazioni verso il Giappone sono passate, nel confronto fra i primi 11 mesi, da 7 a 9,6 miliardi di lire, e quelle verso la Cina continentale da 23 a 24,8 miliardi di lire.

B) LA BILANCIA DEI PAGAMENTI.

9. - Il disavanzo commerciale, calcolato secondo i criteri adottati per la compilazione della bilancia dei pagamenti economica, risulta per il 1960 di 397,4 miliardi di lire, contro 83,1 miliardi di lire nel 1959. La differenza fra questo saldo e quello rilevato sulla base dei dati del movimento doganale prima esaminati, è dovuta alla diversa valutazione delle importazioni, qui considerate a prezzi fob, e ad alcune rettifiche adottate in sede di elaborazione dei dati mercantili per la compilazione della bilancia dei pagamenti.

Il complesso delle partite invisibili ha dato nel 1960 un saldo attivo di 616,9 miliardi di lire contro 555 miliardi di lire nel 1959. Si è in tal modo superata la riduzione avutasi nel 1959 e si è raggiunto un nuovo massimo: oltre il 55 % dell'eccedenza è data dal saldo attivo della voce « turismo », che nel 1960 ha dato un apporto netto di 343,9 miliardi di lire contro 280,1 miliardi nell'anno precedente.

Il complesso delle partite invisibili è costituito da servizi per un saldo attivo di 423,2 miliardi di lire (contro 386,9 nel 1959), da trasferimenti unilaterali per 141,6 miliardi di lire (contro 121,8 nel 1959) e da entrate governative straordinarie per 52,1 miliardi di lire (contro 46,3 nell'anno precedente).

L'ulteriore miglioramento, tra un anno e l'altro, dell'apporto netto delle partite invisibili (+ 62 miliardi di lire) è dovuto principalmente ad un maggiore incremento del turismo, per circa 64 miliardi di lire, pari a quasi il 23 % del saldo netto dell'anno precedente, ed a maggiori entrate per redditi di lavoro e rimesse di emigrati per un totale di 30 miliardi di lire, con un aumento cioè del 16 %. A tali incrementi positivi si sono contrapposti aumenti di esborsi netti per trasporti ed assicurazioni (da 39,8 a 54,8 miliardi di lire) e per i redditi da capitali, passati da 3 miliardi a 18,7 miliardi. Il saldo dei servizi governativi è divenuto, dopo molti anni, negativo per 6 miliardi di lire, mentre un lieve aumento segnano le entrate governative straordinarie.

Per la bilancia dei trasporti è da rilevare che il saldo passivo di 54,8 miliardi di lire è il risultato di un sensibilmente accresciuto volume di incassi e di pagamenti. In particolare, sono da segnalare gli aumenti di entrate per noli passeggeri da parte della marina italiana per circa il 40 % rispetto all'anno precedente in parte dovuti, naturalmente, ai minori introiti avutisi nel 1959 per lo sciopero dei marittimi. Anche le entrate relative ai noli passeggeri dei traffici aerei hanno segnato un importante aumento di quasi il 50 %, e ciò in connessione alle nuove dimensioni della flotta aerea italiana.

I noli pagati per le merci importate hanno presentato un aumento in valore, rispetto al 1959, del 34 %. Rispetto al 1959 sono da rilevare una minore partecipazione della bandiera italiana nei traffici delle merci importate (che si calcola scesa dal 40 al 35 %), un maggiore relativo avvicinamento delle provenienze, una minore incidenza dei noli sui valori delle merci importate per effetto di un più alto valore unitario delle stesse e, infine, un

TABELLA N. 8. - Bilancia generale dei pagamenti correnti
(in miliardi di lire)

	1959			1960		
	Crediti	Debiti	Saldo	Crediti	Debiti	Saldo
A) Merci e servizi :						
Merci f.o.b. (a)	1.787,5	1.870,6	- 83,1	2.232,1	2.629,5	- 397,4
Trasporti e assicurazioni	274,3	314,1	- 39,8	342,0	396,8	- 54,8
Viaggi all'estero	331,2	51,1	+ 280,1	401,5	57,6	+ 343,9
Redditi da capitale	58,4	61,4	- 3,0	52,2	70,9	- 18,7
Redditi da lavoro	91,3	11,6	+ 79,7	102,5	13,0	+ 89,5
Servizi governativi	51,4	38,0	+ 13,4	42,1	48,6	- 6,5
Varie	160,5	104,0	+ 56,5	205,9	136,1	+ 69,8
TOTALE merci e servizi ...	2.754,6	2.450,8	+ 303,8	3.378,3	3.352,5	+ 25,8
B) Trasferimenti unilaterali :						
Rimesse emigrati	106,3	—	+ 106,3	127,7	—	+ 127,7
Donazioni private	32,2	—	+ 32,2	25,8	—	+ 25,8
Riparazioni	—	11,8	- 11,8	—	7,5	- 7,5
Contributo alla Somalia	—	4,9	- 4,9	—	3,8	- 3,8
Contributi vari	—	—	—	—	0,6	- 0,6
TOTALE trasferimenti unilaterali ...	138,5	16,7	+ 121,8	153,5	11,9	+ 141,6
TOTALE partite correnti ordin. (A + B)	2.893,1	2.467,5	+ 425,6	3.531,8	3.364,4	+ 167,4
C) Entrate governative straordinarie :	46,3	—	+ 46,3	52,1	—	+ 52,1
TOTALE partite correnti...	2.939,4	2.467,5	+ 471,9	3.583,9	3.364,4	+ 219,5

(a) Le cifre del movimento merci sono ricavate dai dati del commercio estero rilevati a cura dell'Istituto Centrale di Statistica e rettificati nel seguente modo (in miliardi di lire):

	1959		1960	
	Crediti	Debiti	Crediti	Debiti
Dati dell'Istituto Centrale di Statistica (v. Tabella n. 1)	1.820,5	2.105,3	2.281,0	2.951,0
Meno noli e assicurazioni	—	252,4	—	337,6
Più donazioni assistenziali (al netto della pesca)	—	17,7	—	16,1
Meno provviste di bordo, cantine vigilate e altre partite comprese in altre voci della bilancia	33,0	—	48,9	—
Dati della Bilancia generale dei pagamenti	1.787,5	1.870,6	2.232,1	2.629,5

lieve aumento, nel corso dell'anno, per i noli relativi ai carichi secchi e lievi riduzioni per quelli relativi ai carichi liquidi.

I noli incassati per servizi prestati dalla marina italiana al traffico mercantile estero hanno presentato un aumento di circa il 7 %.

Per quanto riguarda il turismo, è da segnalare che l'anno ha visto proseguire lo sviluppo delle correnti turistiche da ogni parte del mondo, con un accentuarsi del peso di alcune correnti europee. Nell'anno in esame ha anche influito sulle correnti turistiche l'impulso dato all'affluenza straniera dalle Olimpiadi tenute a Roma; si sono infatti registrate, durante il periodo dei giochi, oltre 1,2 milioni di giornate di presenza (rilevate presso alberghi, pensioni ed altre unità ricettive), l'84,3 % delle quali riferibili a stranieri, con circa 148 mila arrivi. Il movimento numerico del turismo estero è stato percentualmente inferiore, però, all'aumentato apporto valutario.

Il crescente volume degli investimenti esteri nel paese porta ad un progressivo ampliarsi della voce passiva riguardante i redditi da capitali. Le uscite a questo titolo sono infatti passate da 61,4 a 70,9 miliardi di lire le quali, unitamente alla riduzione delle entrate avutasi nel 1960, hanno determinato l'aumento del saldo passivo di questa voce.

Nel settore dei trasferimenti unilaterali, a parte l'incremento avutosi per quanto riguarda le rimesse degli emigrati, sono da rilevare riduzioni delle voci concernenti le donazioni private e le riparazioni pagate a terzi Paesi.

Il complesso delle merci e dei servizi, che contribuiscono a determinare le disponibilità di risorse destinate agli usi interni del Paese, ha dato, nel 1960, un saldo attivo di 25,8 miliardi di lire, contro 303,8 miliardi di lire nell'anno precedente. Pertanto, gli scambi avvenuti con il mondo esterno hanno causato nel 1960 una uscita di merci e servizi, e quindi di risorse prodotte o disponibili, inferiore di 278 miliardi al flusso del 1959.

Si è così avuto anche nel 1960, dopo il 1958 e 1959, una eccedenza di risorse esportate rispetto a quelle importate, sebbene per l'anno in esame la relativa cifra si sia ridotta in misura sensibile.

La bilancia generale dei pagamenti correnti, sommando alle merci ed ai servizi, i trasferimenti unilaterali e le entrate governative straordinarie, ha dato nel 1960 un saldo attivo di 219,5 miliardi di lire contro 471,9 miliardi di lire nel 1959. Essa ha continuato a presentare anche nel 1960, in presenza di un rilevante deterioramento del disavanzo commerciale, un saldo positivo, sia pure ridotto di oltre la metà rispetto a quello primato del 1959.

La bilancia dei pagamenti correnti è il risultato della sintesi dei seguenti movimenti (in miliardi di lire):

	1959	1960
saldo scambio merci	— 83	— 397
saldo scambio servizi	+ 387	+ 423
saldo trasferimenti unilaterali	+ 122	+ 141
saldo servizi governativi straordinari	+ 46	+ 52
TOTALE ...	+ 472	+ 219

10. — Com'è noto, la bilancia generale dei pagamenti, al momento in cui si presenta la Relazione generale sulla situazione economica del Paese, non è ancora disponibile sulla base dei dati economici. Essa è, peraltro, nelle sue linee generali, configurata dai dati valutari rilevati dall'Ufficio Italiano dei Cambi che sono analiticamente illustrati nelle tabelle in appendice.

Secondo tali movimenti le risultanze globali della bilancia generale dei pagamenti espressa come di consueto in dollari, si esprimono nel seguente modo (in milioni di dollari):

	1959	1960
saldo movimenti merci	— 385	— 893
saldo partite invisibili e varie	+ 1.038	+ 1.182
operazioni straordinarie governative	+ 82	+ 75
prestiti, investimenti, disinvestimenti e partecipazioni varie	+ 7	+ 212
saldo movimenti di conti esteri capitali	+ 7	— 32
giroconti, partite viaggianti e arbitraggi	+ 15	— 22
Saldo della bilancia generale dei pagamenti ..	+ 764	+ 522

Il disavanzo commerciale, secondo i dati valutari (considerate come è noto a prezzi cif le importazioni) è stato nel 1960 di 893 milioni di dollari — pari a 558 miliardi di lire — contro un disavanzo rilevato dal movimento doganale di 670 miliardi di lire. Gli sfasamenti esistenti tra i movimenti doganali ed i movimenti valutari sono la causa principale di tale diverso andamento.

In effetti, sia le importazioni che le esportazioni presentano movimenti valutari di ammontare inferiore ai movimenti doganali, ma gli sfasamenti hanno giocato in misura più rilevante nel settore delle importazioni, soprattutto con importazioni a pagamento posticipato.

Nel settore degli invisibili, l'andamento è parallelo a quello già rilevato dalla bilancia dei pagamenti economica, con differenze che derivano, in primo luogo, da diversi criteri di analisi statistica.

II. — Il complesso dei movimenti di capitali, classificato sotto la voce di prestiti, investimenti, disinvestimenti e partecipazioni varie, è sempre calcolato sulla base dei movimenti valutari dell'Ufficio Italiano Cambi, e la sua composizione può così essere analizzata (in milioni di dollari):

	1959	1960
<i>Prestiti pubblici o garantiti dallo Stato:</i>		
— concessi all'Italia	+ 86,7	+ 56,4
— quote rimborsate	— 38,7	— 18,6
— quote rientrate per rimborsi	+ 2,5	+ 2,6
<i>Investimenti e prestiti privati:</i>		
— capitali esteri in Italia	+ 235,0	+ 322,6
— capitali italiani all'estero	— 34,7	— 113,7
— disinvestimenti in Italia e rimborsi	— 8,4	— 14,5
— disinvestimenti italiani all'estero	+ 3,2	+ 7,7
— prestiti privati non garantiti (netto)	+ 12,8	— 13,1
<i>Partecipazioni a Fondi Internazionali:</i>		
— Banca Europea degli investimenti	— 24,7	— 11,5
— Fondo Monetario Internazionale	— 225,0	—
— Fondo Monetario Europeo	— 1,7	— 1,6
— Partecipazione italiana all'I.D.A.	—	— 4,2
SALDO GENERALE ...	+ 7,0	+ 212,1

Le entrate per prestiti pubblici sono, come si rileva, diminuite; esse riguardano soprattutto l'utilizzazione di prestiti concessi negli scorsi anni e che non erano stati ancora integralmente utilizzati. Su 56,4 milioni di dollari, 42,4 riguardano, infatti, prestiti conclusi negli anni 1955-1959, mentre 14 milioni di dollari riguardano due prestiti conclusi nel 1960, uno con la Banca Europea di investimenti e l'altro con la Banca Mondiale.

Le quote rimborsate dei prestiti pubblici o garantiti riflettono l'andamento dei relativi piani di ammortamento.

La dinamica degli investimenti esteri in Italia si è ancora sviluppata nel 1960 in modo favorevole per l'economia nazionale. Gli investimenti di capitali esteri sono infatti passati da 235 a 322,6 milioni di dollari; essi si sono attuati nel quadro della vigente legislazione ed hanno riguardato i diversi settori produttivi del Paese tramutandosi sia in partecipazioni azionarie, sia in altre forme di investimento. I disinvestimenti sono stati assai più sensibili dello scorso anno e sono saliti a 14,5 milioni di dollari.

L'elemento più rilevante del movimento dei capitali a lungo termine nella bilancia dei pagamenti del 1960 riguarda l'ampiezza assunta dagli investimenti di capitali italiani all'estero. Anche in relazione alle misure prese in materia di liberalizzazione di detti movimenti, gli investimenti all'estero hanno raggiunto la cifra di 113,7 milioni di dollari, contro 34,7 milioni nel 1959. Questa voce della bilancia dei pagamenti, che ancora fino al 1958 rappresentava una cifra di modesta entità, viene così a svolgere una funzione preminente nell'equilibrare la bilancia dei pagamenti italiani e nel contribuire in varie forme a quel processo di assistenza al mondo internazionale che, pur nel quadro delle esigenze nazionali, il Paese svolge.

Le altre partite dei movimenti di capitali riguardano sottoscrizioni ai fondi di varie organizzazioni internazionali e accensione e rimborsi di prestiti privati o, comunque, non garantiti dallo Stato.

Infine, la voce « movimenti di conti esteri capitali » riguarda operazioni a breve inerenti ai conti esteri capitali, le quali incidono sulla consistenza valutaria, in quanto effettuate in contropartita di biglietti di banca o di conti esteri in lire. Nel 1960, per l'insieme di queste operazioni, da una posizione lievemente attiva o equilibrata si è passati ad un saldo leggermente deficitario, ma con un movimento assai più rilevante.

12. - La bilancia degli incassi e dei pagamenti con l'estero si è così chiusa nel 1960 con un saldo attivo di 522 milioni di dollari; saldo sempre rilevante, ma inferiore a quello massimo del 1959 che è stato di 764 milioni di dollari e, raggiunse la cifra di 991 milioni di dollari, ove si tenga conto delle operazioni di accantonamento delle quote di sottoscrizione al Fondo Monetario Internazionale e di altre minori operazioni.

L'eccedenza della bilancia dei pagamenti del 1960 ha dato luogo a variazioni nelle disponibilità in forma diversa dallo scorso anno. Le disponibilità ufficiali in oro e valute convertibili, che nel 1959 avevano presentato un'eccedenza di 877 milioni di dollari, sono aumentate nel 1960 soltanto di 127 milioni di dollari, essendosi l'altra parte dell'eccedenza della bilancia dei pagamenti trasformata in una variazione positiva delle posizioni di debito e credito in valuta e in lire convertibili dell'Ufficio Italiano Cambi e delle Banche abilitate. Queste partite, che nel 1959 avevano dato luogo ad un disavanzo di 113 milioni di dollari, nel 1960 hanno dato luogo ad un saldo attivo di 394 milioni di dollari.

Per effetto dei suddetti movimenti, le disponibilità ufficiali in oro e valute presso la Banca d'Italia e l'Ufficio Italiano dei Cambi sono passate da 2.953 milioni di dollari a 3.080 milioni di dollari. Queste disponibilità, alla fine dello scorso anno, sono per 1.600 milioni di dollari, cioè per un ammontare in lire di 1.000 miliardi, costituite da oro depositato

presso la Banca d'Italia; il resto è costituito da oro e valute convertibili disponibili presso l'Ufficio Italiano dei Cambi.

Le posizioni di debito e credito in valute e in lire convertibili dell'Ufficio Italiano dei Cambi e delle Banche abilitate, sono passate, da un saldo attivo di 34 milioni di dollari a fine dicembre 1959, a 428 milioni a fine dicembre 1960. Tale posizione riguarda per 615 milioni di dollari conti in valuta delle Banche abilitate, cui si aggiungono debiti e crediti nei confronti dell'estero. I primi ammontano a 368 milioni di dollari (165 per conti di pertinenza dell'estero, 202 per la quota accantonata a favore del Fondo Monetario Internazionale nel 1959 ed 1 per compensazioni bilaterali), mentre i crediti ammontano a 181 milioni di dollari (23 quale saldo proveniente dalla liquidazione dell'Unione Europea dei pagamenti, 137 quale saldo dei crediti consolidati e dei conti speciali e 21 quale saldo del conto prestito Argentina).

Ove alle disponibilità ufficiali in oro e valute convertibili si aggiungano le attività e passività sull'estero delle Banche abilitate, sia in lire che in valuta convertibile compresi i conti esteri, la consistenza delle dette disponibilità nette da 2.560 milioni di dollari a fine dicembre 1959, passa a 3016 milioni di dollari a fine dicembre 1960.

13. - Nel corso del 1960 la liberalizzazione e la normalizzazione progressiva dei mercati finanziari hanno dato peso sempre più rilevante all'azione del sistema bancario. Nel 1959 le banche, con mezzi raccolti all'estero, avevano finanziato la clientela italiana, intervenendo così a favorire l'accumulo delle riserve ufficiali. Alla fine di tale anno, infatti, i crediti verso la clientela residente ammontavano a 177 milioni di dollari, con una consistenza globale di 569 milioni. In pari tempo l'indebitamento del sistema bancario verso l'estero da 229 milioni a fine 1958 era salito a 391 milioni a fine novembre 1959 e a 298 milioni a fine 1959.

Le misure prese nel mese di novembre 1959, hanno dato avvio ad un mutamento della situazione. In tale periodo le banche furono autorizzate a creare presso di loro una propria tesoreria in valuta estera mediante divise cedute dall'Ufficio Italiano dei Cambi. Si interveniva in tal modo da una parte a ridurre la liquidità interna che l'accumulo delle riserve aveva provocato, dall'altra, a creare mezzi di finanziamento per il sistema bancario in valuta estera senza dover ricorrere all'indebitamento verso l'estero; ciò favoriva la liquidità internazionale in valuta e contribuiva ad una migliore redistribuzione delle disponibilità a breve termine sui mercati internazionali.

Le misure introdotte nel novembre già manifestavano nel dicembre del 1959 i primi effetti, ma essi si sono sviluppati nel corso del 1960 con una progressiva tendenza prima all'equilibrio della posizione netta verso l'estero delle banche e successivamente alla formazione di un saldo attivo, mentre si attuava un più alto assorbimento di valuta dell'Ufficio Italiano dei Cambi da parte del sistema bancario.

Così, mentre l'intervento del sistema bancario a favore della clientela nazionale si è ulteriormente ampliato nel corso del 1960 (668 milioni di dollari a fine anno contro 569 a fine 1959), al finanziamento di questi crediti le banche hanno principalmente provveduto mediante le disponibilità raccolte presso l'Ufficio Italiano dei Cambi che sono passate da 86 milioni a fine 1959 a 418 milioni di dollari a fine 1960.

Il sistema bancario a fine 1960 è così passato ad un saldo attivo di 39 milioni di dollari facendo, allo stesso tempo, affluire sui mercati esteri disponibilità che erano state accumulate presso il sistema italiano con favorevoli effetti sulla liquidità interna e sulla distribuzione internazionale delle riserve di divisa.

14. - La situazione dell'indebitamento italiano verso l'estero è nel frattempo così mutata (dati di fine periodo in milioni di dollari):

	1958	1959	1960
- debiti a vista	304,5	391,3	58,6
- debiti a media e lunga scadenza.....	1.628,0	2.267,3	3.014,3
di cui:			
- prestiti	843,6	993,9	1.044,3
- investimenti	784,4	1.273,4	1.970,0

Nel 1960 l'indebitamento a vista è sensibilmente diminuito, scendendo da 391 milioni di dollari a poco più di 58 milioni di dollari, non compresi naturalmente i 202,5 milioni rappresentanti il 75 % della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo Monetario Internazionale, versato in moneta nazionale ed accreditato in conto estero.

La posizione netta dell'indebitamento a vista è costituita dalle posizioni delle banche abilitate verso l'estero in valute convertibili, non convertibili ed in lire.

I dati si differenziano da quelli prima ricordati, in quanto comprendono, oltre alle posizioni in valuta convertibile, anche le altre; e ciò per effetto dell'adesione dell'Italia all'art. VIII del Fondo Monetario Internazionale, in quanto con detta accettazione l'Italia si è impegnata, fra l'altro, a mantenere le oscillazioni del cambio della lira entro i limiti stabiliti. Conseguentemente, il mercato delle valute risulta, di fatto, unificato e le lire di conto capitale assumono una caratterizzazione che le rende, sotto certi aspetti, assimilabili alle lire di conto estero.

La riduzione dell'indebitamento a vista risale in primo luogo alle già accennate considerazioni circa un limitato ricorso ai mercati internazionali.

L'indebitamento a medio e lungo termine sotto forma di prestiti e di investimenti risulta da valutazioni i cui dati analitici sono espressi in una tabella in appendice. È per altro opportuno ricordare quanto già detto lo scorso anno e, cioè, che la valutazione è stata fatta sulla base dei debiti pubblici e privati in essere, degli investimenti dell'estero in Italia e dei depositi capitali. Va ancora ricordato che per quanto riguarda gli investimenti e i depositi capitali è da tener presente che parte di tali operazioni può non essere stata rilevata in quanto non si dispone dei dati relativi, quali ad esempio gli investimenti in Italia non effettuati attraverso i canali delle Leggi 1948 e 1956 ed altri titoli privati in possesso dell'estero.

È inoltre da rilevare che i dati riguardano tutte le operazioni di indebitamento e di investimento, sia pubbliche che private, che abbiano, o non, dato luogo a movimenti valutari effettivi. Ciò spiega le lievi differenze esistenti tra la consistenza netta di fine periodo delle posizioni debitorie e i movimenti netti valutari della bilancia dei pagamenti. Altre cause di differenza dei valori relativi agli investimenti e prestiti privati vanno attribuite a prestiti privati emessi all'estero e trasformati successivamente in partecipazioni italiane all'estero, o, anche, a reinvestimenti di utili che non hanno dato luogo a movimenti valutari.

In totale, l'indebitamento a medio e lungo termine nel 1960 ha avuto una nuova importante espansione passando da 2.267 a 3.014 milioni di dollari; un incremento quindi assai più elevato di quello registrato negli scorsi anni, e che ha portato, in un triennio, a più che raddoppiare l'indebitamento complessivo. La maggior parte di tale incremento si è concentrata nel settore degli investimenti.

L'indebitamento pubblico o garantito dallo Stato è infatti aumentato soltanto di 34 milioni di dollari, e ciò per i prestiti accesi nel corso del periodo al netto di alcuni ammortamenti. L'indebitamento privato è invece rimasto pressoché stazionario.

I prestiti obbligazionari sono passati da 69 milioni di dollari a 75 e gli altri debiti da 247 a 258 milioni.

Infine, l'investimento dell'estero in titoli azionari è passato da 1.196 milioni di dollari a 1.844, in titoli quotati e non quotati, sia in deposito capitale, sia per investimenti effettuati con cessioni di valute; gli altri investimenti, che rappresentano peraltro una cifra estremamente modesta, sono percentualmente notevolmente aumentati, passando da 53 a 93 milioni di dollari. Mentre è divenuta pressochè insignificante la posizione dell'indebitamento a vista per le diverse ragioni sopra ricordate, l'imponenza degli indebitamenti a medio e lungo termine sta a denotare il crescente e sempre imponente interessamento dei mercati e dei risparmiatori esteri per l'economia nazionale.

Il favorevole andamento della bilancia dei pagamenti, la consistenza delle riserve valutarie, insieme all'evoluzione economica del Paese hanno portato, nel 1960, ad un formale provvedimento di fissazione della parità della lira.

Con il Decreto-Legge 28 gennaio 1960, n. 14, la Banca d'Italia è stata autorizzata a computare in lire italiane le proprie disponibilità di oro in ragione di Lire 703.297.396 per grammo di fino. Dopo il 1936 si è dato così definitivo assetto al valore della lira, la cui parità è equivalente a 625 lire per dollaro.

Molto più recentemente, inoltre, dopo le varie misure di liberalizzazione e di convertibilità adottate, l'Italia, unitamente ad altri Paesi, ha annunciato il 15 febbraio 1961 di accettare gli obblighi della convertibilità derivanti dall'art. VIII dello Statuto del Fondo Monetario Internazionale. In base a queste disposizioni, si attua una pratica piena convertibilità della lira ed ogni restrizione sui cambi, finora mantenuta in base all'art. XIV, non potrà attuarsi se non dopo consultazione ed approvazione del Fondo stesso.

Con questi provvedimenti formali si chiude, a 15 anni dalla guerra, un ciclo della vita economico-finanziaria del Paese con una ufficiale dichiarazione di parità e di convertibilità della lira italiana.